TORINO
Anno 74 - Num. 78
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

# LA STAMPA



INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica ... Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI: ... Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

*UN TRIONFO DELL'AUTARCHIA*

## Il carbone dell'Arsa

*Dai 1745 minatori del 1921 con 80 mila tonnellate di produzione, agli 8000 d'oggi con un milione di tonnellate*

Un montacarichi nelle viscere della miniera.

(Dal nostro inviato)

ARSIA, marzo.

*Il bacino carbonifero dell'Arsa si trova in Istria sotto forma di una larga fascia che la taglia obliquamente da sud a nord, ed è compreso tra il golfo Fianona, il fiume, il canale Arsa e il Quarnaro. Esso contiene strati di carbone secco che i tedeschi chiamavano braunkohle e che in commercio va sotto il nome di carbone liburnico. Qualche cosa di mezzo tra la lignite e l'antracite, se preso in esame così come si trova all'uscita dalla miniera, presenta il 4% di umidità, il 42% di carbonio fisso, il 38% di materie volatili e il 15% di cenere. Dopo avere subito una lavatura che si chiama anche processo di arricchimento, presenta il 2% di umidità, il 49% di carbonio fisso, il 40% di materie volatili e il 9% di cenere. Già prima della lavatura può sviluppare fino a 6400 calorie.*

### Errori che si correggono

*Questi giacimenti erano conosciuti da tempo e la Repubblica veneta già ne ricavava il bitume per le sue navi; il capitalismo cominciò ad interessarsene verso il 1800 ma di sfuggita, più come fatto bancario che con propositi di sfruttamento industriale spinto a fondo.*

*Mi hanno assicurato, senza tuttavia precisarmi la fonte, che Cavour, fin dal 1860 aveva invitato gli industriali torinesi a tener d'occhio il carbone dell'Arsa, cosa che non avvenne nè quando l'Istria apparteneva ad altri nè quando fu nostra. Gravava su quel carbone una diceria universalmente accettata, secondo la quale il suo eccessivo contenuto di zolfo rovinava le caldaie. In realtà, una parte dello zolfo si fissa nell'ossido di calcio della cenere e l'altra brucia sotto forma di anidride solforosa che risulta innocua per le parti metalliche delle caldaie stesse. Ma, anche se liquidata questa insulsaggine, rimaneva il fatto di un minore rendimento in calorie nei confronti di altro carbone, e ciò per via della maggiore quantità di materie volatili dovute all'età relativamente giovane del fossile. L'inconveniente si elimina con facilità mediante griglie speciali, le quali permettono di bruciare il carbone facendolo entrare dal disotto invece di buttarlo sopra. La coperta di brace impedisce la fuga delle materie leggere e le trasforma in calorie.*

*Da noi, l'adozione di queste griglie rappresentò un problema non indifferente, sia per una forma di ostilità preconcetta, sia perchè le griglie venivano quasi tutte dall'estero e l'estero costruiva quelle più corrispondenti ai suoi interessi.*

*Intanto, sparlane oggi e sparlane domani, il carbone istriano era visto di malocchio.*

*Rothschild che fu per un certo tempo proprietario dell'Arsa, lo teneva come un titolo in cassaforte e i suoi lontani nipoti (nipoti in Sem) non lo trattarono granchè meglio.*

*Anche la « Trifailer Kohlenwerke Gesellschaft » che gestì la miniera per l'Austria sino alla fine della grande guerra, lo fece con scarso entusiasmo: nel 1919 esso dava lavoro a 1861 operai che, in tutto l'anno, estrassero appena 79.600 tonnellate di carbone. Nel 1920, successe alla Trifailer una società triestina, con quella prevalenza ebraica allora inevitabile nella città di San Giusto, la cui intera economia era nelle mani o sotto il controllo della minoranza semita. Da ciò, il vanto ebraico di « avere fatto molto » per Trieste, mentre si trattava soltanto di aver fatto molto a Trieste.*

### L'ultimo ventennio

*Uno di quegli ebrei che « facevano molto » ebbe un giorno bisogno dell'Arsa per una sua manovra di cui parleremo, e se la prese. Egli s'era ingolfato in attività industriali di ogni genere, creandole, acquistandole o ingigantendole — quasi sempre a credito — nella sicurezza che l'economia italiana dovesse precipitare inevitabilmente verso l'inflazione. Benchè figlio di profeti, si trovò a sbagliare, e fallì. Sembra che i correligionari lo aiutassero a scivolare o che, addirittura, gli seminassero di trabocchetti il percorso; certo si è che si assicurarono a prezzi irrisori i rottami della sua avventura. Così l'Arsa fu ancora degli ebrei. Il loro sistema di puntare contemporaneamente sul rosso e sul nero, li portò a giocare sul libero commercio e sull'autarchia che, allora, era soltanto un programma di sviluppo delle possibilità nazionali nel quadro dei prezzi. Per dominarli, fu un ebreo che, nel 1931 fece salire di colpo la produzione dell'Arsa a 220.106 tonnellate, attraverso un sistema di lavorazione che risparmiava notevolmente la mano d'opera. Infatti, le statistiche ci dicono: 1920: operai impiegati 1385, tonnellate di materiale 107.180; 1921: operai 1745, tonnellate 79.846; 1922: operai 1902, tonnellate 150.300; 1923: operai 1745, tonnellate 160.630 e così di seguito senza sbalzi degni di nota. Le tonnellate 220.106 del 1931 furono ottenute con soli 931 operai.*

*Il progressivo attuarsi della politica autarchica trovò un impulso eccezionale nelle sanzioni, le quali sottolinearono brutalmente l'eventualità di dover far fronte — nei casi difficili — al proprio bisogno di materie prime, soltanto con le proprie risorse. Cadeva clamorosamente la teoria liberale di approfittare delle materie altrui quando i prezzi erano favorevoli, salvo ad usare quelle interne in caso di emergenza. Si scoprì allora che una simile teoria dimenticava (o trascurava deliberatamente) le difficoltà dell'attrezzamento industriale che non è improvvisabile da un momento all'altro. Ne derivò il comandamento di prepararsi in tempo. Da allora, l'Arsa fu progressivamente disincagliata dagli interessi particolaristici e diretta verso uno sviluppo accelerato. Nel 1935 la sua produzione era di tonn. 372.348 con 1906 operai; nel 1936 saliva a t. 726.186 con 4777 operai; nel 1937, troviamo 6573 operai con t. 808.903; il 1938 registra operai 7902 con t. 865.750; oggi, gli operai superano gli ottomila e la produzione si spinge oltre il milione di tonnellate.*

*E' un trionfo clamoroso della politica autarchica. Quasi ad incoraggiarci nello sforzo, dal sottosuolo continuamente esplorato, giungono continue segnalazioni di nuovi giacimenti, onde una prima previsione di 30 milioni di tonnellate giunta poi a 50 milioni, sembra di molto inferiore alla realtà. L'Istria, già definita povera per antonomasia, è, in fatto minerario, un mezzo-mistero: il volume « Materie prime » edito dalla « Consociazione Turistica Italiana » non esita nel valutare il carbone istriano a 150 milioni di tonnellate.*

### Da Arsia a Borgo Littorio

*La finalmente riconosciuta importanza dell'Arsa permise la nascita di un villaggio minerario pressochè omonimo — Arsia — ricordato da una lapide che dice: « Duce Benito Mussolini - questo paese sorse nei giorni dell'assedio iniquo, fu compiuto nell'alba dell'Impero per fare l'Italia Fascista sempre più signora del suo destino ». Onde Arsia ha una via — 18 Novembre — che ebbero proprio in Piazza dell'Impero, piccolo promemoria per i nipoti.*

*Ma Arsia non è ancora il vero villaggio della miniera sviluppata dal Fascismo. Contingenze eccezionali, lo hanno costretto in una specie di buco, dove il sole spunta tardi e va via presto. Esso è carino, così tutto nuovo e tutto lindo, dalle case operaie alla chiesa, dal campo sportivo al cinematografo (dove ogni giorno si cambia programma); lo attraversa, leggermente arginato in cemento, il torrentello Carpano; lo rallegrano una quantità di piccoli alberi e panchine, giardini, ma non è ancora il villaggio ideale. Questo sta per sorgere più in alto, in pieno sole e nell'aria pura, in corrispondenza del massimo giacimento finora raggiunto e si chiamerà Borgo Littorio. Esso sarà provvisto di tutto quanto in fatto di assistenza mineraria è stato sinora attuato dalla civiltà — e che in questo buco è accennato appena — proprio in considerazione degli ulteriori sviluppi. Con Borgo Littorio, la miniera respirerà meglio e i minatori anche. Per adesso, essi preferiscono non fissarsi nelle sue vicinanze e di raggiungere, invece, le proprie case, talvolta lontane, con le autocorriere dove le strade lo permettono, altrimenti a piedi per viottoli e tratturi.*

*E' così che ogni sera le colline circostanti si picchiettano di luci in movimento. E' una fantasia di colore antico ma fresca tuttora, che arricchisce il paese e il lavoro di un senso di religiosità, lo stesso che ha saputo esaltare il dignitoso contegno dei forti il recente lutto di [illegible] cidio.*

Antonio Antonucci

Una camera dell'albergo per gli operai.

### La chiave della situazione nelle mani di Mussolini

Cairo, 29 marzo.

Riferendosi alle interpretazioni date in Egitto al telegramma inviato da Roma dal direttore del giornale *Al Misri*, e che ieri vi abbiamo segnalato, il *Mokattam* nota che, a vero dire, l'Italia ha dimostrato fino ad ora di non voler mutare la sua politica pacifica nei riguardi della situazione internazionale e specialmente nei riguardi dell'Egitto.

L'*Ahram* scrive: « La politica di neutralità seguita da Mussolini gli ha valso la simpatia di tutti i popoli desiderosi di mantenere la loro neutralità. Poco importa a questi popoli che la politica di Mussolini tenga conto della sua amicizia con la Germania e sia condizionata dai propri interessi; quello che importa loro è di essere al riparo dagli orrori della guerra cui nessun popolo neutrale ha interesse di partecipare. In tal modo Mussolini tiene la chiave della situazione internazionale e giuoca un ruolo preponderante nella sua evoluzione ed è perciò naturale che si inizino con lui delle conversazioni. Quanto poi al tempo in cui queste conversazioni debbano cominciare, in qual modo debbano essere condotte e quali siano le loro probabilità di successo, tutto ciò dipende da due fattori: primo, i limiti che il Duce pone alle rivendicazioni dell'Italia; secondo, alle disposizioni che dimostreranno gli alleati di voler soddisfare le rivendicazioni italiane. Rimane ancora la questione spinosa di sapere se il Duce accetterà di rinviare le sue rivendicazioni al dopo guerra o se gli alleati potranno dargli soddisfazione mentre la guerra raggiunge il suo culmine. D'altra parte Mussolini non accetterà di avviare conversazioni con la Francia se non previa assicurazione che la pace sarà mantenuta nei Balcani, nel Mediterraneo orientale e nel Medio Oriente ».

A. L.

### Il 17.o annuale dell'Aeronautica
### Il compiacimento del Duce
**espresso ai reparti dal gen. Pricolo**

Roma, 28 marzo.

Il generale Pricolo ha diramato ai reparti dipendenti che hanno preso parte alle cerimonie del 28 marzo il seguente telegramma:

*« Il Duce mi ha dato incarico di esprimervi il Suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione della cerimonia del XVII Annuale della Regia Aeronautica e per il perfetto addestramento e l'alto spirito militare dimostrati dai reparti che hanno sfilato in volo ed a terra. All'altissimo ed ambito compiacimento aggiungo il mio più vivo elogio ».*

### Un telegramma al conte Ciano del Ministro Koliqi

Roma, 29 marzo.

Il Ministro dell'Istruzione pubblica albanese Koliqi, nel concludere il viaggio compiuto in Italia con 250 studenti albanesi, ha diretto al conte Ciano il seguente telegramma:

*« Rientrando in Albania, portiamo un perenne ricordo delle vostre parole, che sono sicuro auspicio per l'avvenire dei nostri due Paesi. Vogliate, Eccellenza, rendervi interprete presso il Duce della nostra inalterabile devozione e della fedeltà schipetara, ritemprata dalla feconda comunione con la Gioventù Italiana. - Ministro Koliqi ».*

### La efficienza bellica
**La spesa straordinaria di otto miliardi per l'Esercito approvata dalla Commissione senatoriale**

Roma, 29 marzo.

La Commissione di Finanza del Senato presieduta dal sen. Bevione riunitasi con l'intervento del Ministro delle finanze ha esaminato e approvato il provvedimento che sottopone a particolare disciplina l'industria estrattiva del mercurio istituendo un diritto erariale sui prodotti di quell'industria.

La Commissione ha approvato il decreto legge che autorizza il Ministro della Guerra a assumere impegni in aggiunta alle somme già stanziate per spese straordinarie relative al rafforzamento dell'efficienza bellica dell'Esercito sino al limite di otto miliardi di lire, ripartite per metà sull'esercizio in corso e per altri quattro miliardi sull'esercizio successivo.

## I VOLI TEDESCHI SULL'INGHILTERRA

**Le principali incursioni aeree germaniche sull'Inghilterra dall'inizio del conflitto. Come mostra il grafico, gli apparecchi tedeschi hanno investito, per bombardamenti o per ricognizioni, tutta la costa orientale britannica, dalla Manica alle isole Shetland.**

## La politica estera della Russia in un discorso di Molotof

**Riconferma della neutralità e accuse ai franco-inglesi - L'opposizione all'alleanza difensiva dei Paesi scandinavi - Le relazioni con la Romania e la questione aperta della Bessarabia - L'attività sospetta di Weygand**

Mosca, 29 marzo.

I due Consigli del Soviet Supremo, quello dell'Unione e quello delle Nazionalità, si sono riuniti oggi, rispettivamente alle ore 14 e 16 di Mosca nel Grande Palazzo del Cremlino.

Nella prima parte del suo discorso sulla politica estera, discorso durato sessantacinque minuti, Molotof ha condannato in termini aspri la politica bellicista degli anglo-francesi. « Durante gli ultimi cinque mesi — egli ha detto — abbiamo avuto ripetuti esempi di ostilità anglo-francese nei confronti dell'Unione Sovietica. La politica seguita dall'U.R.S.S. non è evidentemente gradita agli inglesi e ai francesi i cui nervi non sono molto in buon ordine. Si è detto che è stato per adempiere alle obbligazioni assunte verso la Polonia, che la Gran Bretagna e la Francia hanno dichiarato la guerra. Ora è perfettamente chiaro che i veri scopi di queste potenze erano altri che non la difesa degli interessi della Polonia. Questi scopi sono la completa disfatta e lo smembramento della Germania. La Gran Bretagna, che per molto tempo ha rifiutato di comprendere il punto di vista sovietico, ha assunto ora un atteggiamento ostile sequestrando due nostri vapori. Atteggiamento ostile, anche se si cerca di giustificare questi atti con l'ipotesi che i vapori trasportino merci destinate alla Germania. Ha [illegible] tanto la Francia, quanto l'Inghilterra cercano un pretesto per estendere le ostilità all'Unione Sovietica; un pretesto è stato che l'Unione Sovietica aiuti la Germania a sostenere la guerra contro gli alleati, commerciando con essa. A sfatarlo basta osservare che il commercio tedesco-romeno è di gran lunga più importante di quello tedesco-russo. Ha dichiarato anche che l'ostilità franco-inglese verso la Russia sovietica va spiegata con il fatto che Francia e Inghilterra « credono erroneamente nell'Unione Sovietica soltanto come istrumento contro la Germania ». Alzando la voce Molotof ha quindi esaltato l'indipendenza dell'Unione sovietica nel senso più lato del termine. « L'Unione Sovietica mai fu, nè sarà, istrumento di politiche straniere. Essa seguirà la propria politica, in piena indipendenza, piaccia o non piaccia a quei signori ».

La guerra contro la Finlandia — ha proseguito Molotof — non è stata solamente uno scontro con le truppe finlandesi, noi non abbiamo solamente combattuto contro i soldati finlandesi. Avevamo contro di noi le forze combinate di un certo numero di Paesi imperialisti, compresi la Gran Bretagna e la Francia.

### La guerra di Finlandia

« Chamberlain — ha detto l'oratore — nel suo discorso del 19 marzo alla Camera dei Comuni, ha espresso il dispettoso rammarico del Governo inglese per l'insuccesso del tentativo di impedire la fine della guerra di Finlandia, rivelando così a tutto il mondo l'intimo significato del suo "pacifismo" ».

« La guerra di Finlandia — ha constatato Molotof — era per un certo numero di Paesi imperialisti l'occasione benvenuta per imbarcarsi in una guerra contro l'Unione sovietica. Ad onta di tutti questi sforzi, la forza e la risoluzione dell'esercito rosso sono valse a concludere tale guerra con una gloriosa vittoria ».

L'oratore ha accennato poi alle perdite subite dalle forze sovietiche nella campagna finlandese: 48.745 morti e 158.863 feriti ed ha aggiunto che, secondo i calcoli del Comando sovietico, i finlandesi hanno avuto non meno di 60 mila morti e 150 mila feriti.

« Di questa guerra — ha continuato Molotof — rimane il fatto che la Gran Bretagna e certi altri Stati imperialisti hanno preso parte alla guerra contro l'Unione Sovietica. E non è la difesa di una piccola nazione e la protezione di membri della Lega delle Nazioni che vale a spiegare l'aiuto dato alla Finlandia dai dirigenti inglesi e francesi. Il fine reale era quello di costituire una base per operazioni militari contro l'U.R.S.S.

« Una settimana dopo l'inizio dei negoziati con la Finlandia, il Governo britannico espresse il desiderio di fungere da mediatore per mettere fine alla guerra. Ma quando l'Ambasciatore sovietico in Gran Bretagna presentò delle proposte, quelle stesse che furono più tardi accettate dalla Finlandia, il Governo di Londra rifiutò di accettarle ».

L'oratore ha osservato che la stampa anglo-francese ha cercato di interpretare il Trattato di Mosca come l'espressione della volontà dell'U.R.S.S. di distruggere la Finlandia. « Questa — ha esclamato Molotof — è un'idiozia. La verità è che l'U.R.S.S. aveva la possibilità di occupare tutta la Finlandia ma non se ne è valsa, diversamente da quanto avrebbe fatto qualunque altra grande potenza. Noi ci siamo limitati alle richieste minime ».

### Il medio e l'Estremo Oriente

Il Commissario sovietico ha poi dichiarato in tono vibrato: « Noi dobbiamo opporci ad ogni tentativo di violare il trattato che è stato appena concluso. Tentativi del genere sono stati fatti dalla Finlandia e anche dalla Norvegia e dalla Svezia, sotto il pretesto di un'alleanza militare difensiva. Alla luce di recenti dichiarazioni di Hambro e di altre personalità, non è difficile scorgere che questi tentativi sono diretti contro l'Unione Sovietica e ispirati dal desiderio della vendetta. La partecipazione della Norvegia e della Svezia ad un'alleanza con la Finlandia implicherebbe per i due paesi scandinavi la rinuncia alla loro tradizionale politica di neutralità e l'inizio di una politica estera dalla quale l'U.R.S.S. non potrebbe non trarre ovvie conclusioni ».

« Le voci secondo cui la Russia chiede dei porti alla Svezia e alla Norvegia — ha proseguito l'oratore — non meritano una smentita.

« Le nostre relazioni con la Turchia e con l'Iran sono regolate da trattati di non aggressione. Noi siamo risoluti a mantenere fede agli impegni assunti. Non abbiamo invece un patto di non aggressione con la Romania. Questo è spiegato dalla controversia non risolta concernente la Bessarabia. Tuttavia — egli ha precisato — la Russia non medita di arrivarci attraverso la guerra e non si osserva un peggioramento delle nostre relazioni con la Romania.

« Circa l'Estremo Oriente, il Giappone deve convincersi che la Unione Sovietica non tollererà alcuna violazione dei propri interessi. Solo se questo sarà compreso, le nostre relazioni col Giappone potranno svilupparsi soddisfacentemente.

« In Siria e nel vicino Oriente, attività sospette sono svolte dall'Armata dell'Oriente formata dalle potenze occidentali e comandata da Weygand. Noi dobbiamo vigilare perchè non sia fatto alcun tentativo di impiegare tali truppe per scopi ostili all'U.R.S.S. Del resto, esse dovrebbero vedere chiaramente che è pericoloso scherzare col fuoco.

« Circa le nostre relazioni con gli Stati Uniti, posso dire che esse non sono migliorate in questi ultimi tempi, sebbene non siano peggiorate, se si astrae dal cosiddetto *embargo morale* contro la Unione Sovietica che, conclusa la pace con la Finlandia, è ora privo di ogni significato ».

Concludendo, Molotof ha dichiarato: « Noi dobbiamo mantenere la nostra posizione di neutralità ed astenerci dal partecipare alla guerra delle grandi potenze. Questa politica serve non solo gli interessi dell'Unione Sovietica, ma esercita anche un'influenza moderatrice, di fronte ai tentativi di estendere la guerra in Europa.

« Esaminando gli avvenimenti del recente passato, noi dobbiamo constatare di aver ottenuto indiscutibili successi nel salvaguardare la sicurezza del nostro paese. E' questo fatto che irrita i nostri nemici. Ma noi — ha terminato Molotof — abbiamo fede nella nostra forza e continueremo, anche per l'avvenire, con risolutezza, nella politica finora seguita ».

### Il controllo delle navi russe fermate ad Hong Kong
**esercitato dall'autorità francese**

Londra, 29 marzo.

Il Ministero dell'Economia e degli approvvigionamenti annuncia: « I piroscafi sovietici *Lejenko* e *Vladimir Mayakovsky* che erano stati intercettati nelle acque dell'Estremo Oriente e condotti ad Hong Kong per un controllo di merci di contrabbando forse dirette in Germania, sono stati consegnati alle autorità francesi. Le marine da guerra alleate agiscono sempre in stretta collaborazione ed il caso attuale è di quelli che hanno reso necessario il trasferimento delle due navi al controllo della marina della nazione alleata ».

## Dichiarazioni di Roosevelt sulla missione di Welles

**"Non vi è immediata prospettiva di pace"**

Washington, 29 marzo.

Roosevelt ha fatto la seguente dichiarazione alla conferenza della stampa:

« Sumner Welles non ha ricevuto nè riportato indietro alcuna proposta da nessuna fonte. Sebbene vi sia una troppo tenue possibilità di ristabilire immediatamente una pace giusta e durevole, le informazioni che ha raccolto Welles a questo governo saranno indubbiamente di inestimabile valore quando il tempo sarà venuto di ristabilire la pace ». Roosevelt ha proseguito dicendo che queste parole significano soltanto ciò che esse esprimono: « Non v'è un'immediata prospettiva di pace ».

Il Presidente ha reiterato che Welles non era autorizzato di fare nè ha fatto alcun progetto che potesse in qualche modo implicare il governo degli Stati Uniti nè aveva i poteri di offrire qualsiasi proposta in nome degli Stati Uniti. Le informazioni raccolte da Sumner Welles saranno di inestimabile valore per il governo degli Stati Uniti per la condotta generale delle sue relazioni internazionali.

Roosevelt ha continuato dicendo che qualsiasi cosa possa essere stata comunicata a Welles dai Governi italiano, tedesco, inglese e francese, essa sarebbe stata considerata come interamente confidenziale dal Governo degli Stati Uniti.

Il Presidente ha quindi parlato della possibilità che sotto certi aspetti la visita di Welles possa contribuire ad un miglioramento della comprensione e dell'amicizia tra gli Stati Uniti e le nazioni che egli ha visitato.

« La missione, ha aggiunto il Presidente, ha definitivamente portato attraverso a personali contatti e conversazioni, ad una chiarificazione delle relazioni tra gli Stati Uniti e quelle nazioni europee ».

L'impressione suscitata dalla dichiarazione di Roosevelt negli ambienti politici è che nessun passo verso la pace può essere intrapreso dagli Stati Uniti in un futuro prossimo.

In modo specifico il Presidente ha diffidato i giornalisti a non leggere alcuna profezia celata nella sua frase: nessuna *prospettiva immediata*. Immediata, si dice, significa soltanto imminente, e nessuno è in grado di prevedere ciò che potrebbe risultare dallo sviluppo degli avvenimenti giorno per giorno.

### Percy Loraine a Londra

Londra, 28 marzo.

A proposito della convocazione a Londra dei ministri di Gran Bretagna presso le capitali balcaniche a scopo di consultazione, il redattore diplomatico della *Reuter* apprende che l'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma sir Percy Loraine, che si trova in licenza in Inghilterra, non parteciperà necessariamente alle discussioni, ma sarà a disposizione per essere consultato qualora ve ne fosse bisogno.

*NERVOSITA' FRANCESE*

## Irosa offensiva cartacea contro neutrali e non belligeranti

*"O con noi o contro di noi"*

Parigi, 29 marzo.

Che un Paese alleato ad un altro, non debba fare una pace separata col nemico comune, è cosa che va da sè. Ma i giornali francesi sono d'accordo oggi nell'affermare che pur andando la cosa da sè, era indispensabile proclamarla ad altissima voce come si è fatto con la dichiarazione di Londra. Da tale dichiarazione risulta che l'alleanza non esiste più solo *de facto*, ma anche *de jure*, e questa alleanza, essi dicono, è la più importante fra tutte quelle che il mondo ha conosciuto nella sua lunga storia. Essa apporta una vera rivoluzione nelle tradizioni dell'Inghilterra, finora così ritrosa in fatto di impegni sul continente. La alleanza poi, scrivono i commentatori parigini, è aperta « a tutti i popoli di buona volontà », è il prodotto, è il coronamento di una « politica costruttiva e altruistica » (*sic*). Il mondo intero, assicura questa stampa, ne è rimasto profondamente impressionato.

### « Alleanza aperta a tutti »

Vari organi approfittano poi dell'occasione per tirar l'acqua al mulino di Paul Reynaud (che ottenne alla Camera 268 voti favorevoli di fronte ad un complesso di 267 fra voti contrari e astensioni) ed un giornale scrive al riguardo: « Ci sono voluti sette mesi di guerra ed un mutamento di Governo in uno dei Paesi alleati, per giungere a tanto ». Osserviamo di sfuggita e senza malignità che dal Consiglio supremo di ieri, in cui la dichiarazione franco-britannica fu redatta, Daladier era assente.

Che cosa si intende significare quando si dice che l'alleanza è aperta a tutti? Si intende porre sul tappeto, evidentemente, il problema dei neutrali e dei non belligeranti, il quale, come rileva il corrispondente londinese del *Journal*, fu il più delicato e più importante tra quelli discussi dal Direttorio interalleato. E siccome oggi si tratta di condurre la guerra con maggiore energia perchè non si ripetano le sorprese e gli scacchi diplomatici, e siccome il *Temps* sostiene che la dichiarazione di Londra inaugura una fase nuova della guerra (la quale ha tanti aspetti e non solo quello militare), crediamo che la fase nuova, l'azione imminente, l'offensiva alleata, non si svolgerà nel campo militare, bensì in quello della diplomazia e che i Paesi rimasti immuni dalle ostilità saranno lo oggetto dell'attività diplomatica di Parigi e di Londra.

Oggetto e bersaglio. L'atteggiamento francese nei riguardi dei neutrali e non belligeranti, non è, in questo momento, per nulla amichevole. C'è parecchio risentimento e parecchio astio nei commenti dei giornali per coloro che si rifiutano di dare una mano alle due Potenze occidentali nel loro sforzo di vincere la Germania. Si assiste perfino al tentativo di enunciare una nuova concezione della neutralità, perchè quella vecchia non si adeguerebbe alle circostanze, sarebbe cioè incompatibile con la guerra totale. L'organo quotidiano di Blum (e Blum ha nel Gabinetto il suo fedele amico Monnet, ministro del Blocco) scrive ad esempio che « un trattato diplomatico o un accordo commerciale (con la Germania) può essere una forma di intervento alle volte più grave della guerra stessa, in quanto si propone di produrre tutti gli effetti della guerra senza assumerne nè i rischi nè le responsabilità »; e che « coloro i quali si mettono a fianco della Germania, che entrano nel suo gioco e la favoreggiano, agiscono da belligeranti e non possono quindi invocare le regole della neutralità ». E' una posizione immorale e intollerabile, secondo il giornale socialista, e « nel momento che essi sceglieranno, gli alleati vi porranno termine ».

Non molto diversamente si esprime la *Justice*, organo del ministro della Propaganda, Frossard. « Ci sono dei neutri che cercano di accrescere le risorse del Reich. L'Italia acquista dagli Stati Uniti merci che transitano per la Penisola in direzione della Germania. La Russia, la cui neutralità non è più nemmeno una finzione, si rivela, ad un tratto, compratrice di petrolio e di metalli non ferrosi, che una volta esportava. Assistiamo, dal nord al sud dell'Europa, ad una enorme impresa di contrabbando a profitto della Germania che ci fa la guerra ».

### Dalla Norvegia al Mediterraneo

Il giornale di Frossard si domanda per quanto tempo ancora durerà una tale « violazione cinica del diritto internazionale », una tale « provocazione », dimenticandosi però di dire che i prodotti dell'industria pesante, chiesti a suo tempo dall'Inghilterra all'Italia, miravano a indurre il nostro Paese a commettere una violazione altrettanto cinica del diritto internazionale ed una uguale provocazione. Secondo la *Justice*, gli alleati non tollereranno a lungo simile stato di cose e l'avvertimento « non si indirizza soltanto ai nordici ». « Noi prendiamo legittimamente delle misure affinchè le acque territoriali e i porti dei non belligeranti — termina il giornale — non aiutino Hitler a farci la guerra ». Non omettiamo infine di citare il deputato Fernand-Laurent che scrive essere prossimo il giorno in cui la Marina francese sarà chiamata a sostenere nel conflitto una parte decisiva.

Da tutto ciò si comprende che il problema più importante della condotta della guerra, può essere stato risolto a Londra con la decisione di dire ai non belligeranti e neutrali: o siete con noi o siete contro di noi. Può essere stato deciso di dire loro che chi compra dalla Germania e chi vende alla Germania potrebbe essere considerato come nemico della Francia e dell'Inghilterra. Ma naturalmente, decidere in via di principio e tradurre i propositi in atto, sono cose ben diverse. La zuppa, come dicono gli inglesi, non si mangia appena tolta dal fuoco. E' probabile quindi che anche sulla zuppa delle deliberazioni di ieri, sarà soffiata un po' di diplomatica prudenza.

Saranno poi senza dubbio usati pesi e misure diverse a seconda dei Paesi: nei riguardi della Norvegia, il caso dell'*Altmark* farà scuola, ma casi simili, nel Mediterraneo, per azzardare una ipotesi, dovranno essere scartati come troppo pericolosi. Limitiamoci dunque a prevedere che si cercherà di convincere questa o quella Nazione, per non far nomi, a credere che — come avverte il *Journal des Débats* — non avranno diritto a contribuire all'organizzazione dell'Europa post-bellica, quei Paesi i quali non avranno preso posizione contro i tedeschi. « E' necessario proclamare fin da ora, scrive il giornale vespertino, che i principii su cui si fonderà l'ordine futuro, dovranno essere determinati da quelle Nazioni le quali, a prezzo dei più grandi sacrifici, avranno salvato il mondo dalla barbarie germano-sovietica. Se quei terzi, che avranno preferito la tranquillità alla lotta comune contro le potenze del male, esercitassero nel consiglio della pace, una forte influenza, le conseguenze sarebbero disastrose, specialmente se quei terzi avessero più o meno patteggiato con le dette potenze nella speranza di un bottino ».

L'atteggiamento della stampa parigina consiglia dunque alla vigilanza. E' fuori dubbio che gli alleati tenteranno in un prossimo avvenire di utilizzare quel guadagno di prestigio che ritengono di avere realizzato con l'affermazione solenne della loro solidarietà assoluta e completa in guerra e in pace. Qui si dichiara che la guerra incomincia proprio ora; ma abbiamo la sensazione che ancora una volta questa guerra non avrà per obbiettivo diretto la Germania, bensì le nazioni che le stanno d'intorno. In fondo, siamo alla vigilia non di una intensificazione della guerra, bensì di una intensificazione del blocco.

Giorgio Sansa

### Gli alleati si proporrebbero di estendere il blocco al M. Nero

Bucarest, 29 marzo.

Suscita attenzione un articolo del *Moment*, un giornale che si stampa in lingua francese ed è diretto da un ebreo.

Dopo aver smentito che gli anglo-francesi abbiano intenzioni aggressive nei Balcani e che intendano intraprendere una qualsiasi azione militare in Oriente, il direttore del giornale scrive che « gli anglo-francesi si interessano del mar Nero non per cercare una base per una eventuale offensiva contro l'U.R.S.S. ma per estendere anche a quel mare le operazioni di blocco contro la Germania ».

Il *Moment* riconosce che, per poter agire in tal senso nel mar Nero, gli alleati dovrebbero ottenere dalla Turchia il permesso di oltrepassare gli stretti; e, quanto alla Russia, evita di precisare se il governo di Mosca considererebbe come un atto di aggressione l'arresto dei suoi commerci con la Germania.

### 80 mila lettere sequestrate sul Clipper alle Bermude

New York, 29 marzo.

Le autorità inglesi hanno sequestrato 80 mila lettere provenienti dall'Europa e che facevano parte del carico postale del velivolo « Clipper » del servizio transoceanico diretto a New York. Le autorità [illegible] hanno dichiarato [illegible] controllo della posta [illegible] capitano del velivolo ha [illegible] una lettera di protesta che ha consegnata alle autorità inglesi.

# Mosca ha ucciso il comunismo americano

## Un esercito di ingenui e di mestatori era passato dal marxismo al bolscevismo: la guerra contro la Finlandia lo ha annientato

NEW YORK, marzo.

L'invasione russa della Finlandia ha messo fine a tutta una fase della storia politica ed intellettuale d'America o per lo meno di quella parte della società americana che si suole chiamare la sinistra e che viene identificata con i banditori di nuove teorie sociali, con i propugnatori di movimenti economici radicali, con i seguaci di principi e dottrine nati in altri climi e tra genti del tutto diverse per sentimenti e tradizioni e che da nazioni straniere attendono modelli e direttive. E' una fase durata circa venticinque anni, ma che andò acquistando vigoroso impulso specialmente dopo il 1917 con l'avvento della rivoluzione russa e la diffusione del verbo di Lenin. Non che l'America non abbia avuto prima movimenti avanzati: essi hanno preso nelle varie epoche nomi differenti che, a dir il vero, non hanno avuto mai alcun significato fuori dei confini della Repubblica. Erano movimenti che s'imperniavano su questioni speciali e che si esaurivano quando i problemi che li avevano originati venivano in qualche maniera risolti, o rimanevano sorpassati da altri più urgenti che sopravvenivano nel rapido evolversi e trasformarsi della società americana.

### Scoperta in ritardo

Ma al termine della guerra mondiale si venne formando una vera e propria tradizione marxista. Per gli europei che giungevano qui in quel tempo non destava poca meraviglia, una meraviglia mista ad un certo sollazzo, il constatare l'entusiasmo dei neofiti degli americani per dottrine e costruzioni teoriche che l'Europa aveva conosciuto, dibattuto, digerito, assimilato nelle loro parti migliori, scartate nelle rimanenti fantastiche, inapplicabili e distruttive da almeno un cinquantennio. Il marxismo non produsse qui uomini di prim'ordine. Dei più noti possiamo rammentare gli organizzatori Debs e Reed e nel campo letterario Upton Sinclair. Esso era così contrario alla tradizione, all'indole e alla pratica di vita degli americani che incontrava alla sua diffusione ostacoli naturali costituiti dall'incapacità e dalla ripugnanza dell'americano medio ad approfondire ed immedesimarsene. Ciò non ostante sarebbe grave errore ritenere che i suoi effetti sul pensiero e sulla condotta di alcune classi della società americana siano stati del tutto negativi. Esso dette grande incremento alle organizzazioni del Lavoro rendendole consapevoli dell'importanza del loro compito sociale. Rese anche più organica e disciplinata la loro azione, insegnò loro a pensare in termini di potere politico ed economico e destò nel pubblico in generale la coscienza dell'importanza della massa lavoratrice. Disciplinò e frenò l'estremo individualismo americano sostituendovi l'idea di una società concepita come un tutto organico e non nei suoi elementi frammentari ed isolati. Questa maniera d'intendere i fini e gli scopi dell'esistenza accompagnata dal concetto del tutto rivoluzionario per gli americani della capacità insita negli uomini di controllare, modificare e migliorare il proprio destino dal punto di vista economico, politico e sociale dette impulso ed infuse vigore creativo all'arte e alla letteratura liberando energie latenti che non avrebbero trovato modo di esplicarsi e sarebbero svanite senza lasciar traccia, soffocate com'erano sotto la tradizione puritana che isteriliva ogni audacia di pensiero ed inibiva la riproduzione realistica della vita com'era vissuta da numerose classi sociali.

### I neofiti

Presto, però, le dottrine esotiche innestate sul tronco poco ricettivo dell'americanismo produssero risultati inattesi. Il marxismo divenne leninismo, trozkismo, stalinismo con le interminabili battaglie di parole, accuse, difese e controaccuse, insinuazioni, sospetti, quisquiglie, piccinerie che tali denominazioni comportano. La serietà ed il rigore di esame e di analisi si trasformarono in rigidità e limitazione intellettuale. Come avviene facilmente in America, si produsse un nuovo tipo di provincialismo che misurava tutto col metro delle dottrine marxiste e cercava di costringere in angusti margini teoretici il fluire disordinato e torrentizio della vita americana nelle sue infinite manifestazioni improvvise, contraddittorie, impossibili ad essere catalogate. Peggio ancora, ogni attenzione, sia degli apologisti che degli avversari del marxismo in attuazione, ossia del bolscevismo, si concentrò sull'Unione Sovietica. Ne seguì un'accanita lotta di fazioni come avviene tra gli esponenti delle tendenze assolutiste dei gruppi di sinistra che si contendono il potere.

Tale maniera di agire dette in mano una potente arma di offesa sia ai nemici del comunismo in buona fede come ai reazionari che si oppongono per principio ad ogni necessario innovamento che minacci da vicino le loro posizioni stabilite. Costoro si costituirono esclusivi difensori dell'americanismo, denominazione vaga all'ombra della quale si celano i più loschi ed inconfessabili interessi individuali e di casta. Le classi medie presero a temere e odiare tutto ciò che si riferiva al bolscevismo, ai suoi seguaci e rappresentanti in America come i nemici di quanto esse tengono di più sacro in fatto di credenze e principi, più geloso come tradizioni, più caro come consuetudini di vita. L'odio e il sospetto di cui si vedevano circondati infondevano nei credenti del verbo russo un ardore di neofiti che toccava il fanatismo, una fede che non rimaneva scossa dalle notizie di miserie orrende e di atrocità inaudite che accompagnavano il sorgere del sole dell'avvenire bolscevico, un sorgere fosco i cui bagliori cupi avvolgevano di una tinta sanguigna tutta la terra. E finchè l'azione sovietica rimaneva limitata all'interno, nessuna prova lampante di inefficacia, di marasma economico, di oppressione politica, di brutalità sistematica sarebbe stata capace di smuovere dal loro corso i zelatori americani della fede comunista.

### La grande disillusione

Ma quando il governo sovietico si avanzò nella politica internazionale e se n'ebbe come risultato il patto con i Nazi e l'invasione della Finlandia, la disillusione tra i lavoratori d'America e quei simpatizzanti a cui è stato dato il nome di «fellow-travelers», ossia di compagni di viaggio, sopravvenne fulminea, irrimediabile. Ebbe l'effetto del crollo di un edificio dall'apparenza imponente, che si credeva stabile per i secoli, sotto le cui macerie si rimane sepolti. E tra quelle macerie, storditi, procedendo carponi cercano di riuscire all'aperto e di rendersi conto di quanto è avvenuto gli antichi affiliati di Mosca.

Essi raccolgono il frutto dell'odio che hanno seminato a piene mani, del provincialismo che avevano scambiato per internazionalismo, delle piccole lotte di fazioni che nella loro mente assumevano le proporzioni delle gigantesche battaglie dottrinali che si combatterono in Europa verso la metà del secolo scorso. Quanto poco ferme fossero le loro convinzioni lo si può giudicare dal panico da cui sono stati presi. Non solo hanno gettato le armi e cercano di far sparire ogni distintivo della loro antica uniforme quanto sono in preda di una vera frenesia sadica che li porta ad imperversare apertamente contro i loro antichi compagni. Alla vera maniera russa alcuni hanno sentito il bisogno di fare in libri autobiografici complete confessioni del periodo della loro vita che hanno passato tra i reprobi. Intendono in questa maniera scaricarsi del loro passato e riabilitarsi ritornando all'ovile con una precipitazione quasi disperata che depone poco bene della fermezza del loro stato mentale prima e dopo l'apostasia.

Ma in tutte queste confessioni, ritrattazioni e denuncie affiora il senso del terribile vuoto in cui avvertono d'essere immersi, l'assoluta solitudine da cui si sentono circondati migliaia e migliaia di spiriti progressivi ed irrequieti che avevano creduto trovare nel verbo di Mosca la realizzazione delle loro aspirazioni. Intellettualmente e spiritualmente sono rimasti degli sradicati, privi di direttiva e di un porto di rifugio. E' tutta una fase della vita americana che si chiude, la più triste poichè in essa caddero una ad una le più venerate credenze che costituivano una fede. Si va alla ricerca di una nuova rivalutazione del mondo e delle forze materiali e spirituali che lo muovono per non procedere ciechi in un caos. Sarebbe esagerato dare a tale crisi un carattere catastrofico, ma è certo che da ora in poi gli sbandati intellettuali, credenti in un miraggio svanito, non potranno più procedere nella vita come se niente fosse avvenuto.

**Amerigo Ruggiero**

# Dichiarazioni di Teleki sul suo soggiorno romano

## *Il Consiglio dei Ministri ungherese convocato per lunedì prossimo*

Budapest, 29 marzo.

Tutti i giornali pubblicano in grande rilievo tipografico le dichiarazioni fatte ai loro corrispondenti romani dal Presidente del Consiglio ungherese il quale — prima di lasciare la capitale italiana — ha espresso il vivissimo compiacimento per avere nuovamente constatato la perfetta identità di concezioni col Governo italiano sia nelle grandi linee che nei particolari.

Dopo aver riaffermato di essersi recato a Roma in forma privata, il conte Teleki ha così continuato: «Ho letto i più svariati commenti stranieri ed essi sono veramente divertenti per l'astronomica fantasia delle congetture stampate all'estero. Non le smentirò a parole. Lascio che le smentiscano i fatti.

«Sono straordinariamente lieto — ha proseguito il conte Teleki — di aver potuto vedere i piani dell'esposizione Universale. Trovo grandiosa l'idea di risolvere il problema dell'esposizione mediante la costruzione di una città destinata a rimanere. Ho visto costruzioni superbe che testimoniano un grande senno delle tradizioni e del buon gusto. Ma come ho ammirato il nuovo, a Roma, così ho ammirato anche l'antico, per esempio, l'edificio rinato della curia romana».

Il conte Teleki ha convocato il Consiglio dei ministri. Il conte Teleki vi esporrà i risultati del suo viaggio a Roma. Il Presidente del Consiglio farà anche, sull'argomento, delle dichiarazioni in seno alla Commissione parlamentare degli Affari esteri.

Ciò che per l'Ungheria è oggi motivo di soddisfazione, è che ovunque, il viaggio di Teleki a Roma, ha avuto una eco favorevole. Se ne compiace stamane il *Pester Lloyd* il quale, tra l'altro, lascia intendere che le ripercussioni di questa visita rilevano che dalla attiva collaborazione italo-magiara, quei Paesi che desiderano vivere in pace, ne sono avvantaggiati. «L'ordine nei Balcani è assolutamente necessario — aggiunge l'organo ufficioso — e quest'ordine può essere meglio mantenuto risolvendo quei problemi che, per l'Ungheria, rimangono ancora sul tappeto».

«La nazione ungherese — chiarisce il governativo *Magyarorszag* — rimane silenziosa ed attende, convinta in tal modo di risolvere meglio la sua missione europea».

Sulla faccenda degli spazi vitali anche stamane il giornale *Magyarsag* reca una nota per dimostrare che «la Germania dovrebbe godere di una certa priorità in tutta la zona del sud-est; tale zona si deve anche considerare di particolare interesse per l'Italia, mentre assolutamente estranee vi sono le Potenze occidentali».

## Il Conte Teleki ritorna oggi a Budapest

Trieste, 29 marzo.

Di ritorno dai colloqui romani è giunto stamane alle ore 8,26 a Trieste l'E. il conte Paolo Teleki, Presidente del Consiglio ungherese, che era accompagnato dalla gentile signora contessa Maj Zichy.

A ricevere alla stazione centrale gli illustri ospiti si trovavano, con i familiari, il Console Generale di Ungheria e le maggiori autorità e gerarchie cittadine.

Il conte Teleki lascierà Trieste domani, nel pomeriggio.

## Il capo dell'Aviazione magiara reca un messaggio all'Aeronautica

Roma, 29 marzo.

Il comandante delle Forze aeree ungheresi, colonnello Hary, ed il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica magiara tenente colonnello Bantalvy, giunti ieri a Roma, accompagnati dall'Addetto aeronautico presso la R. Legazione d'Italia a Budapest generale di brigata aerea Mattei, si sono recati al Ministero dell'Aeronautica dove sono stati ricevuti con gli onori regolamentari.

Il Sottosegretario Pricolo ha accolto l'illustre ospite magiaro, il quale gli ha consegnato un messaggio diretto dal Ministro delle Forze Armate ungheresi generale Bartha, all'Aeronautica italiana e le insegne di Gran Croce al merito ungherese conferite allo stesso generale Pricolo dal Reggente Horthy.

I due ufficiali magiari si fermeranno alcuni giorni nell'Urbe.

## L'Alto Commissario di Siria visita Ankara

Ankara, 29 marzo.

L'Alto Commissario francese della Siria, Puaux è arrivato questa mattina in aeroplano.

Nei circoli politici si osserva che i franco-britannici moltiplicano le loro visite ad Ankara dando l'impressione di non voler dare respiro al Governo turco. Ma, si afferma, la posizione del Governo turco è ormai conosciuta: il mantenimento della non belligeranza salvo il caso di aggressione o di attacchi al territorio turco.

## Pena di morte in Germania ai sabotatori della raccolta metalli

Berlino, 29 marzo.

Un decreto stabilisce la pena di morte per chi in qualsiasi modo, con manovre di speculazione, a scopo di lucro e di arricchimento attraversa o danneggia il successo della raccolta attualmente in corso in tutto il Reich di «metalli di guerra», arrecando così grave danno alla comunità del popolo.

## *Un fatto compiuto*

Bulgaria, Romania e Jugoslavia hanno pubblicato in questi giorni statistiche ufficiali sul loro commercio estero nel corso del 1939. La Germania ha una situazione dominante, al secondo posto l'Italia, limitati gli scambi con la Gran Bretagna, insignificanti con la Francia.

Particolarmente istruttive le cifre che si riferiscono alla Bulgaria. L'importazione è stata di cinque e l'esportazione di sei miliardi di leva (un leva vale 23 cent. it.). La partecipazione tedesca (Protettorato escluso) alla prima voce è del 65% ed alla seconda del 77%. Al secondo posto l'Italia, nella misura, rispettivamente, del 6 e 7%. All'ultimo posto tra le grandi Potenze la Gran Bretagna, quasi nulli gli scambi con la Francia.

Situazione non troppo dissimile in Romania. Esportazione 27 miliardi di lei (un lei vale 13 cent. it.), importazione 23, partecipazione tedesca 38 e 43%. Gli scambi con l'Italia sono in sviluppo: le vendite romene passano dal 1938 al 1939 da 1,3 a 3,2 miliardi e quelle italiane da uno a due. Gli inglesi nel 1938 hanno comprato in Romania merci per il valore di 2,4 miliardi e nel 1939, causa la guerra, 3,8 miliardi. Gli acquisti dei francesi ammontano a 800 milioni di lei.

Le cifre sulla Jugoslavia sono note. Le abbiamo altra volta pubblicate sulla base dei dati provvisori. Ricorderemo soltanto che su una esportazione di 5,5 miliardi di dinari (un dinaro vale 43 cent. it.) ed un'importazione di 4,6, gli scambi in ambo i sensi della Germania e dell'Italia sono del 70% e quelli franco-inglesi del 13%.

I giornalisti francesi non leggono le statistiche. Infatti scrivono in questi giorni di preparativi e di sosta: giammai lasceremo respingere la nostra influenza dai Balcani. Giammai! Ma si tratta di un fatto compiuto.

## Una relazione al Duce del Governatore della Banca d'Italia

**Due milioni tratti dagli utili, sulla gestione 1939 molto soddisfacente, suddivisi fra varie opere**

Roma, 29 marzo.

Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia, che nella sua qualità di presidente del Consiglio per sovvenzioni sui valori industriali, Gli ha fatto un rapporto sulla gestione 1939 molto soddisfacente, e Gli ha rimesso una somma di due milioni tratti dagli utili.

Il Duce ha così distribuito la somma: per l'ospedale di Salerno L. 500 mila; per l'Ospedale Mauriziano di Aosta, L. 250 mila; per l'Ospedale di Ragusa, L. 250 mila; per le refezioni scolastiche di Palermo, L. 250 mila; per le Case popolarissime di Bologna, L. 500 mila.

## L'addestramento delle formazioni di guerra della Milizia

**Precise direttive del Capo di Stato Maggiore a un rapporto tenuto a 400 Ufficiali superiori**

Roma, 29 marzo.

Questa mattina il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto nella Sala Borromini ad oltre 400 ufficiali. Erano presenti i comandanti di zona Camicie Nere, di Gruppo, di Legione, e di Battaglione della Milizia ordinaria, i comandanti delle Milizie speciali e delle Legioni e Reparti dipendenti, i comandanti delle Specialità e legioni dipendenti, gli ufficiali generali del Tribunale speciale per la difesa dello Stato e quelli del Comando generale, nonchè gli ufficiali che hanno frequentato il corso di addestramento presso la Scuola di Fanteria di Civitavecchia.

Il Capo di Stato Maggiore ha trattato argomenti di carattere militare con particolare riguardo al nuovo ordinamento della Milizia ed ha impartito precise direttive sull'addestramento delle formazioni di guerra.

## Fiorente sviluppo nell'Impero dell'industria del cemento

Addis Abeba, 29 marzo.

L'industria del cemento ha fatto durante lo scorso anno considerevoli progressi nel nostro Impero etiopico, nonostante le difficoltà derivanti soprattutto dalla distanza dalla Madre Patria, dalla situazione internazionale aggravatasi nella scorsa estate ed infine dallo scoppio dell'attuale conflitto europeo.

Il cementificio di Dire Daua ha sempre lavorato in pieno e la sua produzione non solo è sempre stata prontamente assorbita, ma si è manifestata più volte insufficiente a fronteggiare la sempre crescente richiesta. Si è quindi ritenuto conveniente procedere all'ampliamento dell'officina ed iniziare un nuovo impianto di macinazione ad Acachi, nelle vicinanze di Addis Abeba, onde poter meglio provvedere il cemento per i grandiosi lavori che si stanno effettuando o che verranno iniziati al più presto per rendere la capitale dell'Impero degna della potenza di Roma.

I risultati finanziari delle società che si sono dedicate alla produzione del cemento nelle terre dell'Impero sono stati soddisfacenti ed autorizzano sempre migliori speranze, data la mole davvero imponente di lavori pubblici che devono ancora essere effettuati al più presto possibile per affrettare la valorizzazione di quei territori.

## Il compiacimento di Teruzzi ai Governatori dell'A.O.I.

Addis Abeba, 29 marzo.

Il Viceré ha inviato ai Governatori dell'A.O.I. il seguente telegramma:

«Eccellenza Teruzzi, rientrato a Roma, mi ha incaricato di trasmettere alle Eccellenze i Governatori il suo alto compiacimento per il poderoso lavoro da tutti svolto in ogni campo per il più celere potenziamento dell'Impero.

«Al plauso dell'Eccellenza il Ministro sono lieto di aggiungere quello mio personale, con la certezza che anche per l'avvenire il ritmo della nostra attività non subirà rallentamenti di sorta. — *Amedeo di Savoia*».

## Concorsi per le Scuole militari di Napoli, Roma e Milano

Roma, 29 marzo.

Il *Giornale Militare* informa che sono indetti per l'anno scolastico 1940-41 i seguenti concorsi per la ammissione di giovani alla prima classe dei licei classici e scientifici annessi alle scuole militari di Napoli Roma e Milano per il sottoindicato numero di posti.

Scuola militare di Napoli: 90 al Liceo classico. Scuola militare di Roma: 103 al Liceo classico. Scuola militare di Milano: 65 al Liceo classico e 50 al Liceo scientifico.

Non possono partecipare ai concorsi i giovani appartenenti alla razza ebraica. I corsi per i quali sono effettuate le ammissioni, assumeranno le seguenti denominazioni che saranno conservate per gli interi corsi liceali. Scuola militare di Napoli «Medaglia d'oro capitano Filippo Zuccarello». Scuola militare di Roma «Medaglia d'oro colonnello Luigi Caldieri». Scuola militare di Milano «Medaglia d'oro tenente colonnello Giulio Marinetti».

Tali corsi avranno inizio il 15 ottobre 1940-XVIII.

Potranno partecipare al concorso i cittadini italiani che abbiano, al 30 dicembre 1940-XIX, compiuto il 15° anno di età e non oltrepassato il 17° se aspirino al Liceo classico, oppure abbiano alla stessa data compiuto il 14° anno di età e non oltrepassato il 16° se aspirino al Liceo scientifico.

## Omaggio al Sacrario dei legionari di 200 ufficiali di complemento dei Reali Carabinieri

Roma, 29 marzo.

Nel pomeriggio, duecento ufficiali di complemento delle varie armi, i quali hanno ultimato uno speciale corso per il passaggio nel ruolo di complemento nell'Arma dei Reali Carabinieri hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti Legionari presso la sede del Comando generale M.V.S.N., deponendo una corona d'alloro sull'ara votiva. Gli ufficiali che erano guidati dal Comandante generale dell'Arma dei RR. CC. e dal vice-comandante sono stati ricevuti dal Capo di S. M. della Milizia. Ha reso gli onori una compagnia di formazione con labaro e musica.

# Preziosi frammenti di templi greci

## rinvenuti alla foce del Sele

Salerno, 29 marzo.

In territorio di Capaccio, presso la Torre del Cacciatore, nelle vicinanze delle rovine dell'antica Pesto, e precisamente in un terreno privato di recente donato allo Stato, a due chilometri dalla foce del Sele, sono stati rinvenuti preziosi frammenti di templi greci. Si tratta di una trentina di metope preziose di stile arcaico greco, di un altissimo valore anche materiale. Si parla di una ventina di milioni. Due di queste metope furono ritrovate negli scavi del '37, dei quali fu, a suo tempo, data notizia in quell'epoca.

Negli scavi attuali si è avuta maggior fortuna. Infatti, si sono potute trovare altre 32 metope. La intera decorazione si componeva di 38 metope. Nel *thesauros*, a quanto si assicura, sono state trovate altre due metope di squisitissimo lavoro ed evidentemente di altra mano. Questo scavo ricorda la colonia greca dei trezeni, i quali, cacciati da Sibari, eressero un tempio nel VI secolo, dedicato a Hera argiva, tempio che fu scoperto nel 1937. A 300 metri da questo punto è stato scoperto un altro tempio del IV secolo, costruito con i materiali di quello primitivo. Notizia di questo tempio era già in Strabone e Plinio, i quali affermano che, a poca distanza da Pestum, si trovava appunto un tempio di Hera argiva fondato da Giasone. Anche negli scrittori del medio-evo è ricordo di questa costruzione. Le metope di cui sopra, che per legge spetterebbero per metà allo Stato e per metà ai proprietari del terreno, andranno invece tutte nel Museo di Pestum, già decretato dallo Stato. Esse sono di notevole dimensione, di uno spessore di circa 90 centimetri e sono animate da scene del mito di Ercole. Tra il tempio primitivo ed il minuscolo foro si vedono due pozzi a bordo triangolare, in fondo ai quali sono state trovate migliaia di terrecotte votive nell'anno 1937. Le metope rinvenute erano, con sapiente accorgimento, disposte una accanto all'altra in modo alquanto obliquo, evidentemente perchè il gioco delle luci fosse pienamente adatto a far risaltare la bellezza del chiaroscuro e del modellato. A 90 centimetri dal piano di campagna si è trovato il lapillo vulcanico e si può pensare, quindi, che il complesso degli edifici sia stato distrutto per effetto di qualche eruzione.

# Gli adeguamenti salariali

## e le nuove tabelle nel settore dell'industria

Roma, 29 marzo.

La Confederazione dei lavoratori dell'industria ha diramato alle organizzazioni provinciali ampie e dettagliate istruzioni per l'immediata, uniforme e completa applicazione delle nuove tabelle salariali. Le istruzioni confederali ricordano innanzitutto che tutti gli aumenti si applicano a partire dal 25 marzo corrente. A tale norma è stata fatta una sola e parziale eccezione per gli impiegati regolati dal contratto nazionale 5 agosto 1937 per i quali si è forfaitizzata (ai soli fini contabili) la quota di aumento spettante per il periodo dal 25 al 31 marzo, stabilendo che venga calcolata sui 7/30 del solo stipendio fisso mensile.

Le poche categorie marginali per le quali la misura dell'aumento non fosse stata ancora determinata, dovranno beneficiare intanto dell'aumento del 10 per cento; così pure, in omaggio allo spirito realistico del recente contratto sulla busta-paga e sulle modalità del versamento della remunerazione degli operai, il quale stabilisce che anche in caso di controversia debba essere liquidata la parte di competenza non contestata, è previsto che, in caso di contestazione sulla misura dell'aumento, nell'ambito di qualsiasi categoria, dovrà temporaneamente essere applicata la quota minore che sia indicata come dovuta da parte industriale, in attesa che la questione venga sollecitamente risolta.

Gli aumenti, come è stato già precisato, devono essere applicati su tutti gli elementi della retribuzione contrattuale e su tutti gli elementi della retribuzione di fatto, esclusi solo quelli che, per essere espressi in misura percentuale sul salario, vengono già ad essere automaticamente aumentati per effetto della maggiorazione applicata sul salario stesso.

E' chiaro, quindi, che nessun elemento della retribuzione può essere escluso dall'aumento. A tale principio è stata ammessa la sola eccezione degli stipendi degli impiegati regolati dal contratto nazionale impiegati, nel senso che l'aumento si applica solo sulle prime tremila lire di retribuzione mensile.

### Gente dell'aria e tessili

Sono stati stabiliti i seguenti aumenti salariali per gli appartenenti alla gente dell'aria: personale di volo, fino a lire tremila di retribuzione 10 per cento; personale di volo, indennità di famiglia, 15 per cento; piloti collaudatori, 10 per cento; trasferte, 14 per cento; motoristi dei campi di collaudo, 15 per cento; operai di tutte le categorie, 15 per cento; impiegati di terza categoria, 15 per cento, di seconda categoria, 12 per cento, di prima categoria, 10 per cento.

Stamane presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i rappresentanti di alcune categorie di lavoratori e datori di lavoro numericamente assai importanti per concretare in sede ministeriale l'entità degli aumenti salariali deliberati recentemente dal Comitato Corporativo Centrale. Le categorie esaminate sono state quelle dei lavoratori addetti al commercio tessile dell'abbigliamento e in genere i lavoratori inquadrati nella C. F. Lavoratori del commercio.

Per questa categoria, come è noto, gli aumenti salariali sono stati già concordati mentre sono rimasti sospesi gli aumenti da apportare alla parte provvigione che rivestono notevole importanza economica.

Anche per gli addetti alla proprietà edilizia (portieri e impiegati) le trattative continuano come pure quelle relative agli addetti agli studi professionali.

### Il personale dello spettacolo

In seguito al deliberato del Comitato Corporativo Centrale, anche fra la Federazione degli industriali e dei lavoratori dello Spettacolo è stata stipulata apposita convenzione per l'adeguamento dei salari e degli stipendi, con decorrenza dal 25 marzo.

A maggior chiarimento si aggiunge che ai prestatori d'opera artistica e sportivi professionisti, è stato assegnato un aumento del 15 per cento sulle paghe non superiori alle lire 40 giornaliere; del 12 per cento per quelle non superiore alle lire 80; e del 10 per cento per quelle di importo superiore, limitatamente alle prime 150 giornaliere.

Nel caso di retribuzioni fissate forfaitariamente (a recita, a posa, a prestazione, eccetera) la paga giornaliera, agli effetti dell'applicazione degli aumenti, è quella che si ottiene dividendo la retribuzione stessa per il numero dei giorni di durata dell'impegno.

Gli aumenti per tutti gli impiegati cui si applica il contratto nazionale del 5 agosto 1938, sono stati stabiliti nella misura del 15 per cento per la terza categoria, del 12 per la seconda e del 10 per la prima.

### Gli orari dei siderurgici

La Federazione dei lavoratori meccanici e metallurgici, nel predisporre le riforme da apportare al contratto nazionale dei siderurgici, ha avvertito la necessità di soprassedere alla presentazione delle clausole che dovranno regolamentare i rapporti di lavoro delle maestranze addette alla produzione della latta, riservandosi di precisare il suo punto di vista dopo un approfondito esame dei particolari aspetti di questa lavorazione metallurgica.

Per sciogliere questa riserva sono stati convocati a Roma in questi giorni i rappresentanti delle maestranze interessate e precisamente degli stabilimenti siderurgici di Piombino, di Savona, di Castellammare di Stabia, di Sampierdarena e di Darfo (Brescia).

Si è proceduto a questo proposito ad un esame della situazione in atto ed è risultato che, mentre nella maggior parte degli stabilimenti si osserva l'orario di 42 ore settimanali previsto dal contratto nazionale vigente, in altri stabilimenti sono stati applicati i quattro turni giornalieri di sei ore per ogni turno, che comportano una notevole riduzione della durata complessiva del lavoro nella settimana.

Il Convegno è venuto pertanto nella determinazione di temperare la severità del lavoro con l'introduzione di adeguati tempi di riposo. E' stato poi esaminato il problema riguardante le tariffe di cottimo che, in alcuni stabilimenti, hanno attualmente un andamento progressivo rispetto alla produzione e si è concordemente convenuto di chiedere l'istituzione di tariffe unitarie.

Anche il problema dell'ammissione delle donne in alcuni reparti della produzione della latta, ha formato oggetto di ampio esame e ha portato a conclusioni rivolte ad escludere le maestranze femminili da tutti i lavori che si svolgono a contatto con acidi e che richiedano un eccessivo sforzo fisico.

## La morte di Andrea Torre

Roma, 29 marzo.

La notte del 27 scorso, all'una e quaranta, dopo breve malattia si è spento nella sua abitazione il senatore Andrea Torre.

Per espresso desiderio dell'estinto la notizia della morte è stata comunicata ad esequie avvenute. La salma è stata trasportata a Torchiara in provincia di Salerno, ove oggi è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Senatore dal 24 gennaio 1929 e già deputato per cinque legislature, Andrea Torre nacque a Torchiara (Salerno) il 5 aprile 1866.

Insegnante al Regio Liceo Vittorio Emanuele di Napoli, a venti anni esordì in giornalismo e diresse *La Riforma*, quotidiano fondato da Crispi. Fu tra i fondatori del *Giornale d'Italia*. Diresse l'ufficio stampa del Ministero Sonnino e, in seguito, fu anche Ministro della Pubblica Istruzione.

Più tardi diresse *La Stampa*, dimostrando eccellenti doti di giornalista e di organizzatore.

E' stato membro di importanti Commissioni per la riforma dell'istruzione e relatore di molti bilanci degli Esteri. Scrisse prevalentemente di politica estera, religiosa e sociale, ma si occupò anche con successo di letteratura.

Ai familiari giungano le espressioni del più vivo cordoglio de *La Stampa*.

## Domani a Bordighera si inaugura il monumento alla Regina Margherita

Bordighera, 29 marzo.

Alla inaugurazione del monumento della Regina Margherita, che avverrà nella mattinata di domenica prossima, interverranno oltre al Principe di Piemonte, che rappresenterà il Re Imperatore, il Duca di Spoleto nella qualità di Comandante in Capo del Dipartimento Marittimo dell'Alto Tirreno, le Eccellenze Pavolini, Ministro della Cultura Popolare, Romei Longhena Vice Presidente del Senato, Buttafochi per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Formichi per l'Accademia d'Italia, ed il dott. Mezzasoma per il Partito.

Il Ministero della Marina ha per l'occasione disposto l'invio di alcune unità nelle acque di Bordighera.

Il ciclo delle cerimonie si inizierà nel pomeriggio di sabato con una celebrazione della Grande Regina che sarà tenuta in una sala del Museo Bicknell da Leonino da Zara.

## L'ospedale di S. Tecla in Genova intitolato al sen. Maragliano

Roma, 29 marzo.

Il Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale ha commemorato nella sua ultima seduta il sen. Maragliano ricordando l'opera assidua e geniale svolta dall'illustre clinico nel campo della lotta antitubercolare.

Quale reverente omaggio alla memoria di quest'uomo insigne che ha onorato la scienza italiana e del mondo, l'Istituto della previdenza sociale ha deliberato di intitolare al nome di Edoardo Maragliano l'ospedale sanatoriale di Santa Tecla in Genova, di istituire presso la Regia Università di Genova un premio di lire tremila da assegnarsi alla migliore tesi di laurea in tisiologia che sia presentata nelle sessioni d'esame di luglio e novembre 1940, e di istituire infine presso l'Istituto «Carlo Forlanini» in Roma una borsa di studio a carattere permanente, per la frequenza del corso di perfezionamento in tisiologia.

## Un bacio sulla via non costituisce adulterio

Roma, 29 marzo.

Una sentenza istruttoria del nostro Tribunale ha risolto alcune importanti questioni riguardanti una singolare vicenda familiare. Con querela del 20 febbraio 1939 un marito chiedeva la punizione della propria moglie dolendosi del contegno che la stessa aveva tenuto verso di lui tradendo la fede coniugale e abbandonandosi a forme diffamatorie. All'epoca suddetta era già in corso la causa di separazione tra i due, promossa a istanza della moglie.

Circa l'accusa di adulterio fatta alla signora l'ampia istruttoria accertò semplicemente che l'imputata sarebbe stata vista farsi baciare sulla via da un noto medico romano alquanto avanzato in età. La signora asseriva, però, essersi trattato di un bacio paterno dato all'atto di accommiatarsi, trattandosi di un vecchio amico.

La signora è stata assolta con formula piena dalle imputazioni, avendo il giudice istruttore ritenuto quanto all'adulterio che il semplice bacio dato sulla pubblica strada sul calare del giorno fosse da ritenersi innocente. Circa il rifiuto della moglie di acconsentire ai suoi doveri verso il marito, mentre in fatto si ritiene provato tale rifiuto, dal punto di vista giuridico la sentenza ritiene non poter integrare gli estremi della violazione degli obblighi di assistenza familiare a tenore dell'art. 570 C. P., non potendosi includere la prestazione del «debitum coniugale» nel concetto di assistenza familiare, trattandosi di un obbligo etico morale non giuridico, e perciò sfornito di sanzione in caso di inadempimento.

## Accaparratori di sapone

### Arresti e condanne

Parma, 29 marzo.

La squadra di vigilanza annonaria della nostra Questura compiva un sopraluogo nel magazzino del droghiere Rodolfo Troglia, di anni 30, posto in via XXII Luglio e che aveva dichiarato alla clientela di essere sprovvisto di sapone. Nel sopraluogo venivano rintracciati 250 Kg. di sapone imboscato, per cui il negozio è stato chiuso per ordine prefettizio a tempo indeterminato. Il Troglia, la moglie e la zia che servivano la clientela sono stati arrestati.

La Spezia, 29 marzo.

Sono stati giudicati dal locale Tribunale penale tali Olivi Giuseppe, di anni 38, Duce Giuseppe, di anni 55, e Perrone Giuseppe, di anni 54, tutti residenti a Levanto imputati il primo di aver occultato nei propri magazzini 105 chili di sapone tipo unico e alienato fortissime quantità fino a rendere la propria bottega sfornita di tale merce, sottraendo così al consumo normale merce di uso comune e di prima necessità; inoltre di aver venduto al Perrone una cassa di sapone a lire 85 anzichè a lire 80; gli altri erano imputati di aver acquistato dall'Olivi rilevanti quantità di sapone tipo puro. Su conforme richiesta del P. M. il Tribunale ha condannato il primo imputato a un anno e quindici giorni di reclusione e il secondo a un mese di reclusione, con il beneficio della non iscrizione. Il Perrone è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

## Vento, freddo, neve in Piemonte, Emilia e Toscana

ALESSANDRIA. — Una violenta bufera di gelido vento si è abbattuta stamane su tutto il territorio alessandrino, dopo una serie di giornate veramente primaverili. Di colpo sembra di essere ritornati d'inverno, malgrado risplenda un tiepido sole.

NOVARA. — Da oltre ventiquattro ore il Novarese è sotto l'imperversare di un ciclone violento e gelato proveniente dall'alta regione, dove è ricomparsa la neve.

BOLOGNA. — I bolognesi hanno avuto stamane una sorpresa assai poco gradita: infatti sui colli che circondano la città era uno strato candido di neve caduta nel corso della notte. Stasera, malgrado l'aria gelida, il cielo è tornato sereno.

MODENA. — Un violento temporale, scatenatosi questa notte, ha notevolmente fatto abbassare la temperatura ed ha avuto per conseguenza la caduta di un'abbondante nevicata, giunta quasi a pochi chilometri dalla nostra città. Si ha notizia che la neve ha raggiunto, in alcuni punti del nostro Appennino, l'altezza di oltre mezzo metro ostacolando non poco il traffico delle autocorriere.

PARMA. — Un improvviso ritorno dell'inverno, dopo giornate primaverili, si è avuto ieri sulle colline dell'Appennino parmense. Durante la notte scorsa è anche nevicato. La temperatura, stamani, non ha superato i due gradi sullo zero.

FAENZA. — Questa notte si è scatenata sulla nostra zona una violenta bufera di pioggia e vento. Verso le ore 4 la pioggia si è trasformata in neve che è caduta per alcune ore raggiungendo uno strato di circa tre centimetri. La temperatura ha avuto uno sbalzo di 14 gradi, portandosi quasi vicino allo zero.

PISTOIA. — Fin da stanotte si è rovesciata sulla città una vera bufera di vento; raffiche violente hanno provocato la caduta di calcinacci, di tegole, e spezzato anche qualche filo della corrente elettrica. Il termometro è sceso a zero. Sulle montagne si è avuta una abbondante nevicata.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 Marzo 1940-XVIII

| Località | Mass. | Min. | Pr.bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 12,5 | 3,5 | aum. | ser. | — |
| Milano | 11,6 | 3,6 | » | » | — |
| Genova | 12,4 | 6,6 | » | misto | agit. |
| S. Remo | 14,2 | 7,8 | » | ser. | moss. |
| Venezia | 9,0 | 4,0 | » | cop. | » |
| Trieste | 8,0 | 4,5 | dim. | » | agit. |
| Trento | 9,0 | 4,3 | aum. | ser. | — |
| Bologna | 7,8 | 4,1 | » | misto | — |
| Firenze | 8,1 | 4,0 | » | » | — |
| Rimini | 8,1 | 5,6 | » | piov. | moss. |
| Ancona | 14,2 | 6,4 | » | » | agit. |
| Roma | 11,6 | 9,0 | » | » | — |
| Napoli | — | — | — | — | — |
| Bari | 17,2 | 11,4 | aum. | misto | moss. |
| Taranto | 16,0 | 13,1 | » | » | agit. |
| Catania | 15,6 | 11,7 | » | » | » |
| Messina | 17,0 | 10,3 | » | cop. | mosso |
| Cagliari | 12,0 | 8,6 | ver. | piov. | agit. |
| Tripoli | 18,6 | 15,0 | aum. | cop. | » |
| Bengasi | 30,6 | 19,5 | » | » | cal. |
| Rodi | 18,1 | 10,1 | dim. | ser. | mosso. |

### Previsioni del tempo

Continua ad affluire dai quadranti settentrionali, aria fredda che colma gradualmente la depressione esistente sulle nostre regioni determinandovi attenuazione di Foehn. Le condizioni del tempo permarranno buone con cielo in prevalenza sereno, salvo formazioni nuvolose in dissolvimento sull'Alto Appennino. Venti moderati settentrionali sulle regioni occidentali, alquanto forti su quelle orientali ed anche sull'Istria. Temperatura stazionaria. Visibilità buona. Alto Tirreno e alto Adriatico agitati.

ATTUALITA' AGRICOLA

## La concimazione delle bietole

I buoni agricoltori sanno che la bietola è assai esigente in fatto di concimazione, ma compensa sempre lautamente le anticipazioni che le si fanno.

Nelle terre povere di sostanza organica, è assai conveniente lo spargimento di letame ben maturo, nella dose di 150-200 quintali per ettaro. In tutti i terreni è poi indispensabile la concimazione chimica fosfatica e azotata; consigliabile è quella potassica.

Si potranno impiegare azotati a lento e pronto effetto, cianamide di calcio o solfato ammonico e nitrato di calcio.

Il perfosfato, il solfato ammonico e la cianamide saranno distribuiti in modo uniforme sul terreno prima della zappatura, così da venire, con questa operazione, ben incorporati al terreno. Il nitrato verrà dato in copertura in due volte: la prima appena le piantine segnano le file; la seconda al diradamento.

Le alte produzioni di radici, e quindi di saccarosio, sono subordinate ad elevate concimazioni soprattutto azotate.



## Procura del Re di Torino

Il R. Tribunale di Torino, in data 6-12-1938, ha pronunziato la seguente sentenza contro Bonfiglio Luigi Manlio di Salvatore e Altanasio Vincenza, nato a Gela il 28-11-1902, residente in Torino, via Rivalta 37, per essersi in Torino, dal gennaio 1936 ed anteriormente, arrogato il titolo di avvocato.

*Omissis*

Condanna il suddetto imputato alla pena di lire mille di multa condizionalmente ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto nel giornale *La Stampa* di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, 28-3-1940-XVIII.

Il 1° Segr.: Giuseppe Cugnasco.



Tipografia Giornale LA STAMPA

Le prime forniture di carbone tedesco giunte a Porto Marghera a mezzo dei convogli ferroviari attraverso le Alpi. Già dal 15 febbraio al 15 marzo sono giunte negli scali di Marghera 510.000 tonnellate di carbone per via ferrata. Nel prossimo mese Marghera riceverà oltre 750.000 tonnellate di carbone germanico.

*Nasce la Mostra d'Oltremare*

# La locomotiva n.7

## Sbuffò dal 1887 al 1901 sulla Massaua-Saati e porta, su una targa di rame, il nome eroico di De Cristoforis

(Dal nostro inviato) NAPOLI, marzo.

*A Pretoria — capitale del Transvaal — circa un anno fa avevo visto un cimelio che ricordava la famosa guerra anglo-boera. Per essa, nel 1901, si infiammarono le nostre immaginazioni fanciulle. Si riparla d'un'epoca che oggi — nel ritmo vertiginoso della vita contemporanea — sembra preistorica. Il cimelio, piuttosto goffo e pesante, consisteva in una piccola locomotiva che aveva servito ai convogli dei Boeri, durante [illegible] e di Kitchener. La locomotiva si offriva alla vista dei viaggiatori, circondata da una cancellata [illegible] nella stazione di Pretoria.*

*Ora ho visto un'altra piccola locomotiva che suscita pure ricordi di guerra; ma per me, italiano, specialmente commoventi. Essa mi è apparsa ancora adagiata sul terriccio della Mostra d'Oltremare dove è stata condotta da poco tempo, proveniente dall'Etiopia, dopo aver navigato, a bordo del Cristoforo Colombo, sulle acque del Mar Rosso e del Mediterraneo, fino ai lidi partenopei.*

### Un prezioso cimelio

*E' una piccola locomotiva dal colore [illegible], quasi bizzarra, se non avesse su di sé un passato di gloria. Essa è infatti la prima macchina che sbuffò, dal 1887 al 1901, sulla allora più lunga linea coloniale d'Italia: la Massaua-Saati. Percorso: km. 27. Scartamento: m. 0,75. Fu questa locomotiva a trainare i convogli che portavano il primo corpo di spedizione comandato dal Generale Di San Marzano. [illegible] La macchina, che porta una targa col N. 7, [illegible] il nome di De Cristoforis e spicca sopra una targa di rame, inchiodata sui fianchi della macchina.*

*L'idea di rievocare [illegible] della Storia questo cimelio, è stata felice. Essa è semplice, ma intuitiva come tutte le idee essenziali. [illegible] e d'ogni episodio. Tutta un'epoca eroica e sfortunata è sintetizzata in questa piccola macchina arrugginita; la quale rievoca anche i primi sogni della nostra infanzia ormai lontana. Così, quasi nel velario di remoti ricordi, intravvediamo i primi elmetti coloniali; le prime truppe partenti per l'ignoto Sud, per quell'Africa che mai come allora appariva degna dell'epiteto di «tenebrosa»! Fanfare; la «Marcia Reale»; gli addii; e poi le oleografie primitive rappresentanti la difesa di Saati; i soldati procombenti, coi Wetterly in pugno, sulle ambe; le figure di De Cristoforis, di Toselli, di Galliano, eretti fra il sangue e il volo delle lance barbare. E, infine, le polemiche rabbiose dei pantofolai rimasti in Patria; e, su di esse, solitarie e incandescenti, le pagine di Alfredo Oriani! Tutto ciò doveva aver per tetro epilogo Adua; la sconfitta; la rinuncia.*

*Eppure, anche queste prove sfortunate, seppur leggine, avevano lasciato la loro traccia; avevano creato la base dalla quale sarebbe balzata, più tardi, nel '36, la Vittoria alata di Roma! Così questa piccola locomotiva — ribattezzata — dopo tanto ciclo d'eventi, — non sfigurerebbe oggi presso il potente carro armato e l'apparecchio alato del XX secolo!*

*Questo cimelio, inoltre, sollecita il pensiero a meditazioni e a profondità anche maggiori. Attraverso l'opera di documentazione, che questa Mostra riporta alla luce, riaffiorano anche le gesta ignorate di altri pionieri che precedettero la prima impresa africana e crearono una tradizione di sacrifici, di studi e di esplorazioni a tutta la nostra futura espansione coloniale e imperiale, conclusasi con pienezza solare con la Vittoria etiopica. Così si spiega anche come il popolo abbia sentito e sotterraneamente voluto questa gesta, attraverso generazioni che parvero silenziose. Senza calore di popolo nessuna grande impresa può riuscire!*

*Queste gesta ignorate e quasi individui risalgono ai lontani [illegible], ai pionieri, agli esploratori, ai missionari che credettero (anche quando questa idea pareva follia), nel destino africano d'Italia. E' tutta una storia e [illegible] Galleria di pensatori, di scrittori, di combattenti e di martiri.*

*«L'Africa ci attira invincibilmente» — scriveva Cesare Correnti nel 1875. — «E' una profonda attrazione. Ci sta negli occhi da tanti secoli questo libro suggellato, [illegible] che ci chiude lo spazio...».*

### La strada dei pionieri

*Fin dall'epoca in cui gli italiani venivano considerati soltanto come i poveri discendenti delle terre altrui [illegible] da affittare ai primi assalti, e da rimandare poi [illegible] quando per gli altri era venuto il momento del banchetto. Su questa strada [illegible] i Rubattino, i Cecchi, [illegible] i Bianchi, i Bonfanti; cui succedono [illegible] e i Bottego, i Chiarini, i Giulietti, gli Antinori, i Piaggia, i Franzoj, i Bacconi, gli Emiliani, [illegible] come Giustino De Jacobis, morto baciando la Croce nell'Acchelé-Guzai; il Vicario Massaia; il Comboni, [illegible] di Padre [illegible] rosario! Tutti questi uomini, [illegible] viaggiarono, esplorarono, percorsero tutto l'immenso territorio che va dalle sorgenti del Nilo alle Sirti, dalla Somalia ai Laghi Equatoriali. Gli stessi stranieri, di quel tempo, [illegible] Gordon stesso, il conquistatore [illegible] del Sudan non può soffocare un grido di ammirazione: «Viva l'Italia!».*

*Ma anche tutti coloro che ci aiutavano [illegible] per fini egoistici. E sia. Ma anche i sogni valgono a qualcosa, quando formano le coscienze dei popoli e creano in loro le spinte immancabili che li proiettano verso le conquiste del futuro.*

*Tutte queste immagini e questi pensieri ci affollano, nel pensiero, quasi involontariamente, girando tra i cantieri ancora infuocati di questa Mostra in formazione. Non lontano dalla piccola locomotiva della nostra prima impresa africana, si trovano — non completamente vuote — le gabbie dove, in parte, stanno e infine verranno tutti adunati gli esemplari della Mostra faunistica, per la quale, come è noto, sta lavorando anche la spedizione Molinar nell'attuale caccia grossa d'Etiopia.*

*In una di queste gabbie si trovano ora due stupendi esemplari di leoni. Accosciati e crucciati, essi fissano gli operai che talvolta, passando, sostano per guardarli. Talvolta le fiere rompono in ruggiti che fanno tremare i visceri degli spettatori, e d'improvviso si levano, balzando in avanti. Ma le solide sbarre li trattengono, onde essi tornano umiliati alla loro prigionia.*

*Questi due leoni fecero parte delle prede belliche trovate nell'accampamento del famigerato Ras Nasibù; lo «stratega» etiopico che avrebbe dovuto «polverizzare» il nostro corpo di spedizione nel 1936... Certo questi due leoni valgono assai più del loro padrone sbaragliato e fuggitivo, nero Arlecchino di una gesta abissina sinistramente sfumata!*

*Comunque, essi acquistano, qui, un significato simbolico; sono come i due simulacri liminari e viventi della nostra storia imperiale.*

*Ma se questi leoni costituiscono l'epilogo vittorioso; la piccola, umile locomotiva rappresenta le origini.*

*Senza questo ricordo tutta l'impresa etiopica rimarrebbe senza senso. Salutiamo, quindi, con animo commosso la «De Cristoforis» n. 7!*

**Curio Mortari**

# *Apophoreta*

### L'automobile

*All'antica carrozza bastava solo un cavallo, a me, invece, ne occorrono per muovermi almeno trecento.*

### La bicicletta

*Non dirmi che cammino con due ruote ma che cammino invece con due gambe.*

### Il numero otto

*Sono l'unica cifra senza capo nè coda.*

### Il letto tricliniare

*Il corpicino d'Ero come lieve resisto prima di cena: dopo, chi la sopporta è bravo.*

### La rosa

*Sulla tovaglia candida mi prenda chi mi vuole, ma chi s'attenta coglierrni dal bel seno di Leda?*

### Il giorno

*Non mi ricordo più, ma fa lo stesso, se io la notte la fuggo oppure la inseguo.*

### Il merlo arrosto

*Con l'occhio avventuroso m'avevi scelto primo, crudele, poi le dita sagge preser lo storno.*

### Il pesce all'invitato

*Non è leale, amico, nè di buon gusto, sappilo, trangugiarmi la carne e per giunta la spina.*

### La lampadina

*Che differenza passa fra la candela e me? Questa muore consunta, io fulminata.*

### Il gagà

*Solo in un punto, amico, tu somigli a tuo padre ch'era un uomo; nel resto sei il ritratto di mamma.*

### Al cane

*Spera, amico, può darsi che un convitato dispeptico ti lasci una carcassa, una testa, una penna.*

### L'orologio

*Chi sa come faranno gli uomini per capire se segno mezzogiorno oppure mezzanotte!*

### Il rossetto

*Mi ricordo che Irene m'adoperò dal giorno che le sue gote tenere non seppero più arrossire.*

### Il monocolo

*Mi piacerebbe molto di vedere un ciclope che, invece del monocolo, si mettesse gli occhiali.*

### La tovaglia

*Come vergine candida son prima del simposio. Alla fine, mi tolgono bagascia luridissima.*

### Il libro

*Prova, se ti riesce a leggere le mie pagine adoperando gli occhi senza cacciarvi il naso.*

**Roberto Bartolozzi**

PINEROLO

# Garretti e cingoli

## *Gli squadroni hanno oggi le armi più moderne e perfette, dalla mitragliatrice al carro veloce, ma la prima è e rimane il cavallo*

II.

PINEROLO, marzo.

Baldissero! Ecco un nome pauroso, noto in tutto il mondo, accanto a quello di Pinerolo: un nome che fa venire i sudorini ai sottotenenti e che i vecchi ufficiali ricordano come si ricorda un fatto d'armi al quale si è partecipato. L'ufficiale di complemento che, durante un percorso in campagna esita sul ciglio d'una scarpata un po' duro, immediatamente è apostrofato da una rimatina [illegible] del tenente anziano, il quale, su un cavallo da cinquantamila lire, gli grida, tutto chino in avanti sulla seduta: «Questa è una p...! di cane! Se vedessi Baldissero!». Si chiama discesa ed è un precipizio di roccia, ricoperto dal tenue strato di terra che gli zoccoli dei cavalli incessantemente riportano. Sembra una beffa malvagia giocata all'amor proprio dei giovani, cui, sotto pena di passare per vili, non rimanga che precipitarsi a capofitto, col cavallo e tutto, e morire. I cavalli della Scuola, dopo averla ripetuta infinite volte per anni, ogni volta provano sgomento. E arretrano, e si impennano e bisogna portarceli inquadrati fra mani e gambe, incoraggiarli con la voce e con molte sgambacciate.

### Potere d'una cartolina

Talvolta, preso da panico, il cavallo, dopo aver tentato invano di voltar la groppa, cerca scampo buttandosi fuor della pista, attraverso i cespugli, che sembra offrano qualche appiglio allo soccorso, ma è peggio che andar di notte, perchè si rovescierà senza fallo e rotolerà, malamente trattenuto dalla vegetazione, sino in fondo. Non importa, si ripete. Quando si è giunti quasi alla fine della discesa e si vede il terreno, il bel terreno piano, a pochi centimetri sotto le nari fumanti e l'animo del cavaliere si solleva al pensiero della prova superata, ecco l'agguato. Il terreno, che scendeva di picchiata, sì, ma ad angolo non rigorosamente retto, ora precipita a strapiombo. Il cavallo, appoggiato sul tenue filetto, col muso a terra, cerca, con uno degli anteriori, il punto d'appoggio, ma gli manca, piede, si abbatte di quarto e rotola. Bravo è il cavaliere se riesce a sgusciare via, evitando che l'animale lo trascini e lo schiacci. Niente di male, cose che capitano, si ripete la prova. Ho udito un ufficiale straniero esclamare, di fronte all'ariostesco cimento affrontato dai nostri: «Sì, questa è l'università del cavaliere! Avevo tanto udito parlare di Baldissero, ma non mi rendevo conto. Ora capisco!».

Pinerolo ha anche una filiale, [illegible] così: Tor di Quinto, ma nè a Tor di Quinto, nè in nessuna parte del mondo, le esercitazioni possono essere ragguagliate, per difficoltà, a quelle di Pinerolo. Una volta, il terreno di Baldissero era privato e se ne usava col tacito consenso del proprietario; ma il Governo, riconoscendo l'importanza della prova agli effetti istruttivi nonchè educativi del cavaliere, ha comperato il campo, eliminando così ogni pericolo di futura contestazione.

Oltre al corso per sottotenenti di nuova nomina, se ne teneva, prima della grande guerra, uno per tenenti anziani che aveva lo scopo di ripristinare l'ardire e la vigoria dei vent'anni che potevano essere menomati da quindici anni di subalternato in una guarnigione; ma oggi, diminuita assai la permanenza nel grado e mutata completamente la vita militare del tempo di pace — del dinamismo ce n'è, oh se ce n'è! — la necessità di questi corsi è venuta a cessare. Piuttosto, ne è stato istituito un altro, non meno interessante, per capitani e tenenti in congedo: corso che è oramai al suo quarto turno e dà eccellenti risultati: ufficiali di cavalleria che sono, a casa loro, avvocati, ingegneri, titolari di aziende, commercianti e, mettiamoceli pure, giornalisti, un bel giorno ricevono una cartolina come qualmente debbono far su la loro roba e andare a Pinerolo, dove sarà assegnato ad ognun di loro un puro sangue di quelli che levati, da condurre giù per la discesa di Baldissero, sotto l'occhio di un istruttore il quale non sembra rendersi conto, che diamine, che pochi giorni fa l'allievo è rimontato, per la prima volta, dopo quattro lustri: «Gambe, gambe, gambe, se no quel cavallo vi porta a spasso!... Oh, così va bene!... Avanti il busto... Avanti il bustone!... Tranquillo! Il cavallo non chiede che di andare!». Tale e quale come a vent'anni e se ne hanno quaranta! Vi sono poi anche corsi per allievi ufficiali dell'arma, per allievi ufficiali veterinari, per sottufficiali di carriera destinati a diventare maestri di equitazione, per sottufficiali maniscalchi.

E' un errore assai comune il credere che la cavalleria sia oggi praticamente abolita, negli eserciti moderni, e che solo il nome rimanga, per rispetto ad una tradizione gloriosa. Si è detto e si è abbondantemente scritto, anche sui giornali più accreditati, che il cavallo-vapore ha ormai quasi completamente sostituito, negli squadroni, il cavallo vero, che nitrisce, scalpita e si impenna. Nulla di più inesatto. E' bensì vero che, tanti anni fa, console Nitti, come fu totalmente distrutta l'aeronautica, così si ridussero a dodici — non so se per economica rinuncia o per rinunciataria economia — i trenta bei reggimenti che pure avevano scritto col loro valore e col loro sangue, dal Natisone al Piave, sulla Bainsizza, sul Montello ed a Vittorio Veneto, un poema d'onore militare e di audacia [illegible] affatto sfortunata — anche lasciando da parte il solito argomento del contributo di uomini dato alle armi sorelle — con vere e proprie azioni di cavalleria, a lancia e sciabola. E' anche vero che, dopo la guerra, nell'alterno prevalere delle contrastanti teorie, fra gli inglesi che, dalla penna di Salisbury, predicavano il verbo della meccanizzazione, ed i francesi che, dalla più stabile e solida piattaforma della loro buona antica scuola, rispondevano che rinnovarsi, modernizzarsi, motorizzarsi era, sì, necessario, purchè non ci si lasciasse trarre fuori dalla via maestra; fra gli uni e gli altri anche le cavallerie furono oggetto di esperimenti in laboratorio e vi furono momenti in cui, fra il turbinio delle circolari e delle «norme», parve che il senso di quello che è, intimamente, la cavalleria, di quello che sa fare, di quello che non si può e di quello che, invece, si deve chiedere all'arma, si perdesse: e che, avendo avuto un Caprilli ippico, la cavalleria di tutto il mondo aspettasse un Caprilli strategico. Sono state fatte molte affermazioni, sempre pericolose, in base ad un dato di fatto che nessuno è in grado di conoscere, cioè come sarà la guerra di domani, ma la cavalleria è rimasta, con i suoi squadroni a cavallo, come parte delle classiche brigate o di quel mirabile complesso moderno che è la divisione celere. Sono nati, invece, accanto agli squadroni a cavallo, gli squadroni di carri.

### La visita del Duce

Si è stabilito il principio che ogni ufficiale di cavalleria deve anche essere buon carrista. Centro centenario di insegnamento, applicazione, addestramento della cavalleria italiana ringiovanita secondo i dati dell'esperienza — preziosa quella di Spagna — è, ancora e sempre, Pinerolo: così noi vediamo, sulle stesse pianure, galoppare i cavalieri e manovrare i carri. Ma curvi sull'incollatura o chiusi entro la corazza d'acciaio gli uomini sono gli stessi e nei loro petti batte un unico cuore, quello che un antico detto di cavalleria insegna a lanciare al di là dell'ostacolo, per andarlo a riprendere con la bocca. Nata per servire di palestra ai giovani ufficiali, la Scuola di Pinerolo è diventata oggi qualche cosa di molto più importante: essa è oggi il vero banco di prova degli uomini e dei complessi mezzi dell'arma, che ha avuto l'onore, l'anno scorso, di essere visitata dal Duce. Si è creato, attorno a Pinerolo, un alone di leggenda romantica, d'un romanticismo diverso da quello della «Maschera di ferro», qui ospite in catene, leggenda romantica che i realizzatori del film «Cavalleria» hanno saputo assai bene adattare alle necessità dello schermo. Cento anni sono trascorsi, i piemontesi «cento battaglioni» cantati dal Carducci sono diventati Esercito italiano, vittorioso già di due guerre e conquistatore di un impero, ma quando il sole al tramonto indora le cime delle montagne vicine ed il calpestio dei cavalli che tornano in scuderia si confonde con quello degli armenti; e le campane invitano i fedeli alla preghiera, e più intenti si fanno gli uomini alle cose dell'anima, sembra di udir riecheggiare, dai confini sacri della Patria, le fanfare vittoriose del vecchio Piemonte guerriero.

**Massimo Escard.**

Quando l'animo del cavaliere già si solleva al pensiero della prova ormai superata...

... ecco, d'improvviso, l'agguato.

# DISCO AZZURRO

## *C'è differenza*

Una popolana di Napoli si guadagnava la vita in modo assai bizzarro. Non faceva l'operaia, nè la domestica, non la cucitrice e nemmeno l'ortolana. Non andava con le ceste al braccio vendendo frutta e verdura, come fanno tante, e nemmeno aveva un bancherottolo di ganci e bottoni. Non allevava galline per vendere le uova, nè faceva la sguattera a ore. Nulla di tutto questo: faceva nientemeno che la contrabbandiera di alcol. Teneva nella sua stanza parecchi bambolotti fabbricati appositamente in modo da contenere una quantità di liquido e la mattina, appena desta, si metteva al lavoro. Diciamo una volta ancora che la vita è ben più fertile della fantasia in fatto di stranezze e di assurdità, giacchè bisogna fare un certo sforzo per immaginare una simulata maternità, una grottesca finzione diventata mezzo quotidiano d'inganno. Sarebbe stato curioso poter osservare con quali cure questa donna fasciava e abbigliava il suo fantoccio ben confezionato di dentro e di fuori, come gli metteva la cuffietta, il cuvaglino, come lo avvolgeva nella copertina ricamata. Con un bel sorriso poi saliva in tram, per portarlo a destinazione, sedeva in un angolo e se lo teneva stretto al seno, come si tiene un bimbo amato, che dorme sereno. Chi osa sospettare di una madre che stringe fra le braccia suo figlio?... Dovunque, e specie in tram, si forma subito, intorno a una donna con bimbo, un'atmosfera di protezione, di simpatia, quasi di tenerezza; tutti si sentono in obbligo di guardare quel quadro, il più bello che la vita possa offrire; con un sorriso di dolcezza, ognuno ha come un impeto improvviso di bontà, un palpito di amore...

Come mai il maresciallo Falconieri, data un'occhiata indagatrice alla donna, non provò niente di tutto questo? Quella maternità non sollevò in lui alcun istinto se non quello di scoprire, nel bimbo posticcio, un recipiente e nella finta madre una truffatrice. Perspicacia, prontezza d'osservazione, abilità e fiuto?... Non soltanto questo; probabilmente il maresciallo Falconieri è padre di famiglia e avrà visto sua moglie tenere in braccio un figlio, un bimbo vero. C'è differenza!...

**Carola Prosperi**

Moda e primavera interpretate da Gelia. Gentile prestazione di rose primaverili ad un grazioso cappello per giovane donna.

# CRONACHE DEL TEATRO

## Una bella novità per il teatro di prosa — Ieri e oggi — La tempestiva messa a punto del Ministro della Cultura Popolare — Willy Ferrero e due fanciulli prodigio

Si procede già alla formazione delle nuove compagnie drammatiche per la stagione 1940-41. Ogni anno è la stessa storia. Va bene che fare e disfare è tutto un lavorare, ma ormai dovrebbe esser pacifico che continuare a combinare e a scombinare, a tessere a sdrucire a rimpiccicare, oltre a essere una fatica, nuoce maledettamente al teatro. Si son dette e ridette, e continuano a ripetersi tutti gli anni, le ragioni, ma la vanità e il puntiglio finiscono sempre col prevalere. Ah, questi valorosissimi attori nostri, così bravi e così irrequieti! Uno a uno sono buoni cordiali simpatici arrendevoli: hai l'impressione che puoi farne quello che vuoi, che puoi disporre di loro come di te stesso, che per l'arte sarebbero disposti a offrirsi in olocausto, a dare la loro vita, a fare qualsiasi sacrificio. E poi?... Poi fanno di testa loro. Non appena son soli ci ripensano; magari si fanno aiutare da persone di famiglia, da amici e da amiche — è sempre bene che ci sia qualcuno ad aizzarli — e cambiano opinione: il padrone sono me; con quello o con quella non ci vado; sia ben chiaro che la parte dev'esser importante, magari più lunga, ma non più corta di quella di quell'altro; la paga, il nome in cartellone, la scelta del camerino, l'applauso di sortita, tutti problemi essenziali e sui quali non si transige. E poi capricci gelosie ripicchi malintesi invidie, per cui si disperdono energie, si sconvolgono progetti, si va in scena impreparati svogliati corrivi.

A questi difetti costituzionali deve aggiungersi la fallosa attrezzatura industriale che va in cerca del successo immediato facile remunerativo, senza impegno e senza sforzo; si costituiscono compagnie per dar da vivere a venti attori non per svolgere un programma d'arte e tanto meno per impegnarsi in una battaglia d'arte. Codeste formazioni, non appena debuttano, conquistano una specie di alibi morale di cui si fanno forti presso gli organi sindacali e governativi per continuare a vivere; e cominciano le richieste di agevolazioni, di aiuti, di sussidi, la vita grama svogliata noiosa, le insofferenze, i litigi. L'arte, naturalmente, se n'è già scappata dalla finestra, e ci si avvilisce in un mestiere senza gioia, opaco e triste, un mestiere da mal di fegato. Le prove non bastano: le prove non servono. Quali sono le compagnie che vanno meglio? Quelle i cui complessi sono insieme, almeno nei ruoli principali, da più tempo: Ricci-Adani e la Stabile dell'Eliseo; quelle compagnie cioè che hanno avuto modo di affiatarsi e che hanno potuto più agevolmente affrontare spettacoli di rilievo e d'impegni che hanno richiamato il pubblico al teatro e lo hanno interessato. Una commedia a successo, qualunque compagnia appena appena decente può rappresentarla — e che cosa è codesta smania di rovistare nel mondo per trovare la commedia a successo se non il desiderio di esimersi dall'impegno e dallo studio? — ma Shakespeare, Dumas (facile rappresentare *La signora delle camelie!*), Pirandello, Rosso non si possono affrontare così per far spettacolo: offrono gioie che si conquistano attraverso tormenti e macerazioni e sofferenze, in cui si prova il valore e la dignità dell'attore, non facili conquiste e graziose remunerazioni di applausi carpiti con più o meno accorti lenocini al generoso cuore del pubblico.

Ora, se il teatro italiano deve incamminarsi decisamente per le vie fiorite, ma accidentate e difficili, dell'arte vera, che, s'è visto, son quelle preferite dal pubblico, deve poter disporre di mezzi di espressione idonei all'esplicazione del suo compito, di strumenti il più possibile perfetti che diano sufficienti garanzie di successo. Quest'anno, almeno a sentir le voci che corrono, dovremmo avere una specie d'inflazione di compagnie drammatiche. Gli attori che avevano disertato il palcoscenico per il cinema, ritornano. Il fenomeno che si era preveduto si è avverato: il pubblico del cinema non vuol vedere sempre le stesse facce, si è stancato di ritrovare gli stessi attori nelle stesse mediocri interpretazioni — ripetiamo, il cinema non ha giovato, in genere, ai nostri attori drammatici — ne ha abbastanza di questo e di quello. E gli industriali, che hanno la sensibilità del pubblico, agiscono in conseguenza. Donde il ritorno di tanti figlioli prodighi al teatro. Intendiamoci: dobbiamo accogliere con vivo giubilo queste autentiche forze che vengono a vigorire la vita del teatro drammatico; ma non vorremmo, come dai primi accenni appare manifesto, che codesto afflusso di rispettabili e considerevoli energie si risolvesse più che in un beneficio, in un danno. Se ogni attore che ritorna al teatro vuol far compagnia per conto suo è un disastro. Abbiamo bisogno di raggruppare le forze, non di disperderle a danno di molti — e, prima di tutto, dell'arte — e a beneficio, se beneficio è la soddisfazione di qualche vanità, di questo o di quello; abbiamo bisogno di compagnie di complesso, non di compagnie a mattatore — magari fossero mattatori sul serio! —, perchè dobbiamo riportare nel teatro italiano il gusto delle grandi imprese, la soddisfazione dei grandi trionfi, l'appassionato fervore del popolo, che già si delinea promettente e che non dobbiamo deludere. Fare molte compagnie significa attardarsi e ricadere in quel sistema borghese che tende a perpetuare il gusto borghese, e che noi dobbiamo decisamente avversare e rigettare, anche a costo di essere ingiusti, se vogliamo affrettare l'affermazione di un teatro nostro che sia espressione delle nuove esigenze spirituali e sociali del popolo italiano. Bisogna che gli attori italiani queste cose le capiscano. Non stiamo qui a scoprire l'America. Non più tardi di venticinque anni fa la crisi del teatro si poneva proprio in questi termini: o grandi mattatori — ma veramente grandi — o grandi compagnie di complesso. E non dubitino, chè il repertorio non manca, e le novità non difetterebbero: libereremmo fra l'altro gli autori italiani dall'ossessione di quel fatale triangolo che li costringe ad arzigogolare attorno a piccoli sentimenti, a quotidiani episodi, a giochi di bussolotti sempre più ingegnosi e complicati e inconcludenti.

Ma gli attori italiani non avrebbero evidentemente capito nemmeno stavolta. Giungono perciò tempestive e precise le disposizioni del Ministro della Cultura Popolare in ordine alla formazione delle nuove compagnie drammatiche. Numero uno: contratti triennali; numero due: la preferenza sarà data alle compagnie di complesso, chè i ruoli di primo attore o di prima attrice non si conquistano che dopo tirocinio severo e senza avventate improvvisazioni; numero tre: il repertorio, in maggioranza composto di lavori italiani, dev'essere improntato a criteri d'arte, e aderire alle possibilità artistiche effettive degli esecutori.

Vivaddio, si fa sul serio.

Non c'è dubbio che la Commissione che dovrà esaminare i progetti di formazione delle nuove compagnie, presieduta dal maggior critico italiano, l'Ecc. Renato Simoni, svolgerà la sua opera senza altri riguardi che non siano quelli esclusivi e inalterabili dell'arte italiana. O sottomettersi alle reali necessità del teatro italiano, o... dimettersi. Nessuno piangerà.

* *

E cominciamo a segnalare le voci che corrono.

Secondo le ultime notizie, Gherardo Gherardi sarebbe riuscito a pacificare i tre primi attori della compagnia che egli dirige, la Maltagliati, Cimara e Ninchi; così che la formazione attuale rimarrebbe immutata anche per l'anno prossimo.

E' questa una buona notizia. Ma un'altra, buonissima, ne abbiamo: la compagnia del Teatro Eliseo, da cui era stata annunziata l'uscita di Andreina Pagnani, rimane immutata; s'accrescerà anzi di un ottimo elemento: Filippo Scelzo. E già si annunzia il programma classico della prossima stagione che comprende *Otello*, di Shakespeare, il *Malato immaginario*, di Molière, e *La locandiera*, di Goldoni.

La nuova compagnia di Mario Ferrari, il valoroso attore che nel cinema ha riportato tanti successi, sarebbe così definita: Direttore Luigi Carini; membri: Lola Braccini, Emma Campi, Giuseppina Cei, Anita Durelli, Claudia Ferrari, Rita Firpo, Maria Teresa Guerra, Fanny Marchiò, Corrado Annicelli, Mauro Barbagli, Edo Dell'Arti, Enzo Donadoni, Pietro Masserano; Sannuccio Benelli, Angelo Sivieri, Mario Ferrari, che evidentemente ha fatto le cose alla svelta, avrebbe anche fissato il repertorio, nel quale figurerebbero le seguenti novità: *Aspettiamo l'alba*, di Cataldo; *La doppia vita del celebre* [illegible], di De Stefani; *Capelli rossi*, di Lelli; *La quercia e il pioppo*, di Biancoli; *Uomini e topi*, di Steinbeck.

Si annunzia anche una nuova formazione Camillo Pilotto-Luisa Ferida. Il valoroso attore vorrebbe debuttare con un *Enrico VIII* — ma non sappiamo se si tratti del dramma di Shakespeare o di altro autore — che sarebbe messo in scena da Tatiana Pavlova; e includerebbe in programma *Il berretto a sonagli*, di Pirandello, *Tragedia fiorentina*, di Oscar Wilde, *Terra*, di Schoner, *Boubouroche*, di Courteline, e probabilmente *La lupa*, di Verga, di cui la Ferida è innamoratissima.

Ma c'è da superare l'esame della Commissione.

* *

Il successo che Willy Ferrero ha riportato a Roma, al Teatro Adriano, nei due concerti che egli ha diretto domenica e mercoledì, è stato davvero memorabile.

Il giovane e valoroso direttore si è impegnato in opere di vasto e complesso respiro, riuscendo a conquistare le simpatie del difficilissimo pubblico dei concerti romani che gli ha tributato ovazioni indimenticabili e commoventi. Fra l'altro il Ferrero ha presentato due composizioni di prima esecuzione che hanno suscitato vivissimo interesse, e hanno fatto maggiormente rifulgere le sue eccezionali qualità di interprete impegnato in vere battaglie di bravura, vittoriosamente e felicemente superate. La prima *Sinfonia* di Krennikof ha veramente una robustezza omerica. Complessa ricca varia colorita e rutilante, la interessantissima partitura richiede un'opera di discriminazione e di fusione attenta e tempestiva. Willy Ferrero, che ama e capisce il colore, era nel suo giardino. Ma che lavoro intelligente ha dovuto egli fare per far rifulgere tutte le gemme che la bella sinfonia racchiude! Il pubblico se n'è accorto e ha ricompensato l'illustre direttore con applausi che non avevano fine. Anche il poema del Pizzini, *Strapaese*, stracarico di effetti e ingegnosissimo nello strumentale, ha trovato in Ferrero un animatore eccezionale. E il successo è stato magnifico.

* *

Al Ministero della Cultura Nazionale sono stati presentati ai critici romani, e a un eletto pubblico di intenditori, due fanciulli prodigio: la dodicenne arpista Giuliana Bressan e il quattordicenne pianista Aldo Bressan. Una rivelazione! La piccola arpista, alla sicura franchezza e alla tecnica perfetta accoppia una quadratura ritmica e una potenza di suono che hanno vivamente impressionato l'uditorio. Aldo Bressan poi, che è allievo di Guido Agosti, ha meravigliato per il senso interpretativo che non è appiccicaticcio meccanico, ma infrenabile e attento [illegible] interiore. Il ragazzo ha eseguito il *Concerto italiano* di Bach, che non è facile composizione, con uno stacco ritmico, specialmente nel terzo tempo, [illegible] concertistica italiana.

S. S.

# GLI SPORT

## IL CAMPIONATO DI CALCIO

# Bologna e Ambrosiana

## *cercano a Bari e a Firenze*

## le vittorie necessarie alla loro classifica

*Bologna ed Ambrosiana sanno perfettamente quali conseguenze potrebbe avere per la loro classifica un passo falso in queste ultime domeniche del torneo. Lo sanno tanto bene che i loro uomini, chiamati a Firenze all'allenamento della «Nazionale», hanno rinunciato ad impegnarsi per timore di qualche incidente, possibile anche per le non buone condizioni del terreno dello Stadio Berta. Il Bologna si batte per conservare il piccolo vantaggio che ancora gli permette di restar solo al comando e l'Ambrosiana tende invece con tutte le sue forze ad annullare quel punto di distacco che ancora la separa dai rivali. [illegible]*

*[illegible] la Fiorentina è davvero con l'acqua alla gola. Il Napoli è voluto progressivamente avanti ed ora può bastargli un risultato favorevole per assicurarsi la salvezza. [illegible]*

*[illegible] questo non ci stupirebbe un risultato sfavorevole ai milanesi.*

*Non sarà una giornata di riposo quella che toccherà al Genova, impegnato in casa con il Liguria perchè si sa che i «rosso neri» sanno combinare certi scherzi ai «cugini» da lasciarli a bocca amara. La Juventus, continuando nella sua bellissima ripresa, potrebbe anche passare a Novara perchè è indubbiamente superiore per uomini e per reparti. Il Venezia, che sarà largamente incompleto per le gravi squalifiche toccate a parecchi suoi giocatori, pare condannato a Roma, di fronte alla Lazio. Anche il Napoli dovrebbe perdere a Milano, ma a S. Siro già tante squadre hanno preso dei punti che anche gli «azzurri» possono sperare. Modena-Triestina non ha più interesse per la classifica dato che i «gialli» sono condannati e che le «alabarde» sono in salvo.*

*A Torino viene la Roma. Non è una grande squadra ma è difficile da fronteggiare. Un Torino sfiatato potrebbe anche non riuscire ad averne ragione ma noi vogliamo credere che i «granata», con i ranghi sufficientemente rinsaldati grazie al ritorno di Gallea ed alla disponibilità di Baldi, sappiano finalmente fornire una buona prova così da riabilitarsi, almeno parzialmente, al cospetto dei loro delusi sostenitori.*

**Luigi Cavallero**

### La formazione della Roma per l'incontro con il Torino

Roma, 29 marzo.

Domattina i calciatori della Roma partiranno per Torino. Contro i granata la compagnia «giallo-rossa» schiererà il seguente schieramento: Masetti; Aston, Gadaldi; Donati, [illegible] [illegible]

### Disposizioni del D. D. S. per partite di Coppa Italia

Roma, 29 marzo.

Il D.D.S. comunica che, fermo restando la sospensione dei campionati il 14 aprile, per utilizzare il Direttorio federale i campionati di serie A e B. [illegible]

### Gli allenamenti calcistici

NOVARA. La squadra novarese non ha compiuto questa settimana la sua partita di allenamento [illegible]

### Preparazione di macchine per la «Mille Miglia»

A un mese dall'effettuazione della massima prova automobilistica su strada, che nella sua nuova veste d'itinerario e di percorso chiuso ha incontrato decise simpatie, comincia a delinearsi il più interessante elemento di ogni manifestazione motoristica: la preparazione tecnica delle macchine. Come è noto, la corsa del 28 aprile sul famoso grande circuito Brescia - Cremona - Mantova, che divide la disputa delle prime corse italiane (salvo le migliorie di tracciato ora introdotte) non ammette che vetture della categoria Sport-nazionale, e equivalenti di costruzione estera: non più maschieratura e riduzione di grosse vetture da corsa, ma elaborazione e affinamento di normali vetture, turistiche e sportive, le regolate commerciali. Dal punto di vista della curiosità e del progresso tecnico, questa via è la più fertile e la più interessante.

Così già si è appreso che le vetture iscritte dall'Alfa — e affidate come prima guida a Farina, Trossi, Biondetti e Pintacuda — saranno del tipo 2500 che ha subito anche nella parte meccanica non poche modifiche e migliorie. In relazione al tipo di percorso — pianeggiante e relativamente facile e veloce — e alla conseguente previsione di medie assai elevate (al parla di 160-170 orari sul giro, e di oltre 150 per l'intero percorso di mille miglia) i tecnici dell'Alfa hanno preferito agire sulla sicurezza di «tenuta» del mezzo che sulla velocità massima. [illegible] cambio. Ma soprattutto si sono preoccupati delle carrozzerie: una nuova creazione «superleggera» sarà lanciata per l'occasione dalla Touring, che ha disegnato un ingegnoso «quid medium» tra il tipo ad ala spessa lanciato l'anno scorso per la litoranea africana, e il noto tipo leggerissimo a parafanghi non incorporati. La nuova vettura dovrebbe riunire la penetrazione aerodinamica del primo tipo al modestissimo peso del secondo.

Tutti i corridori ufficiali dell'Alfa — e alcuni indipendenti che fruiranno dello stesso tipo di macchina, come Boratto — già sono stati ripetutamente sul percorso, con alcune 2900 compressore d'allenamento.

Anche la squadra della tedesca B.M.W. è ormai a Brescia con le sue «due litri» che hanno già più volte provato sul percorso.

Ma una novità assoluta della Mille Miglia — se, come tutto lascia prevedere, le prove di questi giorni daranno risultati affermativi — sarà l'originalissima creazione di Enzo Ferrari, la «815 Sport»: vettura che si avvale largamente dei materiali costruttivi impiegati in uno dei più indovinati tipi sportivi della massima Casa italiana, integrati in modo da realizzare un motore a 6 cilindri in linea di 63x60, con la cilindrata complessiva di 1496 cmc., che a 5500 giri rende oltre 72 cavalli, ai quali dovrebbe corrispondere una velocità di circa 165-175 km.-ora. Il telaio, direttamente derivato da [illegible] telaio 3100, dell'ultima Mille Miglia, fornisce per le sue doti di stabilità e sicurezza [illegible] sorprese. La macchina, carrozzata con profilo aerodinamico molto penetrante, è rimarchevole per la sua leggerezza: 536 kg. in ordine di marcia.

Contemporaneamente alla preparazione delle Case ufficiali, ferve l'allestimento, in decine di officine in ogni parte d'Italia, delle normali vetture di modeste e di piccole cilindrate, che saranno pilotate dai dilettanti. La Mille Miglia, che negli ultimi anni aveva accentuato il suo carattere di supremo banco di prova per i dilettanti e per le normali vetture da turismo normali appena ritoccate in toletta sportiva, non perderà quest'anno tale simpatica attrattiva. Anzi, il nuovo percorso più concentrato e vicino permetterà più facili dislocamenti, anche costosi rifornimenti, più spediti allenamenti, accordo a credere che tutti i nostri «virtuosi del volante» di velleità sportive saranno il 28 aprile presenti al traguardo.

### Joe Louis sul «quadrato» per incontrare Paschek

New York, 29 marzo.

Questa sera Joe Louis metterà ancora una volta in palio il suo titolo di campione del mondo di tutte le categorie contro un illustre Carneade di origine jugoslava che risponde al nome di Paschek.

### Il torneo di Genova

### Puncec ed Asboth vittoriosi

Genova, 29 marzo.

*Singolare maschile libero:* Tanacescu b. Del Bello 6-3, 9-7; Pallada b. Rossi 7-5, 4-6, 6-1; Puncec b. Tanacescu 6-2, 7-5; Asboth b. Pallada 6-4, 4-6, 6-3.

*Singolare femminile libero:* Zilvasti b. Valerio 8-6, 6-4; Kovac b. Profumo 6-2, 6-1; Beresscu batte Schumann 6-3, 4-6, 6-3; Ullstein b. Arosio 6-0, 6-2; Somogy b. Florian 6-4, 6-0; Bandannino b. Berescu 6-2, 3-6, 6-3; Kovac b. Zilvasti 6-3, 6-2; Ullstein b. Tonolli 6-4, 6-2.

*Doppio maschile libero:* Del Bello-Sada b. Ricci-Traverso 6-2, 6-3; Tanacescu-Smith b. Buss-Kleinschroth 6-3, 6-3.

### Anche Bailo, Molle e Cazzulani alla Milano - Modena

Modena, 29 marzo.

Ecco l'elenco degli ultimi iscritti alla Milano-Modena che si correrà domenica 31 corrente: Ivaldi, Longoni, Santambrogio, Magni G., Venturi, Casarico, Bergamaschi, Bisio, Marelli, Bailo, Laurini, Crosi, Rigoni, Chiappini, Molle, Torchio, Polini, Crippa, Favini, Cappelli, Centis, Stretti, Mara, Cazzulani.

## Il Polvani insiste per avere metà del premio

Roma, 29 marzo.

Nella vicenda Cariaggi-Polvani si è avuto oggi un piccolo colpo di scena. Mentre tutto lasciava ritenere che, a seguito anche delle recenti conclusioni dell'istruttoria penale, la controversia civile si sarebbe rapidamente conclusa ed era stato anzi annunciato che il Polvani avrebbe desistito dal costituirsi nel giudizio pendente tuttora dinnanzi la prima Sezione civile del nostro Tribunale per l'aggiudicazione dell'altra metà del premio conteso (il che avrebbe avuto, come conseguenza, che il Cariaggi sarebbe finalmente entrato in possesso di tutta la somma a lui spettante quale vincitore del primo premio), stamane la situazione si è improvvisamente mutata perchè il Polvani intende insistere nelle sue rivendicazioni per la metà del premio. Come si ricorderà questa metà, ammontante a circa due milioni e mezzo, si trova tuttora depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti.

Nel frattempo si iniziava giudizio penale a carico dei due protagonisti della interessante vicenda e la fase istruttoria si concludeva con il rinvio a giudizio del Polvani per rispondere di calunnia e falso. In questi giorni il Polvani ha proceduto alla nomina del suo difensore per il giudizio penale, dandogli altresì l'assistenza del giudizio civile, nel quale egli intende ancora contestare le ragioni del Cariaggi pur dopo l'esito del giudizio penale.

Stamane è caduta la causa dinanzi alla prima Sezione civile. Il Tribunale, dopo vivaci incidenti procedurali, ha accolto la richiesta di rinvio al 5 aprile prossimo. Si avrà così la sentenza prima del giudizio penale.

## Il fattorino milanese fu ucciso da un capo reparto?

Milano, 29 marzo.

Abbiamo dato notizia della macabra scoperta fatta ieri in un rustico cortile di un magazzino di via Borgognone in seguito alle indagini della Squadra Mobile milanese: il corpo del fattorino Giuseppe Perteghella, scomparso misteriosamente dal settembre 1937, è stato rinvenuto interrato in un fosso alla profondità di 70 centimetri.

Stamane, il Procuratore del Re Imperatore ha inviato il direttore dell'Istituto di medicina legale per il ricupero dei resti che dovranno essere esaminati all'obitorio comunale per stabilire le cause che determinarono il decesso del Perteghella.

Intanto la Squadra Mobile ha proceduto all'arresto del custode del magazzino di via Borgognone, Giovanni Curti, di anni 45. Le indagini hanno inoltre assodato che il Perteghella, a suo tempo, si era acquistato il rancore di un capo reparto dello stabilimento presso il quale lavorava, tale Primo Ori di anni 27, perchè il vecchio fattorino aveva scorto l'altro ad affondare le mani nelle tasche delle giubbe dei compagni di lavoro. L'Ori aveva più volte minacciato il fattorino di ucciderlo se avesse parlato. L'Ori, insieme ad altri cinque operai, veniva poco dopo la scomparsa del Perteghella arrestato e in seguito veniva accertato un furto di 70 mila lire di materiale nello stabilimento: il capo reparto veniva accusato anche di questa misteriosa scomparsa di materiale.

La scoperta del cadavere ha richiamato alla memoria l'antagonismo esistente fra l'Ori e il Perteghella. L'Ori, che si trova tuttora rinchiuso al cellulare, sarà interrogato dall'autorità giudiziaria.

## Tre anni di reclusione all'uccisore del fratello

Padova, 29 marzo.

Si è conchiuso, nel pomeriggio d'oggi, alla nostra Corte d'Appello, dopo due giorni di udienza, il processo a carico del contadino Candido Scattamburlo, di 52 anni, da Reschigliano di Campodarsego, imputato di omicidio in persona del fratello Valentino, di 58 anni.

Il fatto avvenne il 23 dello scorso ottobre. Tra i due fratelli si accese un violento alterco. Il Valentino, tipo violento, afferrata una forca, fece per scagliarsi contro il Candido che, dopo essere riuscito a disarmarlo, poichè il fratello cercava nuovamente di assalirlo, lo colpiva col manico della forca alla testa, cagionandogli una lesione, causa della morte avvenuta il giorno successivo.

La Corte, in accoglimento delle tesi difensive, riteneva il Candido Scattamburlo colpevole di omicidio colposo per eccesso di legittima difesa e lo condannava a tre anni e sei mesi di reclusione col condono di due anni.

### Un morto e un ferito grave per un fatale errore di strada

Cuneo, 29 marzo.

Recatisi ad Isasca, tali Domenico Alemandi, d'anni 70, e Giacomo Giordanino, d'anni 64, residenti entrambi a Pagno-Brondello, si erano fermati fino a tarda sera ingannando il tempo con numerose bottiglie. Verso le 21, ritornando a casa, giunti nei pressi dell'incrocio della strada con il torrente Isasca, anzichè proseguire per la via giusta hanno continuato diritto e sono precipitati nel torrente. Soccorsi da abitanti dei vicini casolari accorsi, sono stati trasportati all'ospedale. Per le lesioni riportate nella caduta da considerevole altezza, l'Alemandi è poco dopo deceduto avendo riportato la commozione cerebrale ed il Giordanino versa in condizioni disperate.

### Un anno di reclusione a un francese molesto

Genova, 29 marzo.

Due giorni or sono, nei pressi del porto, il marittimo francese Gaston Ganne, di 25 anni, disturbava i passanti ed oltraggiava un ufficiale dei carabinieri. Giudicato per direttissima, oggi il francese è stato condannato a un anno di reclusione.

### Colto da sincope muore nella fossa che sta scavando

Schio, 29 marzo.

Stamane, mentre attendeva al suo quotidiano lavoro nel cimitero di Schio, l'affossatore comunale Bernardo Rigon, di 58 anni, era colto da sincope e si abbatteva cadavere dentro la fossa da lui stesso scavata.

### Segretario comunale arrestato per irregolarità amministrative

Tortona, 29 marzo.

In seguito a inchiesta prefettizia è stato quest'oggi arrestato, per irregolarità amministrative, il Segretario comunale di Sale, cav. Attilio Verri e tradotto ad Alessandria.

### FALLIMENTI

TORINO, 29. — Nicola Giulio (agente borsa merci) Galleria Nazionale; sentenza 29 marzo 1940 chiude le operazioni per insufficienza di attivo. — Sella Giuseppe (Caffè Italia) corso R. Parco n. 5; decreto 29 marzo 1940 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Tornabene dott. Pietro.

# TEATRI - CINE

### Il Ministro Pavolini presiede una riunione per il teatro lirico

**Sampaoli soprintendente al «San Carlo» di Napoli - Corti alla «Fenice» - Franco Alfano al «Massimo» di Palermo**

Roma, 29 marzo.

Il Ministro della Cultura Popolare ha presieduto, presente il direttore generale per il Teatro, una riunione cui sono intervenuti il Governatore di Roma e i podestà delle città di Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Trieste, Venezia, Verona, presidenti dei rispettivi Enti lirici, nonchè i sopraintendenti degli Enti stessi.

Assistevano alla riunione il vicepresidente della Corporazione dello Spettacolo, il presidente della Federazione degli industriali dello Spettacolo, il segretario del Sindacato nazionale musicisti e un rappresentante della Federazione lavoratori dello Spettacolo.

Il Ministro, esaminati i problemi della produzione musicale contemporanea, ha esposto i criteri fondamentali ai quali il Ministero intende attenersi per la diffusione e lo sviluppo dell'opera lirica del nostro tempo e per una più vasta partecipazione dei musicisti italiani alla vita organizzativa del teatro lirico.

Alla fine della riunione, il Ministro ha comunicato che il consigliere nazionale Corrado Marchi, da quattro anni commissario governativo alla sopraintendenza del teatro «San Carlo» di Napoli, ha chiesto di essere sostituito in quell'incarico, in considerazione che egli dirige già il «Carlo Felice» di Genova.

Il Ministro, aderendo a tale desiderio, ha nominato sopraintendente dell'Ente «San Carlo» il maestro Guido Sampaoli.

Il Ministro della Cultura popolare ha poi accettato con rammarico le dimissioni del maestro Goffredo Petrassi da sopraintendente del teatro «La Fenice» di Venezia, dimissioni motivate da un incarico di insegnamento, ed ha nominato in sua vece il maestro Mario Corti.

Infine il maestro Gardenio Botti, sopraintendente al «Teatro Massimo» di Palermo, essendo stato designato ad altro importante incarico, è stato sostituito nella stessa sopraintendenza dal maestro Franco Alfano.

Gli altri sopraintendenti sono stati confermati per un biennio.

Il Ministro, associandosi alle espressioni di elogio che i podestà interessati hanno rivolto ai sopraintendenti uscenti, ha manifestato il suo vivo compiacimento per l'opera svolta dal consigliere nazionale Marchi e dai maestri Petrassi e Botti. Ha poi esteso l'elogio a tutti i sopraintendenti agli Enti lirici, per il soddisfacente andamento delle stagioni in corso, per alcune delle quali non si è verificata nessuna flessione nell'affluenza del pubblico, mentre in altre si è rilevato un notevole aumento.

**AL CARIGNANO** ultime repliche, stasera e poi due spettacoli di domani, dell'attraente rivista «Diverti... [illegible]» di Michele Galdieri, che fin dalla prima rappresentazione ha riscosso il più vivo plauso dal pubblico torinese.

### Sullo schermo: *Giornale N. I.* dell'Istituto Luce - *Mille chilometri al minuto*, di M. Mattòli.

Se n'è discusso in libri, articoli, congressi; per poi sempre riconoscere alla stampa filmata una sua eccezionale importanza. Dodici, quattordici minuti di proiezione, a un «giornale» dello schermo, sono sufficienti, o dovrebbero esserlo, per informare su gli ultimi più importanti e curiosi avvenimenti quella strana figura di lettore che se ne sta al buio in poltrona; e se la radio e il quotidiano, per l'immediata diffusione della subitanea notizia, sono indubbiamente in vantaggio, il cinema offre però la formula ideale di rassegna settimanale o bisettimanale, dove l'evidenza e la varietà della cronaca possono valersi delle quasi inesauribili risorse del montaggio. Così, dalle vecchie «film dal vero» (che erano poi dei numeri unici avanti lettera), è sorta e si è sviluppata una formula tanto nuova quanto efficace, che per esistere deve poter contare su sceltissimi nuclei di redattori, di corrispondenti e di «inviati speciali». Il reporter dell'obbiettivo è ormai una specialista figura che si ritrova dovunque un avvenimento possa pretenderlo; e le leggi di questa tecnica si sono andate incessantemente affinando e arricchendo. Negli altri Paesi i varii giornali contano una lunga vita, sono proceduti con il procedere di quella tecnica; in Italia, per la stasi cinematografica [illegible] 1930, le sorti di un nostro eventuale giornale apparvero talvolta difficili, tal'altra impossibili. Fu l'animoso Istituto Luce, a volerlo dare agli schermi italiani; e, fin dagli inizi, il suo fu un assai meritato successo. Ora, sotto l'alacre e intelligente guida del nuovo presidente Fanicchi, radicalmente si rinnova; e giunge d'un balzo al primo posto. Ho visto moltissimi giornali cinematografici, quasi d'ogni Paese, anche recenti: ma nessuno aveva finora saputo trovare e attuare la formula che inizia la nuova serie dell'Istituto. Abolite le didascalie a se stanti (che frantumavano il giornale in tanti frammenti), ed ancora sottolinearne l'inevitabile mosaico; ridotto al minimo il commento parlato (il che automaticamente esige una rigorosa scelta d'argomenti e di trattazioni); felicemente trovati passaggi e raccordi fra temi sia pure diversissimi (il che dà una assai gradevole fluidità, in un'«impaginazione», direi, impeccabile); reso sempre rigoroso il montaggio dei singoli brani (e ciò si risolve in una eccellente, succosa stringatezza): questo primo numero della nuova serie è davvero tanto esemplare quanto ammirevole. E il miglior augurio, per lo spettatore e per l'Istituto, è che questi meritori criteri non abbiano mai a venir meno alle loro stesse intelligenti esigenze.

*Mille chilometri al minuto* riporta sullo schermo quelli che dovrebbero esserne i fondamentali diritti: della fantasia. Non vi si teme infatti di affrontare un'avventura alla Verne (ciò che succede a due ignari, loro malgrado partecipanti a una spedizione interstellare; si, racchiusi in un proiettile, che dovrebbe raggiungere almeno il pianeta Marte). Ma questa più che eccezionale avventura non s'accampa con pretese perentorie, scherza invece volentieri di se stessa; e il disinvolto filmetto appare così sovente piacevole, con un'abile regia del Mattòli, e una sbrigliata interpretazione del Besozzi, del Gandusio, della Gioi e della Chellini, bene assecondati dal Costa, dal Bilotti e dal Bernardi.

**m. g.**

### Il gr. uff. Mataloni riconfermato Sovraintendente della Scala

Milano, 29 marzo.

Il gr. uff. Jenner Mataloni, sovraintendente all'Ente autonomo del teatro della Scala, è stato riconfermato nella carica per un altro biennio. La notizia è stata appresa col più vivo compiacimento da tutti coloro che sanno con quanta passione e con quale fede il Mataloni provvede alle sorti del massimo teatro lirico.

### Il Sabato teatrale

A rettifica di quanto è stato precedentemente comunicato, il Dopolavoro Provinciale informa che, a causa dell'improvvisa indisposizione di qualche attore, la Compagnia di Gilberto Govi nel «Sabato Teatrale» che ha luogo oggi, anzichè la commedia «Mi chiamo Leone» di Palmerini, rappresenterà «Bolla e capelli» dello stesso autore. Lo spettacolo avrà regolarmente inizio alle ore 16,15 al Teatro Alfieri. La biglietteria vi sarà aperta alle ore 14.

**ALL'ALFIERI** ieri sera, in occasione della recita in onore di Gilberto Govi, un pubblico numeroso affollava la sala per tributare al simpatico attore e comprovarle le più festose accoglienze. E [illegible] commedia «Pafi [illegible]» [illegible] Questa sera la [illegible] «Il vaso di Pandora» di [illegible]

## Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30: musica sinfonica.

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: Melodie di primavera — 13,15: musica varia — 13,30: «Solisti nelle varie epoche» [illegible] di Alberto Cavalière e Nino [illegible].

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12,30: musica varia — 13,15: Orchestrina Modena — 13,50: melodie e romanze — 14,10: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: musica varia.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15: Concerto del soprano Vittoria Marcocchia Colonna.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 18: Trasmissione dal Teatro delle Arti di Roma: Stagione Concertistica «La musica» Concerto diretto dal M.o Fernando Previtali — 19,30: (escl. B.A.1 - A.N.): Radio rurale.

I PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. B.A.1 - A.N.2): Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21: «I due merli bianchi», commedia musicale in tre atti di Eugenio Maria Labriola, riduzione di Duilio Falconi, musiche di Luigi Malatesta — Negli intervalli: 1) Conversazione di Giuseppe Villaroel: «Variazioni sul bello e sulla luna» — 2) «La vita teatrale», notiziario — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,30 (escl. RO3): musica varia — 21: Musiche di W. A. Mozart, dirette dal M.o Fernando Previtali — Nell'intervallo: Conversazione di V. G. Rossi — Dopo il concerto: Canzoni e ritmi.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19,30: Regolatore serale di [illegible] Valdarno diretto da Padre [illegible] Moretti — 20,30: «Bambino [illegible]» [illegible] biografia nel vero di Giovanni [illegible] — 21: Dal Teatro della Scala di Milano: «Rigoletto», melodramma in tre atti di F. M. Piave, musica di Giuseppe Verdi, maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Capuana — Negli intervalli: 1) «La lettura interrotta», scena di Mario Bassi [illegible] — 2) «Cronache celebri in Francia» [illegible]

---

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari il

**N. H.**

**Ing. Leonangelo Berio**

**Maggiore di Artiglieria di Compl.**

Straziati ne danno l'annunzio: la moglie **Rosa Silva**, la figlia **Ida** col marito Ten. **Pier-Giuseppe Appiotti** e il piccolo **Carlo**, le sorelle, i fratelli, i parenti tutti e la fedele **Lorenzina**. I funerali avranno luogo domenica 31 corr. alle ore 9,15 partendo da Via XXIV Maggio 7.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

---

Improvvisamente è deceduto

**Viale Giacomo Enrico**

**Pensionato ferroviario**

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio la moglie **Bertero Maddalena**, il figlio **Carlo** con la moglie **Gullino** e figlio, la sorella **Carolina**, il fratello cug. **Angelo** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 16,30, partendo da via Carena 6.

Per volontà del caro Defunto la famiglia non prenderà il lutto. (13200)

---

Cristianamente è spirata

**Ferdinanda Collo v. Brugna**

Addolorati partecipano la sorella, la cognata, i nipoti, parenti tutti e la fedele **Caterina**. I funerali avranno luogo sabato 30 corr., alle ore 16,30, partendo da via Filangeri 7. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

---

Il **Collegio Sindacale** della **S. A. Vibor** partecipa con dolore la perdita della Signora

**Cristina Claro ved. Basso**

Madre adorata del Signor Achille Basso, Amministratore Unico della Società.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 65-143

---

**La Famiglia VIOTTI e INDUNI**

commossa ringraziano quanti con la loro presenza, fiori o scritti vollero partecipare al loro immenso dolore. Informano che mercoledì 24 aprile, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giorgio (via Spallanzani) sarà detta una Messa in suffragio dell'adorato Defunto. (1310)

---

# CRONACA CITTADINA

## Il Centro nazionale della moda visitato dal Prefetto

### I grandi lavori di preparazione in corso - L'interessamento del Capo della provincia pel vasto programma d'azione - Il Teatro ed i giardini

Il Prefetto ha visitato il Centro della Moda al Valentino, ove sono in corso di allestimento i lavori per la «Mostra dell'abbigliamento autarchico», che si inaugurerà l'11 maggio. Ricevuto dal presidente e dal direttore generale, il Prefetto ha iniziato la sua visita dall'atrio principale, ove esporranno le più recenti ed interessanti produzioni autarchiche varie importanti organizzazioni del settore tessile, passando poi nell'attigua sezione circolare ove, come è noto, a cura dell'Unione commercianti di Torino, sarà organizzato un centro di propaganda per i prodotti tipici dell'abbigliamento a prezzo fisso. Qui il presidente ha illustrato al capo della provincia l'importante iniziativa in ordine alla più rapida e completa realizzazione dei piani autarchici in questo particolare settore.

Il Prefetto ha proceduto poi ad un sopraluogo alla sala circolare del primo piano, che ospiterà le assemblee ed i convegni delle varie organizzazioni operanti nel settore dell'abbigliamento durante il periodo della Mostra e, nei giorni 8 e 9 giugno, il «Congresso nazionale abbigliamento e autarchia».

Dopo aver visitato il salone principale della Mostra, ove sono in corso di apprestamento complessi lavori di installazione per l'esposizione delle più caratteristiche produzioni e dove saranno, altresì, raccolte ampie documentazioni circa la produzione di pelli per pellicceria ed i modelli realizzati con pelli pregiate di produzione esclusivamente nazionale, quali volpi argentate, pecore caracul, eccetera, il Prefetto si è recato nella corsia fiancheggiante il giardino, ove sarà allestita una imponente serie di esposizioni delle principali ditte nazionali produttrici di abbigliamento in serie, interessandosi alla esposizione di animali vivi per pellicceria e di piante tessili, nonchè alla sezione floreale che si svolgerà nell'elegante cornice della manifestazione. Nel corso della visita, il Prefetto si è reso conto dei criteri che presiedono alla preparazione della prossima manifestazione, la prima del genere in Italia.

Il Prefetto ha quindi visitato il Teatro della Moda, ove si svolgeranno, come è noto, l'11 ed il 12 maggio, due presentazioni di modelli di alta moda di esclusiva produzione nazionale, espressamente allestiti da una serie di primarie case creatrici italiane; gli ampi uffici dell'Ente, ove sono distribuiti i vari servizi e dove si svolge, fra l'altro, il controllo sulla produzione dell'abbigliamento femminile e si organizza la propaganda per l'esportazione. Sono stati prospettati al rappresentante del Governo alcuni problemi relativi all'attività dell'Ente ed alle imminenti manifestazioni. Il Prefetto ha espresso il suo compiacimento per le importanti iniziative, che hanno avuto dal Comune di Torino il più valido e decisivo apporto ed ha lasciato il Centro alle ore 18 circa.

Nel Salone de «La Stampa»

### L'odierna commemorazione del senatore Di Bernezzo

*Secondo annunciato, nel pomeriggio di oggi alle ore 17,30, nel Salone de La Stampa, per iniziativa dello Squadrone di Torino del Reggimento «Cavalieri d'Italia», avrà luogo la commemorazione del compianto generale senatore Demetrio Asinari di Bernezzo. Quanti ricordano e rimpiangono quella che per virtù militari e civili fu figura completamente splendida; gli innumeri inconsolati amici e ammiratori dell'illustre scomparso, non verranno sicuramente mancare al nobile convegno. Della vita e dell'opera di Lui, del soldato della grande guerra e della Rivoluzione e dell'uomo generoso e buono, parlerà il gr. uff. Luciano Merlo, generale di Divisione dei Carabinieri Reali.*

*Gli ultimi inviti disponibili possono essere ritirati presso l'Ufficio Organizzazioni, al salone terreno del giornale.*

## I Volontari a rapporto

### L'intervento di augusti Principi

Domenica mattina, in occasione della Giornata del Volontario, si svolgerà al teatro Carignano il rapporto dei Volontari d'Italia. Le Altezze Reali i Duchi di Pistoia e di Bergamo onoreranno con la loro augusta presenza la manifestazione, alla quale interverranno anche le alte gerarchie politiche e militari della città.

Tutti i volontari della Grande Guerra, i legionari di Fiume, d'Africa e di Spagna devono trovarsi in divisa, con fazzoletto, senza decorazioni alle ore 9 in piazza Carignano, davanti al teatro. Dopo il saluto del Segretario Federale e la presentazione del battaglione fatta dal Comandante, parlerà il console generale Coselschi, comandante la Legione Volontari d'Italia. Seguirà la distribuzione delle tessere ad honorem del Battaglione ai genitori delle Medaglie d'oro cadute nelle tre guerre e alle Medaglie d'oro viventi.

Alle ore 11, le formazioni dei Volontari sfileranno in via Roma davanti ai Principi e alle autorità proseguendo poi per la Casa Littoria e la Gran Madre di Dio a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione e nella Guerra. I Legionari di Spagna devono presentarsi stasera presso la sede del Battaglione in via Vanchiglia 3, per ritirare lo scontrino del rancio offerto dal Comando.

### Istituto di Cultura Fascista

#### La lezione del prof. Bucciante

Lunedì, alle ore 21,15, nell'Aula Anfiteatro della R. Università in via Po 17, avrà luogo, per iniziativa della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista, d'intesa con il G.U.F., la quarta lezione del ciclo sulla politica fascista della razza. Oratore sarà il prof. Luigi Bucciante sul tema: *Considerazioni sui fattori della formazione e della conservazione della razza italiana.* L'ingresso è libero.

**Bollettino Demografico**

29 Marzo 1940-XVIII

| | |
|---|---|
| *NATI vivi* | 22 |
| *Nati vivi e morti prima della denuncia* | 1 |
| *Nati morti* | 1 |
| *MORTI* | 28 |
| *MATRIMONI* | 7 |

## Le colonie estive Fiat

### Sono aperte le iscrizioni

Si sono aperte le iscrizioni alle colonie della «Mutua Aziendale Operai Fiat», per la stagione dell'Anno XVIII ed alle quali possono partecipare esclusivamente i figli degli iscritti alla «Mutua Aziendale Operai Fiat» ed alla «Mutua Aziendale Impiegati Fiat», che risultino nati negli anni 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933 e 1934. Le Colonie funzioneranno per i maschi in luglio e per le femmine in agosto ed avranno luogo: ad Apuania alla Colonia Marina «Edoardo Agnelli», ad Ulzio alla Colonia Montana «Tina Nasi Agnelli» ed a Torino alla Colonia Solare «Costanzo Ciano». I bambini nati nel 1933 e 1934 verranno destinati esclusivamente alla Colonia Solare «Costanzo Ciano» di Torino.

Le domande di ammissione, compilate su appositi moduli, si dovranno consegnare agli Uffici della «Mutua Aziendale Operai Fiat», via Carlo Alberto 47, Torino (Sportello Colonie), tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, entro il 30 aprile c. a. accompagnate da: 1) certificato di nascita del bambino; 2) certificato di avvenuta vaccinazione antivaiolosa; 3) certificato di avvenuta vaccinazione antidifterica; 4) tessera di iscrizione alla G.I.L. dell'Anno XVIII; 5) tessera di stabilimento del genitore proponente; 6) tessera «Familiari» sulla quale risulti l'iscrizione del bambino alla Mutua.

### Fiocco azzurro

La casa del camerata Nino Conti, disegnatore del reparto zincografico del nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di un bambino al quale sarà posto il nome di Bruno. Vivissimi rallegramenti ed auguri.

## Condannato per furto di luce elettrica

Il calzolaio Giovanni Veronesi fu Andrea di 66 anni abitante in via Cirenaica 15 aveva escogitato un comodo sistema per alleggerire il suo bilancio domestico della voce energia elettrica. Senonchè ad un dato momento il sistema si rivelò insufficiente agli occhi esperti del personale della S.I.P. il quale scopriva come il Veronesi sulla lampadina di illuminazione a cottimo della sua cucina avesse inserito un portalampade doppio per usare un ferro da stiro non previsto nel contratto di somministrazione della luce.

— Sapevo — disse ieri ai Giudici dell'ottava Sezione del nostro Tribunale avanti i quali dovette comparire imputato di furto di energia elettrica — che doveva usare una sola lampadina ma l'attacco venne fatto da mio figlio...

— Sapevate però anche — aggiunse il Presidente barone Scalfaro — che il padrone di casa aveva un contratto a forfait.

— Lo sapevo.

E' stato condannato ad otto mesi di reclusione ed a 800 lire di multa col beneficio del condono e della non iscrizione nel casellario. Si trattava di 32 chilowatt ore!

## Disavventure di ciclisti

Il ciclista Giovanni Cocito fu Giuseppe, di 64 anni, abitante in via Tronzano 11, andava a cozzare in via Bertola contro lo sportello dell'auto n. 56285-TO che il guidatore stava aprendo. Egli guarirà in 10 giorni. Un altro ciclista il diciannovenne Dino Bardelli di Gino, abitante in corso Regina Margherita 200, veniva investito in via Cottolengo da un'altra motocicletta. Le contusioni che ha riportato guariranno pure in 10 giorni. Un terzo ciclista, tale Primo Priami di Luigi, abitante in strada della Pronda 30, veniva investito in via Monginevro dalla moto n. 41859-TO. Guarirà in pochi giorni. Invece tale Nestore Miglietta fu Agostino, di 66 anni, abitante in via Gibrattar 6, mentre pedalava in piazza Gran Madre di Dio cadeva accidentalmente al suolo fratturandosi probabilmente una anca. Egli veniva ricoverato in osservazione al San Giovanni.

### Trucioli in fiamme

Ieri mattina a causa, a quanto sembra, l'eccessivo riscaldamento di una caldaia adibita ad essiccatoio, si incendiava, nei sotterranei del laboratorio di legnami di via Pietrino Belli 27, di proprietà del signor Mario Vincenzo, un cumulo di trucioli. Giunti sul posto, dopo poco i vigili avevano spento l'incendio eliminando ogni ulteriore pericolo. I danni subiti dalle fiamme sono irrilevanti.

**I Legione Milizia Contraerei.** — Domenica 31 corrente, adunata della 15.a e 17.a Batteria c.a., ore 7 al Capolinea del tram di Druento in piazza Emanuele Filiberto. Domenica 31 corrente, adunata del 1.o, 2.o, 3.o corso premilitare, 22.a Batt. c.a., 5.o-55.o Manipolo Mitraglieri c.a., ore 9, Caserma Italia (corso Marsiglia 118). Domenica 31 corrente, adunata della 9.a Batteria c.a., ore 8,30, capolinea tram n. 7 Lingotto per Caserma Varrea.

**Spettacolo cinematografico di beneficenza.** — Domattina ore 10, al Cinematografo Balbo verrà proiettato il film: «Magazzeccio» (con Danielle Darrieux) a beneficio dei poveri soccorsi dalla Società di San Vincenzo.

**Mattinata cinematografica benefica.** — A favore del patronato scolastico «Vincenzo Monti» domattina, domenica, dalle 9 alle 10,30, al Cine Rex sarà proiettato il film «Strettamente confidenziale» con Myrna Loy, realizzato da Frank Capra.

Seguendo la Cronaca



## La consegna dei diplomi a 180 ingegneri al termine del corso di protezione antiaerea

Il sottocapo di Stato Maggiore per la Difesa territoriale, l'Eccellenza gen. Bergia, presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Provveditore agli studi, il rappresentante il Questore, il gen. Cerruti comandante la difesa territoriale di Torino, i rappresentanti la 1.a Legione Milizia Contraerea e la zona militare, il Presidente naz. dell'U.N.P.A. ing. Stellingher, il presidente della Delegazione torinese dell'U.N.P.A. conte Fossati Rayneri, ed altre personalità, ha proceduto ieri, nella sala delle riunioni a Palazzo Lascaris, alla consegna dei diplomi agli ingegneri che hanno frequentato il Corso di protezione antiaerea presso il R. Politecnico.

Il segretario del Sindacato ingegneri, ing. Moretti, ha ringraziato l'Eccellenza gen. Bergia per aver voluto con la sua presenza dare maggior solennità alla consegna dei diplomi agli ingegneri che hanno frequentato il Corso di protezione antiaerea, che essendo essenzialmente un problema tecnico, particolarmente interessa gli ingegneri.

Il sottocapo di Stato Maggiore ha risposto ringraziando gli ingegneri torinesi per la preziosa collaborazione professionale data alla protezione antiaerea, direttamente con l'opera loro e con consulenza tecnica. Ha ricordato come il Duce abbia dato in materia di assistenza e protezione antiaerea precise direttive e come segua con vivissimo interesse quanto vien fatto in questo campo in ciascuna città.

Il generale ha poi concluso compiacendosi con il folto gruppo di ingegneri che si sono specializzati nella materia e riportando loro le parole di saluto del Sottosegretario di Stato alla guerra e del Maresciallo d'Italia Graziani.

Ha parlato per ultimo il Prefetto che, nella sua qualità di Presidente del Comitato Provinciale di Protezione antiaerea — egli ha detto — ha avuto modo di apprezzare l'efficacissima collaborazione data dagli ingegneri nel settore non facile di orientamento della popolazione, nello sfruttamento e adattamento di locali per ricovero di fortuna e nell'esposizione e valorizzazione del concetto di progressività di attrezzatura per la protezione antiaerea. Egli ha ricordato che è tradizione degli ingegneri di Torino la collaborazione con gli organi costituiti e con le autorità, e si è compiaciuto perchè essi, pure nell'esplicazione delle attività professionali, hanno saputo trovare tempo per frequentare il corso di specializzazione, in modo che oggi si può contare sopra 180 tecnici.

Dopo il riconoscimento di tante benemerenze, il Prefetto ha voluto anche elogiare la popolazione, ricordando come ad un semplice appello, durante le esercitazioni scorse, ognuno abbia dimostrato di possedere la mentalità e la sensibilità, di essersi insomma fatta una coscienza di protezione antiaerea. Il Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea, l'U.N.P.A., tutti gli organi preposti alla protezione sono pienamente compresi del delicato compito loro affidato.

Subito dopo con la consegna da parte del gen. Bergia di un diploma d'onore all'ing. Cocco, consegna accompagnata da vivissimi elogi, è cominciata la distribuzione ai 180 ingegneri che hanno frequentato il Corso. Fra gli ingegneri che hanno conseguito il diploma, erano anche il capo dell'Ufficio tecnico al Municipio ing. Orlandini, il vice-capo ing. Alby, e l'ing. Valvassori della Provincia.

## Tre stabilimenti industriali visitati dal Federale

### L'inaugurazione di un corso per insegnanti

Ieri il Federale si è recato tra i lavoratori di tre fabbriche ai quali ha portato il saluto del Partito. La prima fabbrica è stata la Soc. Alluminium, dove il Gerarca è stato ricevuto dagli ingegneri Vincenzo e Giuliano Emprin Gilardini, dal comm. Cobalti fiduciario del Gruppo Sonzini che, presenti anche alcuni ufficiali del Commissariato Militare, lo hanno guidato attraverso i vari reparti dello stabilimento che dà lavoro a oltre 250 operai. I diversi sistemi di lavorazione di questo italianissimo prodotto sono stati illustrati al Federale, che ha potuto constatare come anche nel procedimenti di lavorazione si sia raggiunto veramente un primato poichè l'industria italiana dell'alluminio è oggi al primo posto. Con gli operai il Federale si è cameratescamente intrattenuto ed ha detto loro della simpatia con cui il Partito li segue nella loro vita lavorativa ed è pronto a sostenerli in ogni loro giusta aspirazione. Infine è stato annunciato che la ditta ha concesso alla maestranza una mezza giornata di paga in dono.

Nel pomeriggio il Federale si è recato a Borgaro ove ha visitato lo stabilimento Viset ove vengono lavorati generi di profumeria e saponi che un tempo venivano in massima parte dall'estero. Ora, grazie all'autarchia, non soltanto facciamo da noi in questo settore, ma le parti si sono invertite tanto che incominciamo ad esportare. Il comm. Barazza ed il dott. Barbano hanno accompagnato il Federale durante l'interessante visita che si è svolta attraverso i vari, attrezzatissimi reparti di questo grande stabilimento. Il Federale, con cui erano anche l'ispettore Pinzero, l'avv. Bolinasi e le autorità del luogo, che prima lo avevano accompagnato durante la visita da lui compiuta alla Casa Littoria, ha seguito con molto interesse i diversi procedimenti di lavorazione e si è molto compiaciuto con i dirigenti per quanto gli è stato dimostrato di pratiche realizzazioni nel settore dell'autarchia.

Infine il Federale ha visitato la S. A. Concerie di Borgaro ove è stato ricevuto dal camerata Pimpinelli che gli ha dato notizie sull'impulso dato alla fabbrica che tre anni or sono dava lavoro a pochi operai ed ora ne annovera oltre cinquecento. Dopo averlo guidato attraverso i vasti reparti in costruzione, i dirigenti hanno fatto seguire al Federale i diversi stadi della lavorazione dall'arrivo delle pelli grezze al prodotto finito, e con viva soddisfazione gli hanno detto di quanto si è realizzato nel settore dell'autarchia.

Pure ieri nella scuola Nicolò Tommaseo il gerarca ha inaugurato il corso per insegnanti sulla applicazione del dettato de la Carta della scuola nel settore del lavoro. Erano presenti il vice-podestà, il provveditore agli studi, l'ispettore per le elementari, il fiduciario dell'Associazione della scuola ed altre personalità. Il camerata Scaglione ha detto degli scopi che il corso si propone e dello slancio con cui gli insegnanti si sono iscritti ad esso tanto che è stato necessario, per il momento, limitare il numero dei partecipanti. Il provveditore prof. Lagomaggiore, con elevate espressioni e profondo senso interpretativo ha chiarito agli insegnanti lo spirito con cui si deve applicare la Carta della Scuola, che si propone lo scopo di formare sempre meglio il tipo di italiano nuovo del tempo di Mussolini. Il Federale, dopo aver dichiarato inaugurato il corso, ha visitato una mostra di lavori e poi, accompagnato dal presidente del Patronato comm. Rocco Aloi, si è soffermato tra i bimbi del l'interdoposcuola.

### Il Prefetto alla Mostra Bosia

Ieri sera il Prefetto, accompagnato dal Podestà, e ricevuto dal cons. naz. ing. Orsi, ha visitato lungamente la interessante Mostra delle opere del pittore Agostino Bosia al Circolo degli Artisti. Il Capo della provincia si è compiaciuto vivamente con l'illustre artista.

### Visite alle Autorità del Primo Presidente della C. d'A.

Ieri l'Eccellenza Ciro Gini, Primo Presidente della Corte d'Appello, si è recato in visita ufficiale dal Cardinale, dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà.

## La settimana del tessile dal 7 al 14 aprile

La Confederazione dei commercianti ha disposto — come già è stato più volte ripetuto — per la realizzazione di manifestazioni autarchiche che interessano i settori più rappresentativi dell'abbigliamento e dell'arredamento allo scopo di diffondere nel pubblico la conoscenza delle conquiste realizzate dalla produzione nazionale negli sforzi diretti a sostituire le corrispondenti merci straniere.

Dopo la «settimana della pelliccia», quella «dei profumi» e quella in corso di svolgimento degli «spumanti, liquori e dolciumi» si avrà dal 7 al 14 aprile prossimo la quarta manifestazione, la «Settimana del tessile». L'Unione fascista dei commercianti curerà in modo speciale la propaganda per attirare l'interesse del pubblico e per dimostrare che la produzione del tessile ha raggiunto nel campo dell'autarchia delle posizioni che contribuiscono in modo notevole all'emancipazione del mercato interno dai rifornimenti esteri.

La caratteristica di questa quarta Settimana è data dal fatto che essa non è limitata a Torino, ma si estende anche alla Provincia. Alle ditte della città e della Provincia è quindi assegnato il compito di allestire le vetrine con prodotti tessili di produzione italiana. La giornata di giovedì 11 aprile sarà riservata esclusivamente alla vendita di questi prodotti.

Alla manifestazione parteciperanno tutte le ditte di tessuti d'ogni genere. Solamente Torino conta 1500 ditte e se tutte, come si ritiene, parteciperanno alla manifestazione, questa assumerà particolare importanza. L'Unione dei Commercianti ha interessato tanto l'industria quanto l'artigianato perchè collabori alla riuscita della manifestazione.

Le Ditte torinesi sono intanto invitate a prenotarsi presso la segreteria dei Sindacati commercianti di tessuti e dell'abbigliamento in via Cavour 5, entro e non oltre il 4 aprile. Esse dovranno incaricarsi di ritirare il materiale pubblicitario per le vetrine; quei richiami che serviranno a richiamare l'attenzione del pubblico.

Per le Ditte della Provincia le adesioni saranno raccolte dai fiduciari comunali che le invieranno alle Segreterie delle delegazioni di zona, le quali provvederanno a segnalare in tempo utile alla Presidenza dell'Unione Commercianti il numero e il nome dei partecipanti. Le delegazioni di zona provvederanno ad essi il materiale propagandistico.

## A Sanremo con la nuova Moda e le nuove pelliccie

Uno sciame di belle eleganitissime signore, insieme ad alti diplomatici e personalità italiane e straniere, affollava i saloni dell'Albergo Reale a Sanremo per la primaverile presentazione di modelli di abiti e pelliccie.

Facevano gli onori di casa, per gli abiti e per i gioielli, due locali Ditte, la creatrice di «gran moda» «Giuseppina e Mina» e la gioielleria Cusi; il grande invitato era, come sempre, Rivella, maestro di pellicceria, l'esperto che conosce tutti i segreti delle pelli rare, dal loro nascere fino al loro successo trionfale sulle belle spalle femminili.

In un brusio di caldo alveare, che raggiunse le sue più alte tonalità all'ora del tè, si svolsero le presentazioni tra frequenti mormorii ammirativi per la visione di tante belle cose presentate dalla Ditta «Giuseppina e Mina».

Ma per rendere omaggio alla verità dobbiamo dire che ancora una volta il grande trionfo venne ottenuto dall'amico Rivella, che superando le notevoli difficoltà dell'ora, nonchè se stesso, ha saputo essere all'altezza della manifestazione e imporre la sua eclettica maestria ai tempi difficili.

Anche la competente colonia straniera — una categoria di pubblico che più di ogni altra può fare confronti — aveva grandi elogi per lui e per le sue creazioni bellissime.

Notati: un mirabile mantello di ermellino e visone, di una grazia e di una fusione perfetta e una mantella di volpi argentate tecnicamente impeccabile.

E poi tutta la stupenda gamma di concie, di lavorazioni, di creazioni autarchiche, dal mantello di agnello rasato a quello di ghiro, dai boleri e mantelli di talpa ai tre quarti di capretto d'Asmara.

Rivella venne largamente complimentato e alcuni concorrenti ebbero il buon gusto di osservare che il trionfo di Rivella era anche un nuovo trionfo della nostra Torino.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI:** (Ca Govi) ore 16.15: «Barba... e capelli» di U. Palmerini (Sabato teatrale); ore 21,15: «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa.
**CARIGNANO:** ore 21.15: Compagnia Riviste Redo: «Divertiti stasera» di Michele Galdieri.
**ROSSINI:** «Ervira la Mole che pende».
**MAFFEI:** ore 17 e 22 Spett. O.S.I. n. 1.

**SALONE DE «LA STAMPA»:** Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 24 libero ingresso al pubblico.

### TEATRI: Spettacoli di domani

**ALFIERI:** ore 16,15 e 21,15: «Il vaso di Pandora» di E. La Rosa.
**CARIGNANO:** ore 15.15 e 21,15: Compagnia Riviste Redo: «Divertiti stasera» di Michele Galdieri.
**ROSSINI:** ore 15,15 e 21.15: «Ervira la Mole che pende» di Corsari.



### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA:** Validità giorni 10 (da Toddi) L. Solari, Centa, Tofano, Cimara.
**AMBROSIO:** «1000 Km. al minuto» con Besozzi, Gandusio, Gioi, Chellini. • «Bozzi X» Documentario Luce.
**CORSO:** «Bel Ami, l'idolo delle donne» Willy Forst, Ilse Werner, Tschechowa.
**AUGUSTUS** «Ora di sangue» Romance
**CHIARELLA:** Vacanze d'amore (Ginger Rogers) e Spettacolo «Bonsi verdi».
**V. EMANUELE:** «Villa del mistero» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
**BALBO:** «Capitano Mollenard» Harry Baur, Albert Prejean, Gina Manès.
**IDEAL:** Laila (Aino Taube, Ingland Aulandi) e Grande C.a Riv. Chiaretti.
**STATUTO:** «Ragazze in pericolo» di Pabst (Micheline Presle, Delubac).
**ALFI:** «Le adolescenti» Jutta Freybe.
**NAZIONALE:** «Manon Lescaut» Valli.
**MAFFEI:** «Conflitto» e Gruppo O.S.I.
**[illegible]:** «Schiavo d'amore» Leslie Howard, Bette Davis, Reginald Owen.
**ELISEO:** «La grande luce» Nazzari.
**COLOSSEO:** «Il ponte dei sospiri».
**TORINESE:** «Il ponte dei sospiri».
**C. ALBERTO:** «Alba tragica» J. Gabin.
**V. VENETO** Grandi Magazzini. De Sica
**RADIUM:** Bulgaria selvaggia e Varietà
**Fertino:** Squadriglia degli eroi, e Var.
**Brescia** Lettere amore Engadina. Var.
**SOCIALE:** «Il Carnevale di Venezia».
**OLIMPIA:** «Uragano ai tropici».
**P. NUOVA:** Sangue d'artista (ore 10)
**PIEMONTE** «Il documento» E. Ruggeri
**PRINCIPE:** «Caffè internazionale».
**SAVOIA:** Lettere amore dall'Engadina
**REX:** «Ex campione» Mc Laglen, 1.a



I Legione contraerei. — Questa sera, ore 21, adunata dei legionari dipendenti alla caserma Italia.

## BORSE e MERCATI

TORINO. Titoli trattati N. 21.125.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 3½ % | 70 50 | Edison | 358 — |
| Id. f. c. | 70 15 | Unes | 16 10 |
| Rend. 5% | 91 10 | S.T.E.T. | 710 — |
| Id. f. c. | 91 20 | Marelli | 120 25 |
| Red. 3½ % | 67 10 | Savigliano | [illegible] — |
| Id. f. c. | 67 25 | Nebiolo | 298 50 |
| Red. 5% | 92 20 | I.S.C.E.T. | 143 50 |
| Id. f. c. | 92 [illegible] | Montecatini | 110 25 |
| B.T.N. 1940 | 99 25 | Ilva | 282 50 |
| Id. 1941 | 99 75 | Ansaldo | 58 [illegible] |
| Id. 1943 I | 99 20 | Westingh. | 418 — |
| Id. 1943 II | 99 10 | Fiat | 357 50 |
| Id. 1944 | 95 55 | Gilardini | 185 — |
| Torino 4½ % | 100 50 | C.I.R. | 915 — |
| Id. 5% (1935) | 100 — | Schiappar. | 75 [illegible] |
| Id. 5% (1937) | [illegible] — | Riva Lanza | 930 — |
| S. Paolo 4% | 100 50 | A.N.I.C. | 110 25 |
| Id. 3½ % | 100 50 | Rumianca | 31 75 |
| Cr. Agr. 4% | 400 — | [illegible] | 392 — |
| Ferrov. 5% | 312 50 | Tabacc. Graf. | 110 — |
| Iri-Stet 4% | 100 — | M. Amiata | 201 — |
| I.R.I. 4½ % | 151 — | [illegible] | 210 25 |
| Elfer 4½ % | 158 | Acqua Pol. | 400 — |
| Iri-Mare | 470 — | B. Zuccheri | 24 50 |
| Iriferr. 4½ | 88 | Florio | 46 — |
| Stipel | 300 50 | Venchi Un. | 87 50 |
| Mediterr. | 340 — | Lane Borg. | 1515 — |
| Meridion. | 163 — | Valli Lanzo | 23 25 |
| Assic. Gen. | 950 — | Viarana | 605 — |
| Torino Nord | 125 — | Cotoniero | 208 — |
| Navig. A. I. | 470 | F.I.A.A.C. | 107 — |
| | | Beni Stabili | 250 — |
| Italcas | 14 37 | Cartiera It. | 136 — |
| Sip | 68 02 | Burgo | 598 75 |
| Terni | 315 — | Forn. Elett. | 130 — |
| Valdarno | 169 — | Paramatti | 221 — |
| Merid. El. | 304 — | Frigt | 174 — |
| P.C.E. | 94 — | Silos | 293 — |
| Snia | 100 50 | Rinascen. | 305 — |

CAMBI: Parigi 40,30; Belgio 338; Svezia 469,80; Svizzera 444; Olanda 1051,75; Norvegia 447,60; Argentina 455; Londra 71; Portogallo 66,38; Canadà 16,10; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1525.

MILANO, 29. — La Centrale 1118; Veneta Costruzioni Ferr. 416; Rubattino 65; Cot. Cantoni 4340; Id. Furter 310; Id. Val Ticino 215; Id. Olcese 840; De Angeli 1314; Cantoni Coats 306; Unif. Can. Nazionale 734; Man. Rossari e Varzi 875; Id. Rotondi 650; Id. Tosi 96; Unione Manif. 390; Lan. Gavardo 680; Id. Rossi 3800; Id. Targetti 117,00; Cascami Seta 434,00; Bernasconi 103; Châtillon 109; Pacchetti e C. 920; Alti Forni 264; Metallurgica Italiana 376; Dalmine 187; Breda 485; Aut. Bianchi 130,50; Id. Isotta Fraschini 51,75; Off. M. Reggiane 134,75; Soc. Adriatica di Elett. 201,20; El. Gioli 421,75; Dinamo 394; Elettr. Bresciana 188 ord.; Id. Piscopino 382; Emiliana Es. El. 700; Cisalpina privil. 171,75; Id. ord. 176,50; Tirso 171; El. Lombarda 554; Tecnomasio 133; Distillerie It. 215; Eridania 702; Raffineria L. L. 990; Petroli d'Italia 18,50; Ardes 92,25; Fondi Rustici 114,50; Beni Stabili 239; Saturnia 73; Pastificio Baroni 29,50; Gr. Alberghi Venezia 55,50; Italcementi 304,50; Pirelli It. 1704; Pirelli e C. 640; Silurificio di Fiume 396; Franco Tosi 451,50; Sarda 87; Tell 730 ex; Cartiera Burgo 426; Iniziativa Edilizia 36; Stet 744; Marelli 128,75; Milano Centrale 70,50.

BESTIAME. — Asti, 29: vitelli lattonzoli al Mg. L. 48-55; suini lattonzoli 55-68, da macello: buoi 1.a qual. 40-50; id. 2.a 38-44; id. 3.a 25-35; vacche 1.a 38-40; id. 2.a 30-36; id. 3.a 20-25; manzi e vitelloni 40-48; vitelli nostrani 46-54; id. 1.a 58-64; id. sanati 50-60; maiali 70-80. — Bra: buoi da macello prezzo medio di 2.a e 1.a qual. al Ql. 440-480; id. vacche 380-320; id. vitelloni 420-450; vitelli 125 Kg. 540-560; buoi da lavoro 480-500; manzi e manzette d'allevamento 450-470. — **Casale Monferrato:** buoi al Mg. 37-42; vacche cad. 1800-2450; vitelli al Mg. 44-53; sanati 56-74; maiali grassi 64-70; montoni 60-70. — **Moncalieri:** da macello: sanati 1.a qual. al Mg. 70-80; id. 2.a 46-58; vitelli 1.a 55-65; id. 2.a 46-53; manzi e moggie 45-62; buoi 48-62; tori 33-48; vacche grasse 36-48; id. soriane 26-35; ovini 8-8,50; capretti 10; cavalli 35-48; muli 30-35; asini 32-40; da lavoro e da allevamento: maialetti da allevamento 90-100; equini da lavoro cad. 3000-7000.

CEREALI. — **Asti, 29:** segale al Ql. L. 130-140; avena 135-150; fagioli secchi bianchi 400-600; id. colorati 300-550. — **Casale Monferrato:** segale al Ql. 130-135; avena 60-62; orzo 283-292. — **Vercelli:** segale al Ql. 130.

FORAGGI. — **Asti, 29:** fieno maggengo al Ql. L. 56-60; id. agostano 50-56; id. terzanio 52-55; paglia frum. presa. 18-20. — **Bra:** fieno maggengo e agostano al Ql. 60-66; erba medica magg. e ag. 54-66; id. terzanio 56-58; trifoglio 50-52; paglia pressata frumento 18-19. — **Casale Monferrato:** fieno maggengo al Ql. 56-60; fieno agostano 60-64; fieno terzanio 47-52; paglia di frumento 19-22. — **Moncalieri:** fieno maggengo al Mg. 6-6,25. — **Vercelli:** fieno maggengo al Ql. 65; fieno agostano 57; fieno terzuolo 55; paglia di frum. 20.

VINI. — **Asti, 29:** grignolino all'Hl. L. 200-210; barbera 12-13, 180-190; barbera 11-12, 150-160; freisa 160-195; dolcetto 10-11, 110-130. — **Bra:** nostrano da pasto 95-105; bastardo e moscadino 110-125; fino 130-145; finissimo e tipico alti colli 150-170; bianco secco 9-10 gr., 128-135; moscato 152-188. — **Casale Monferrato:** barbera all'Hl. 145-160; comune da pasto 110-125; grignolino e freisa 170-185.

### Situazione di cassa dei clearing al 29 marzo 1940-XVIII

| STATI | Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Ex clearing dell'att. mandato seguiti | Pagamenti effettuati agli esportatori italiani: Data del rispettivo versamento effettuato dai debitori esteri |
|---|---|---|
| Belgio | 1.365 | 18-3-40 |
| Bulgaria | 795 | 12-3-40 |
| Boemia e Moravia | 1.757 | 21-3-40 |
| Danimarca | 1.296 | 18-3-40 |
| Estonia | 68 | 18-3-40 |
| Finlandia | 133 | 15-3-40 |
| Francia | — | — |
| Germania | 14.656 | 4-3-40 |
| Gr. Bret. | 4.437 | 18-3-40 |
| Grecia | 2.292 | 13-3-40 |
| Islanda | 187 | 10-2-40 |
| Jugoslavia | 5.013 | 19-3-40 |
| Lettonia | 873 | 29-12-39 |
| Lituania | 2.326 | 22-4-39 |
| Norvegia | 1.456 | 19-3-40 |
| Olanda | 3.160 | 18-3-40 |
| Portogallo | 748 | 14-3-40 |
| Romania | 2.962 | 16-3-40 |
| Slovacchia | 387 | 12-3-40 |
| Spagna | 463 | 28-2-40 |
| Svezia | 2.218 | 23-2-40 |
| Svizzera | 10.841 | 21-3-40 |
| Turchia | 2.614 | 19-2-40 |
| Ungheria | 1.709 | — |

## STATO CIVILE

**Vallo Marta** ved. **Davosio**, a. 71, da Castelnuovo Nigra, casalinga, via dei Carmine 24 bis — **Macrola Ercolina** m. **Fasolo**, a. 55, da Marigliano, casalinga, v. S. Donato 22 — **Moron Maria** m. **Rossi**, a. 35, da Pettenasco, casalinga, v. Stradella 8 — **Luzzini Petronilla** ved. **Gerliani**, a. 65, da Limbiate, casalinga, v. Trana 4 — **Maistil Antonio** fu Filippo, a. 61, da Pinerolo, custode Casa Riup., v. Cernaia 14 — **Martinolo Giuseppina** ved. **Canova**, a. 90, da Torino, agiata, v. Assarotti 10 — **Cavalieri Giuseppina** fu Giuseppe, a. 61, da Novara, casalinga, v. Marco Polo 11 — **Rolla Matilde** ved. **Vacca**, a. 76, da Orbassano, agiata, v. Pinerolo 16 — **Colla Ferdinanda** ved. **Brugna**, a. 73, da Villastellone, agiata, v. Filangeri 7 — **Caldo Antonietta Decaterina** ved. **Della Giulia**, a. 70, da Torino, casalinga, v. Boniva 8 — **Bernardi Caterina** ved. **Politano**, a. 80, da Pottino, pensionata, v. Oporto 28 — **Gasparino Emilia** di Secondino, a. 37, da Torino, sarta, v. Orto Botanico 15 — **Ciara Cristina** ved. **Basso**, a. 85, da Torino, agiata, str. Mongreno 517 — **Campari Gian Carlo**, m. 6, da Torino — **Grosso Rosa** fu Bartolomeo, a. 37, da Burlasco, casalinga — **Carbdonna Nicolò** fu Antonino, a. 74, da Marsala, pensionato — **Pugnani Malfina** di Albino, a. 18, da Brusolo, operaia — **Giovanzana Pietro** fu Alessio, a. 26, da Ulzio con Ortona, tipografo — **Borlone Caterina** m. **Sarzavallo**, a. 58, da Beinette, casalinga — **Filogamo Fallita** ved. **Mistrello**, a. 74, da Castellamonte Gallo, casalinga — **Fenoglio Arturo** di Enrico, a. 19, da Torino, impiegato — **Casavecchia Giovanni** fu Sebastiano, a. 78, da Castagnole Piem., rappresentante — **Barra Cecilia** di Stanislao, m. 8, da Torino — **Tavoiucci Mario**, a. 4, da Torino — **Ballarino Etna** di Luigi, a. 42, da Torino, casalinga — **Artiglia Mario** di Antonio, a. 41, da Torino, macellaio — **Miglio Giovanni** fu Carmine, a. 33, da Candela, meccanico — **Collalto Giovanna** ved. **Cosbia**, a. 80, da Chioggia, casalinga.



## ERIDANIA Zuccherifici Nazionali

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN GENOVA

Capit. soc. L. 240.000.000 interam. versato

### Pagamento Dividendo Esercizio 1939

Si informano gli Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1939 sarà pagabile a partire dal 1° aprile 1940-XVIII, nella misura di

L. 30 per ogni azione nominativa
» 27 » » » al portatore.

Il pagamento verrà effettuato contro presentazione del certificato azionario per l'apposizione della stampiglia relativa all'aumento del capitale sociale deliberato dall'assemblea del 29 marzo 1939-XVII, e ritiro della rispettiva cedola n. 10.

Le cedole dei certificati nominativi dovranno essere presentate all'incasso accompagnate dai certificati stessi, per l'accertamento della nominatività dei titoli, agli effetti della esenzione dalla imposta sui dividendi.

Il pagamento sarà fatto alla SEDE SOCIALE (Corso Andrea Podestà n. 2, GENOVA) e presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA
BANCO DI NAPOLI
BANCO DI SICILIA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
BANCO AMBROSIANO
BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA
BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE
ISTITUTO DI SAN PAOLO DI TORINO

Sedi di GENOVA, MILANO, TORINO, ROMA, FIRENZE, NAPOLI, PALERMO

Genova, 28 marzo 1940-XVIII.

*IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.*

# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 30 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 78


Dopo il Consiglio interalleato

# Parigi è giudicata a Berlino una filiale di Londra

Berlino, 29 marzo.

Il consiglio della dittatura inglese in Europa: sarebbe questa la intitolazione che i giornali tedeschi darebbero ai loro rapporti sul consiglio supremo di guerra or ora tenutosi a Londra, con la partecipazione del nuovissimo Presidente francese Reynaud, se una tale intitolazione essi non facessero seguire da una nutrita serie di se, il principale dei quali è: se mai il fosse la Germania, o, più precisamente, se a distruggere veramente e a far scomparire dall'Europa il Reich dei tedeschi bastasse un semplice spolverino conferenziale sui cosiddetti fini di guerra di un Chamberlain e di un Reynaud, e dei loro proseliti e compagni, riconfermati in un sia pure «supremo» consiglio di guerra; e se, infine, non vi fossero ancora in Europa anche altri [illegible] di Nazioni giovani e potenti, e consapevoli della propria forza, e della propria capacità d'avvenire, tutt'altro che disposte a lasciarsi passare sul naso qualsiasi dittatura.

### Il segreto proposito

Cosicchè, se mai, l'insegna sotto cui, senza se e senza ma, questo consiglio di guerra londinese si può tranquillamente ridurre, per la stampa tedesca, è semplicemente la seguente: il conflitto dell'infeudamento completo della Francia da parte dell'Inghilterra, infeudamento che ora, con l'avvento a Parigi dell'«uomo di Londra» Reynaud, ha potuto finalmente essere nettamente e senza riserve posto sul tappeto della riunione, e seduta stante, per una buona metà almeno, già perpetrato. Quanto all'altra metà, si capisce, essa rimane sempre un po' sulle ginocchia di Giove, sulle quali, come si sa, più che mai in regimi democratici l'avvenire si diletta di folleggiare, senza mai poter dare di sè troppo affidamento, dappoichè nemmeno nei regimi demoliberali — osservano i giornali tedeschi — basta assicurarsi, a mezzo di inconfessati e inconfessabili legami plutocratici, di una testa di legno o di una mano lunga qualsiasi alla direzione d'un paese, per esser poi sicuri che questa testa di legno riesca davvero a reggersi e possa disporre autenticamente di sè e dei suoi, come accade alle teste sul serio dei Paesi autoritari. Anche l'odiata «dittatura», insomma, ha sue leggi, per le quali bisogna accettarla o non accettarla, ma non può pagarsi il lusso di vituperarla e respingerla, per appiopparla poi, quando fa comodo, a tradimento, sulle spalle di un Paese.

E' per tutto questo che i giornali tedeschi dubitano assai degli accordi a metà — degli accordi cioè presi con esplicita riserva da parte di Reynaud di non farne per ora oggetto di pubblicità per facilitargli il compito di farli digerire così al Senato come al comando militare francese — accordi tuttavia nella loro interezza proposti e prospettati a Londra, sulla necessità di un organo di vero e effettivo comando unico, che dovrebbe decisamente trasferire senz'altro da Parigi a Londra la suprema direzione politico-militare della guerra occidentale, così come già la suprema direzione finanziaria, per esempio, ha già da un pezzo ormai attraversato la Manica: in grazia di che — concludono queste informazioni tedesche da fidatissime fonti neutrali — Parigi è diventata ormai nient'altro che una filiale di Londra con procuratore Reynaud.

### L'impegno assunto

Del resto si osserva come si possano trovare anche in quello che il comunicato stesso londinese ha creduto di poter senza inconvenienti rendere di pubblica ragione sui risultati del Consiglio, gli indizi, per lo meno, e talune prove preziose di quanto sopra: e precisamente nel punto dove esso rende conto della comune decisione dalle due Potenze presa di non concludere in questa guerra nè paci, nè armistizi separati. Nulla di più naturale — osserva la stampa tedesca — che un accordo di questo genere fra due Potenze alleate in guerra, e l'opinione tedesca se ne disinteresserebbe completamente, come nulla del resto le importa dei discorsi di pace del nemico, solo importandole di fare la guerra, e di spezzare al nemico i denti e gli artigli per il raggiungimento dei fini di guerra che egli dice di proporsi. Ma come non fermarsi davanti a un accordo di questo genere preso da due Potenze alleate nientemeno che dopo sette mesi di guerra? Come mai e perchè non ci si era pensato prima? E notare che nella guerra mondiale un accordo di questo genere fu preso il 5 settembre, cioè il primo mese appena di guerra. Per l'opinione tedesca il fatto significa semplicemente che il signor Daladier non si era mai sentito di prendere questo impegno, nè a nome della direzione politica, nè a nome della direzione militare della guerra francese, e che ci è voluto «l'uomo di Londra» alla testa del Governo di Parigi, perchè un tale impegno fosse finalmente preso: e Londra, cercando di prendere la mano, ne ha subito approfittato pensando probabilmente che se anche il signor Reynaud dovesse vacillare in Ezioni, questo accordo potrà rappresentare almeno qualche cosa in mano.

Ma fino a che punto — si domanda la stampa tedesca — Londra se ne potrà tener sicura? «Anche questo accordo — così conclude, per esempio, la Nachtausgabe — non potrà durare se non quanto dureranno le condizioni che hanno reso possibile la piena presa di possesso di Londra su Parigi».

Molto rilevato, del resto, come estremamente significativo a questo proposito, è anche l'articolo del collaboratore militare del Temps sulla questione appunto di un comando unico e supremo di guerra, comando unico che l'articolista respinge per quanto riguarda l'attribuzione che se ne vorrebbe fare all'Inghilterra, preferendo, se mai, al suo posto, qualche alto comitato di guerra da mettere accanto, come organo tecnico, al Supremo Consiglio. «E' evidente — nota la stampa tedesca — come dietro a questo articolo non stia affatto il signor Reynaud, ma come certamente vi stia il generalissimo Gamelin».

**Giuseppe Piazza**

## L'uomo e il momento sfruttati dall'Inghilterra

Berna, 29 marzo.

Il comunicato del Consiglio supremo anglo-francese provoca in questi ambienti impressioni diverse. Taluni osservatori ne fanno una manifestazione di carattere prevalentemente pubblicitario, destinata a cancellare la cattiva impressione prodotta all'interno e all'estero dalla crisi ministeriale francese e dal malessere parlamentare di cui danno esempio in questo momento i due Paesi alleati. Costoro avvertono fra l'altro che il giuramento di Pontida del 28 marzo 1940 ha un precedente: la dichiarazione fatta dalla Triplice Intesa il 4 settembre 1914. Anche allora gli alleati giurarono di non fare la pace separatamente e di combattere sino al raggiungimento degli obiettivi comuni. Eppure non v'ha chi non ricordi l'inquietante polemica internazionale svoltasi nel 1917 intorno alle offerte di pace della famosa lettera al «caro Sisto», le dispute accanite sorte due anni dopo fra le quinte della conferenza di Parigi, la guerra sorda insorta nel 1919-20 tra Francia e Inghilterra, quando gli inglesi misero a Damasco Feysal come re di Siria e tentarono di portare la Grecia a Costantinopoli per assicurarsi il dominio esclusivo di tutto l'Oriente, e i francesi, all'indomani della conferenza di Sanremo, mandarono a Damasco Gouraud a fare le fucilate, e finalmente l'altra guerra, scoppiata nel 1923-24, al di sopra della Manica al momento dell'occupazione della Ruhr e dei moti separatisti renani.

Avverrà loro altrettanto con il giuramento del 28 marzo? Qui un secondo gruppo di osservatori risponde di no, e spiega che è appunto per evitare gli inconvenienti prodottisi durante e dopo la guerra del 1914 che il documento firmato ieri a Londra è entrato in tanti particolari e non ha avuto scrupolo di mettere i punti sugli i. L'intenzione di questi ultimi giudici sarebbe evidentemente quella di dimostrare l'importanza storica dell'atto del 28 marzo. In pratica il primo giudizio è forse più ottimista del secondo. Chi vede nella manifestazione di ieri un gesto pleonastico rivela infatti una fiducia nella solidarietà e nell'irrevocabilità dell'accordo delle Potenze occidentali che sembra far difetto a chi ritiene necessaria la firma di un pezzo di carta per vedere escluso il pericolo di future divergenze tra i due Paesi. Si sarebbe proceduto a questa affermazione di solidarietà perfino ne codaver se non esistesse qua e là il sospetto che uno dei due governi possa avere interesse a una soluzione della guerra che non sia quella desiderata dall'altro? Secondo la Neue Zuercher Zeitung il comunicato di Londra è destinato specialmente «a taluni elementi dei due Paesi»; ciò che significa, secondo il foglio zurighese, che tanto in Francia, quanto in Inghilterra esistono ancora oggi correnti di opinione non totalmente persuase che la guerra fosse necessaria. In pratica, comunque, il primo corollario della decisione del Consiglio supremo è che la Francia non è più libera di adottare nei riguardi della Russia la politica che vorrebbe. Il Temps ha un bel rompere lancia su lancia per promuovere il bruciamento degli ultimi vascelli: malgrado il tenore poco incoraggiante dell'odierno discorso di Molotof, non è certo nel momento in cui Londra parla di rimandare a Mosca il proprio ambasciatore che Paul Reynaud metterà i suggelli sulla porta dell'ambasciata sovietica di Parigi. Tutto ben considerato, la dichiarazione di Londra annuncia che la Francia si accoda definitivamente all'Inghilterra. Il processo del 44 dovrà continuare a svolgersi nell'atmosfera equivoca di un Paese il quale mentre combatte il comunismo aspira a riottenere le grazie di Mosca. E, caso mai in qualche ambiente parigino il cambiamento di ministero avesse realmente fatto risorgere il desiderio di negoziare con l'Italia, dopo l'atto di ieri è chiaro che una iniziativa del genere non potrebbe nemmeno venire concepita senza previo consenso britannico. Firmando la decisione di Londra, la Francia ha evidentemente voluto garentirsi contro il pericolo di vedere un nuovo Foch fermato a Rhétondes da un nuovo Lloyd George al momento di marciare su Berlino. Ma queste prospettive mirifiche giacciono ancora sulle ginocchia di Giove ed è un po' troppo presto per preoccuparsi del ritorno dell'Inghilterra alla politica di equilibrio, come è un po' troppo presto per pensare di far pagare ai vinti, secondo la diabolica anticipazione della Tribune de Lausanne, «la totalità delle centinaia di miliardi sciupati per colpa del riarmo del Reich, per le spese della guerra e per colpa dell'organizzazione autarchica».

Al momento attuale l'impressione destata negli osservatori più indipendenti dal comunicato del 28 marzo è che l'Inghilterra ha voluto approfittare della presenza alla testa del Governo francese di un uomo nuovo, non ancora sostenuto dalla fiducia del Parlamento e d'avvenire forse precario, per legare la Francia al proprio carro non tanto in vista della lontana pace, quanto delle nuove guerre che potrebbero scoppiare da un giorno all'altro, come sembra far temere l'aggravata situazione ai confini del Baltico.

**Concetto Pettinato**

Aeroplani chiusi in enormi casse vengono caricati a New York a bordo di navi in partenza per l'Europa.

# Come si concepisce a Londra la ripresa dell'iniziativa diplomatica

Londra, 29 marzo.

La parola d'ordine è «iniziativa diplomatica». Le variazioni intessute su questo tema dai vari commentatori londinesi sono discretamente concordanti: qualcuno dice che l'iniziativa diplomatica deve passare agli alleati, qualche altro dice che sta per passare, qualche altro ancora dice che è ormai passata. Tutti sono unanimi, comunque, nel riconoscere che finora l'iniziativa è stata degli altri [illegible]

### Paralleli sfocati

Inutile dire che la dichiarazione solenne di ieri è stata accolta con tutte le fanfare della stampa [illegible]

### Le relazioni con la Russia

Naturalmente, quando si parla di iniziativa diplomatica si parla anche delle relazioni fra Inghilterra e Russia. [illegible]

**Leo Rea**

### Suritz ha lasciato Parigi

Parigi, 29 marzo.

Suritz, Ambasciatore dell'U. R. S. S., è partito da Parigi questa sera alle 23,15 col Simplon Express.

### Mistero sulla catastrofe del caccia «La Railleuse»

Rabat, 29 marzo.

Le vere cause del disastro del cacciatorpediniere La Railleuse rimangono avvolte nel mistero. E' stato tuttavia constatato, ciò che giustifica apprensione, che il sinistro ha le identiche caratteristiche di quello che nello stesso porto di Casablanca segnò la fine del posamine Pluton durante la scorsa estate.

Il calvario dei Finlandesi

# Hanno pianto una volta sola...

## Quando gli ultimi treni sono partiti da Hangoe

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 29 marzo.

Delle azioni sui campi di battaglia, finchè la guerra infuria, non si hanno che notizie vaghe e incomplete. Il vero quadro della guerra finlandese si delinea adesso, che i reduci dal fronte e i capi militari, caduti i motivi del rigoroso silenzio, rivelano dettagli e parlano di ignorati episodi. Soldati e ufficiali subalterni non hanno visto che una parte minima del fronte o due o tre settori al massimo, ma le impressioni dei reduci che a poco a poco si liberano dell'incubo dei bombardamenti sotto i quali vissero per giorni e settimane, hanno un valore infinito.

La guerra sono gli uomini a farla; il fattore umano, anche se non è tutto in essa, è decisivo. Il numero, la qualità, il coraggio degli uomini fanno calare il piatto della bilancia e nella guerra ora conclusa ha avuto importanza il fatto che alla vita dei suoi uomini il comando russo non attribuiva importanza alcuna. «Mai più avremmo supposto — dicono ufficiali finlandesi — che i russi avrebbero potuto disprezzare la vita dei loro soldati al punto da far marciare nuove divisioni e nuove colonne di carri sui corpi dei compagni morti e feriti».

Questa è stata una delle sorprese: l'altra — e già vi accennammo — fu costituita dalla neve che sull'istmo di Carelia avrebbe dovuto, secondo i calcoli, ostacolare la marcia degli autoveicoli; ma, trasformandola il freddo in ghiaccio rapidamente la neve non fu mai più alta di [illegible] centimetri e questa poca venne presto rassodata dai primi carri e dai primi reparti mandati all'assalto. Abbondante, e quindi utile, la neve fu soltanto al nord-est del Ladoga.

### «Prendetesi, al ritorno!»

— Avete mai eseguito azioni con carri armati?

— Mai; quando prendevamo un carro russo, di solito lo voltavamo subito contro gli antichi padroni, affidandogli funzioni di fortino. I russi circondati e assediati nei «Motti» hanno, del resto, adoperato i loro carri, che affondavano nel terreno fino a lasciarne emergere la sola torretta, allo stesso modo ed erano assai temibili.

— Le perdite finlandesi sono state forti?

— Subito dopo la conclusione della pace si erano contati fino a quindici mila morti; nel frattempo le cifre, in base a nuove comunicazioni, possono essere salite a diciassette o diciotto mila. Le maggiori perdite le abbiamo naturalmente avute a Summa, dove qualche reggimento si ridusse a 150 uomini e dove i punti di appoggio, tenuti da sessanta o settanta uomini, finirono con l'averne sei o sette. Resistevano, sì, ma la resistenza fisica ha dei limiti; immaginate voi le condizioni dei mitraglieri che continuavano a far sparare l'arma come automi, mentre, privi di sonno da due o tre giorni, lacrimavano dalla stanchezza? Eppure non imprecava nessuno, nemmeno i feriti. Se tentavamo dei contrattacchi, quelli rimanevano a terra: tutt'al più ci dicevano: «Cercate di pigliarci al ritorno». Coi corpi mutilati, soffrivano in silenzio. I soldati, colpiti verso sera da una pallottola o da scheggie, giacevano sul campo la notte intera. Il fuoco non cessava nemmeno di notte e al mattino li raccoglievamo ancora vivi e forti di animo, non più con una ferita ma con cinque o sette.

«Mi hanno detto — prosegue il mio interlocutore — che in Europa, durante la guerra mondiale, e sarà così anche nell'odierna, i soldati si rallegravano vedendo nel cielo i propri apparecchi da caccia. Su certi punti del nostro fronte, noi non ne vedemmo mai. Uno, una volta, al nord del lago Ladoga. Questa guerra l'abbiamo fatta col cervello che ce ne spiegava le ragioni, con le braccia che ci fornivano la forza fisica, e con il puukko, il nostro pugnale alla cintola. In questa guerra i finlandesi hanno pianto solo la notte del 21 marzo a veder partire da Hangoe gli ultimi treni. Sissignore, abbiamo cantato gli inni nazionali e ci siamo messi a piangere, tutti, le Lotte, ufficiali, soldati, ferrovieri, insomma i pochi che eravamo lì. Nel mio reggimento al fronte c'erano uomini dai 40 ai 45 anni e gareggiavano per coraggio e abnegazione con i giovanotti; certo non erano istruiti egualmente bene, perchè il tempo era mancato e l'aviazione russa era riuscita a disturbare anche i campi di istruzione; ma il loro dovere l'hanno fatto, e come. Alcuni ci arrivavano in abiti da borghese».

### Gli sciatori

Qui il mio interlocutore ha taciuto e si guardava attorno — lui che tornato dal fronte alla vigilia ripartiva per la frontiera all'indomani — nel ristorante pieno di gente e di luce. Guardava soprattutto i soldati seduti a gruppi e che, a giudicare da espressioni e gesti, senza dubbio discutevano sulla dura pace.

Uomini e mezzi — ha ripreso — mezzi e uomini il ghiaccio del golfo ci ha traditi e così i russi appena ebbero messo piede sulla costa occidentale e su quella settentrionale fecero presto a estendersi. Non avendo aeroplani da caccia a sufficenza, ci era impossibile disturbare le colonne in marcia. I primi giorni, i nostri apparecchi fecero qualche cosa, ma all'indomani si trovarono di fronte un nugolo di caccia russi e ventiquattro ore dopo era sul posto l'artiglieria antiaerea in abbondanza.

Dicono che i russi poterono installarsi con due divisioni. Sapete voi cosa significhi rovesciare una divisione dopo l'altra contro chi deve preoccuparsi di una compagnia? Cosa significhi dover vedere che un caccia nemico è disposto a calarsi sulle vostre strade anche se si tratta di tirare un colpo contro tre viandanti o una automobile? Capite la tensione di nervi degli artiglieri che, mettendosi in batteria, sapevano che l'aviazione nemica, padrona incontrastata dell'aria, volava a 50 o 100 metri di altezza per poter individuare le posizioni? Queste audacie sono costate ai russi moltissimo, è vero, e noi abbiamo abbattuto più apparecchi col tiro da terra che in combattimenti aerei; però gli aeroplani e piloti il nemico ne aveva a non finire.

— Cosa pensate dell'affermazione che si continua a fare, malgrado le smentite, del miglioramento di tiro degli aviatori e artiglieri russi, grazie all'intervento di ufficiali stranieri? Si è parlato nientemeno di tedeschi; le f anta- sie lavorano.

L'ho sentito anch'io e non ci credo. La guerra è una scuola alla quale si impara tutti i giorni. A furia di volare, gli aviatori hanno lavorato meglio e a furia di sparare, anche le artiglierie hanno sparato meglio. E' una esperienza nota a ogni esercito.

Nell'ultima fase della campagna, la Finlandia aveva sulla linea di fuoco diciassette divisioni. Quante ne abbia avute la Russia non so esattamente: certo fra le trenta e le quaranta. Alle spalle delle divisioni russe altre erano pronte a colmare i vuoti; il che delle divisioni finlandesi non si può dire. Delle diciassette finlandesi, dieci erano sull'istmo careliano; il generale Tuompo, che ha diretto le felicissime azioni nella zona di Kuhmo, finì di dover tener testa a una intera divisione, composta di diciottomila uomini, con un battaglione. Al principio le cose erano andate diversamente, tanto è vero che malgrado la preponderanza numerica del nemico, i finlandesi poterono riportare la magnifica vittoria di Suomussalmi e poi altre ancora. Ma il carattere delle operazioni nel Nord, nelle quali l'abilità degli sciatori a motivo della neve profonda, dei mezzi di comunicazione e delle condizioni atmosferiche si è dimostrata decisiva, è stato sempre assai diverso da quello delle operazioni del sud. Spostandosi e riunendosi, i veloci sciatori hanno dominato il nemico e non gli hanno permesso di ricevere i rinforzi che attendevano per avanzare da est con molta artiglieria. Dove gli uomini di Tuompo avevano preso posizione per sbarrare la strada alla divisione venuta in soccorso a quella spezzettata e affamata, il comando bolscevico aveva schierato all'incirca 250 cannoni. I boschi si direbbero rasi al suolo e nel terreno una granata si affianca all'altra.

### Il campo di Kuhmo

Se non fosse venuta la pace i Motti, ce n'erano tre o quattro, sarebbero stati distrutti fino all'ultimo. Quando cessarono le ostilità, i russi, liberati dall'assedio, abbracciarono i finlandesi... Ma a Kuhmo hanno lasciato la vita in combattimento almeno quattromila soldati russi e a questi sono da aggiungere i caduti degli scontri di pattuglie, i morti nei Motti e le perdite delle pattuglie di sciatori. In quel settore, specialmente nei reparti careliani e siberiani o in pattuglia, hanno spesso combattuto donne russe. La distruzione di tre battaglioni che componevano una brigata di sciatori avvenne per gradi, dopo di avere diviso un battaglione dall'altro. Sul finire della campagna fece la sua comparsa un reggimento di cavalleria, su otto squadroni, che avevano appena terminato a Leningrado il corso di sci. Si vide allora l'enorme differenza che passa tra chi abbia lunga pratica di sci e chi ha solo fatto un corso, giacchè tutte le volte che venivano a contatto con i finlandesi, i russi si sbarazzavano degli sci, considerandoli evidentemente un impaccio.

Il campo di battaglia di Kuhmo è uno dei pochi che la pace di Mosca lascia alla Finlandia. Oltre agli uomini, i russi vi hanno perduto 141 carri armati e una ventina di aeroplani. Ritirandosi, il nemico ha cercato di distruggere quanto ha potuto, facendo saltare in aria cataste di materiali accumulati nei punti di appoggio. Molti li ha abbandonati nella neve che in Finlandia cade ancora, cade sempre, nasconde le salme e rende bizzarre le rovine delle case incendiate.

Su questa neve si allenano instancabili i ragazzi, che un giorno formeranno i nuovi reparti di combattenti sciatori.

All'arabo il cammello, al cosacco il cavallo, al finlandese lo sci.

**Italo Zingarelli**

# Altro convoglio attaccato nel Mare del Nord

## I tedeschi annunciano sei piroscafi colpiti, uno incendiato e un battello armato affondato durante l'attacco al convoglio avvenuto ieri

Berlino, 29 marzo.

L'odierno bollettino del Comando Supremo delle Forze armate tedesche, reca:

«Sul fronte occidentale, nessun avvenimento particolare da segnalare.

«La sera del 28 marzo, in condizioni atmosferiche particolarmente difficili, apparecchi germanici da combattimento hanno attaccato con successo un convoglio britannico nella zona marittima delle isole Shetland. Il convoglio è stato sbandato. Sono stati colpiti sei piroscafi mercantili. Un piroscafo è stato incendiato ed un battello armato è stato affondato. Tutti gli apparecchi impegnati nell'azione sono tornati alle basi.

«Durante la giornata sono stati intensificati i voli di ricognizione sul Mar del Nord, sulla Gran Bretagna e sulla Francia. I voli si sono estesi fino alle Orcadi e alle Shetland. Nonostante la forte reazione della artiglieria contraerea nemica, sono stati conseguiti preziosi risultati ai fini della ricognizione. Due apparecchi da ricognizione non hanno fatto ritorno alla base».

Londra, 29 marzo.

L'Ammiragliato comunica:

«Aeroplani nemici hanno nuovamente tentato di attaccare un nostro convoglio nel Mare del Nord, questa sera. Nel primo caso l'attacco fu condotto da un solo aeroplano. Nel secondo caso, mentre il numero degli apparecchi è sconosciuto, soltanto due bombe sono state lanciate. Tutt'e due le bombe sono cadute in mare. Tutte e due le volte gli aeroplani nemici sono stati messi in fuga, senza che essi abbiano causato danni».

Sull'attacco al convoglio di ieri si hanno, se pure non da fonte ufficiale, i seguenti particolari. Risulta che una delle navi, attaccate ieri al largo della costa nord-orientale della Scozia da parte di un aeroplano tedesco, è il peschereccio Invernell. Un uomo dell'equipaggio è rimasto ferito dal colpi di mitragliatrice dell'aeroplano, al cui fuoco il peschereccio ha risposto. Le bombe dell'aeroplano, a quanto si annuncia, non hanno colpito la nave.

Un'altra delle navi attaccate ieri sera dai bombardieri tedeschi, pure al largo della Scozia, è il motopeschereccio Princess Royal, del compartimento di Aberdeen.

Inoltre si precisa che otto uomini dell'equipaggio del motopeschereccio olandese Protinus, raccolti dal sottomarino britannico Unity, sono stati sbarcati in un porto della costa nord orientale e trasportati all'ospedale. Le affermazioni tedesche secondo le quali il Protinus sarebbe affondato per aver urtato contro una mina britannica sono nettamente smentite dai membri dell'equipaggio, i quali hanno affermato che la loro nave è stata attaccata da un bombardiere tedesco. I naufraghi sono andati per sei giorni alla deriva, prima di essere raccolti dal sottomarino inglese.

Parigi, 29 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi, reca:

«Niente da segnalare».

Quello della sera reca:

«Azioni locali di elementi di contatto. Grande attività delle due aviazioni. Un bimotore tedesco è stato abbattuto nelle nostre linee dall'artiglieria contraerea. Nella giornata di ieri un apparecchio da ricognizione tedesco è precipitato in territorio francese».

Sull'ultima parte del comunicato, viene precisato che l'apparecchio dell'aviazione tedesca, un Dornier 17, è precipitato per cause accidentali sulla regione nord-est della Francia e che tutto l'equipaggio è deceduto.

## Aerei germanici sul Belgio

Bruxelles, 29 marzo.

Aeroplani stranieri hanno sorvolato a parecchie riprese il territorio belga nella mattinata, provocando in diverse località tiri di sbarramento della difesa antiaerea. Due apparecchi sono stati identificati di nazionalità tedesca.

La guerra sul mare

## L'«Heddernheim» fu silurato dal sommergibile «Ursula»

Londra, 29 marzo.

Si apprende che il piroscafo tedesco Heddernheim, di cui è stato annunciato l'affondamento giorni or sono, è stato silurato dal sommergibile britannico Ursula, noto per aver già affondato un incrociatore tedesco alla foce dell'Elba, diversi mesi or sono.

Il piroscafo norvegese Burgos, di 3200 tonnellate, è stato ieri affondato al largo delle coste britanniche, secondo una comunicazione fatta dagli armatori della nave. L'equipaggio, di 32 uomini, è salvo.

Un battello pilota è stato poi investito nel porto di Halifax da un cargo ed è affondato immediatamente. Nove marinai sono periti per annegamento.

## 59 navi perdute fino ad ora dalla Norvegia

Oslo, 29 marzo.

Dall'inizio della guerra, la Norvegia ha perso 59 navi, stazzanti complessivamente 204 mila tonnellate lorde.

## Cinque mine nelle reti

Amsterdam, 29 marzo.

Una nave da pesca di Ijmuiden è rientrata in porto senza reti, perchè nel momento in cui i pescatori stavano tirando a bordo le reti, con la certezza, a causa dell'enorme resistenza che opponevano le stesse, di avere fatto un ottimo bottino, si accorgevano di avere raccolto cinque pesanti mine. Per evitare una catastrofe, l'equipaggio è stato costretto ad abbandonare anche le reti e ad allontanarsi in tutta fretta.

## Gamelin ispeziona a Aldershot due reggimenti canadesi

Londra, 29 marzo.

Il generalissimo francese Gamelin accompagnato dal capo di Stato Maggiore britannico generale Ironside ha ispezionato oggi due reggimenti di artiglieria campale canadese ad Aldershot.

## Le udienze del Duce

La produzione di cemento nel Palermitano

Roma, 29 marzo.

Il Duce ha ricevuto il dottor Ottavio Marchino, col quale ha conferito circa i lavori di prossimo inizio per uno stabilimento di produzione di cemento nella zona industriale di Palermo.

## La medaglia d'oro a un eroico capitano padovano

Padova, 29 marzo.

E' pervenuta notizia alla famiglia della concessione della medaglia d'oro al Valor Militare alla memoria dell'eroico capitano Antonio Grassi, caduto in terra di Spagna il 13 luglio 1938, volontario, medaglia d'argento della Grande Guerra, centurione della Milizia Volontaria ed appartenente alla divisione Littorio.

Partito per la Spagna il 23 luglio 1937, partecipò alla conquista di Santander, alla battaglia del basso Ebro; quando vedeva già irradiarsi il fulgore della vittoria finale, cadeva eroicamente alla testa della sua compagnia di mitraglieri in un assalto ardimentoso contro un appostamento nemico che minacciava il fianco della sua divisione già in marcia verso la luminosa vittoria.

## L'encomio solenne a un sergente del Genio

Roma, 29 marzo.

Il Giornale Militare reca il seguente ordine del giorno all'Esercito:

Encomio solenne per il sergente Giani Ugo, dell'11° Battaglione Artieri del Genio del Corpo d'Armata di Genova.

«In seguito al fortuito brillamento di una mina riportava grave ferita con conseguente amputazione di un arto. In tale circostanza manteneva di fronte ai suoi uomini virile contegno, rammaricandosi solo di non poter portare a termine il lavoro che gli era stato affidato. — Alrole Val Roia, 26 gennaio 1940-XVIII».

## La scoperta di un vaccino contro il morbillo

Roma, 29 marzo.

Il direttore generale della Sanità pubblica, Petragnani, continuando i suoi studi sui vaccini, dopo molteplici ed interessanti esperienze è riuscito ad ottenere, con un metodo da lui ideato, una dissoluzione di placenta in fenolo che, iniettata ai bambini esposti al contagio morbilloso, riesce a proteggerli dalla malattia, come già è stato dimostrato su alcune centinaia di casi.

## Il prezzo delle banane

Roma, 29 marzo.

La presidenza della R.A.M.B. ha recentemente diramato una circolare con la quale comunica che è andato in vigore il prezzo di lire cinque per chilogramma per la rivendita al dettaglio delle banane, valido fino al 30 giugno. Con la stessa circolare si ricorda la obbligatorietà della vendita a peso e si precisa che, nei casi in cui detta vendita venga effettuata ad unità di frutto, dovrà essere osservata la perfetta rispondenza tra il peso del singolo frutto e il prezzo fissato per chilo. La più accurata sorveglianza è stata altresì raccomandata al fine di evitare qualsiasi infrazione nei prezzi.

## Nave inglese a Imperia con dispositivo contro le mine

Imperia, 29 marzo.

Ha sostato oggi nel porto di Imperia Ponente il piroscafo inglese Rhineland, stazzante 1781 tonnellate, per scaricarvi un quantitativo di balle di sughero. Durante la sosta molti sono stati i concittadini che si sono recati sulla banchina per osservare la nave britannica, presentando essa una particolarità di speciale interesse. Si trattava di una matassa di fili metallici che correva all'altezza del bordo tutto attorno alla nave, alla quale era assicurata mediante uncini. Tale impianto appariva fissato da poco tempo. Pur non avendo l'equipaggio del Rhineland precisato chiaramente di che si trattasse, sembra verosimile che la matassa di fili che cinge il piroscafo faccia parte di un dispositivo posto a difesa contro il pericolo delle mine magnetiche, dispositivo che sarebbe stato appunto esperimentato con qualche successo dagli inglesi. E' ripartito in serata.

## CONCERTI

PRO CULTURA. — Stasera al Conservatorio, concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli. In programma musiche di Scarlatti, Beethoven (op. 111), Paganini, Brahms (Variazioni), Chopin (4 preludi e 3 studi). — Domani alle 17, nella Sala Sociale, concerto della pianista Maria Luisa Faini. In programma musiche di Galuppi, Bach, Brahms, Debussy, Perugallo, Tarenghi e Albeniz. — Martedì sera, 2 aprile, nel Conservatorio, concerto del trio Arrau. In programma musiche di Brahms, Mozart e Ciaikovski.

## CRONACA

### La conversazione del dott. Calla ai lavoratori del commercio

Nel salone dell'Unione Lavoratori del Commercio, con la partecipazione di oltre 500 iscritti al corso di cultura fascista per i dirigenti dei lavoratori del commercio e alla presenza del segretario dell'Unione, il cons. dott. Calla direttore del Consiglio provinciale delle Corporazioni ha tenuto ieri sera l'attesa conversazione sull'attività corporativa dell'Italia Fascista. L'oratore ha con dotta esposizione trattato delle origini e sviluppo delle corporazioni ed illustrato come in queste siano rappresentate tutte le categorie produttrici che insieme provvedono alla risoluzione dei problemi economici nazionali.


ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA